



***Assessorato alle Politiche Sociali
Servizio Programmazione Sociale-Ufficio di Piano***

**IV Piano Sociale di Zona 2019-2021
III Annualità 2021**

***Il sistema di interventi e servizi sociali e socio-sanitari
nella città di Napoli***

INDICE

<i>Introduzione</i>	1
<i>I. Co-programmazione del Piano Sociale di Zona 2019-2021 - III annualità 2021</i>	1
<i>II. I contenuti della Programmazione del Piano di Zona della città di Napoli – III annualità del Piano Sociale Regionale 2019-2021</i>	4
<i>III. Il Sistema Integrato di interventi e di servizi sociali</i>	12
1. Politiche per le persone anziane, per la disabilità ed il sistema dei servizi socio-sanitari integrati	15
1.1 Introduzione	15
1.2 Il quadro dei servizi attivi	15
1.2.1 Le prestazioni socio sanitarie	15
1.2.2 Accoglienza residenziale delle persone anziane.....	20
1.2.3 Accoglienza residenziale gestita dal Comune	20
1.2.4 Il Servizio di Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale	22
1.2.5 Assegno di cura	23
1.2.6 Interventi per il dopo di noi.....	24
1.2.7 Contributi per abbattimento delle barriere architettoniche	24
1.2.8 Il Trasporto sociale	25
1.2.9 Servizio di assistenza specialistica	25
1.2.10 Disagio psichico	25
1.2.11 Le demenze.....	28
2. Politiche per l’Infanzia, l’Adolescenza e le responsabilità familiari	29
2.1 Introduzione	29
2.2 Il quadro dei servizi attivi	29
2.2.1 I servizi socio-educativi.....	29
2.2.2 Centri Diurni Socio Educativi	29
2.2.3 Laboratori di Educativa Territoriale	30
2.2.4 Promozione delle attività e della cultura ludica in città	30
2.2.5 Centro Polifunzionale San Francesco a Marechiaro	31
2.2.6 Centro Aggregativo Palazzetto Urban.....	31

2.2.7 Liberi per crescere	32
2.2.8 Iniziative progettuali per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti	32
2.2.9 Progetto Dote Comune	33
2.2.10 Servizi di sostegno alla genitorialità	33
2.2.11 Minori fuori famiglia	35
2.2.12 I percorsi di autonomia guidata	36
3. Politiche per l'Integrazione e le Nuove Cittadinanze - <i>Gli interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta</i>	37
3.1 Introduzione	37
3.2 Il quadro dei servizi attivi	38
3.2.1 Pronto intervento sociale	38
3.2.2 Accoglienza residenziale	40
3.3 Nuovi servizi e interventi	43
3.3.1 Revisione mission CPA ed Equipe Sociale	43
3.3.2 Housing first e Soluzioni abitative protette	43
3.3.3 Centri servizi per il contrasto alla povertà	43
3.3.4 Attivazione di tavoli di lavoro con la ASL.....	44
3.4 Interventi per le persone immigrate	44
3.4.1 Introduzione.....	44
3.4.2 Il quadro dei servizi attivi.....	45
3.4.3 Gli interventi di cittadinanza attiva	46
3.4.4 I Progetti di accoglienza residenziale	46
3.4.5 I Progetti di accoglienza del bisogno sociale	47
3.5 Nuovi servizi e interventi	49
3.5.1 Progetto 8% ANCI Interventi straordinari di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale	49
3.5.2 Ampliamento SAI	50
3.5.3 Iniziativa per lo svolgimento delle attività di accoglienza diffusa "Accoglienza a beneficio delle persone provenienti dall'Ucraina in fuga dagli eventi bellici in atto" (Ordinanza di Protezione civile n.881/2022).....	51
3.6 Gli interventi per la comunità dei Rom di Napoli.....	51
3.6.1 Introduzione.....	51
3.6.2 Piano di Azione Locale	52

3.6.3 Il quadro dei servizi attivi.....	53
3.7 Interventi per le persone detenute/privè di libertà e condannate ai lavori di pubblica utilità.....	54
3.7.1 Il quadro dei servizi attivi.....	54
3.7.2 Nuovi servizi ed interventi	56
4. Azioni trasversali	57
4.1 Il quadro dei servizi attivi.....	57
4.1.1 La Centrale Operativa Sociale.....	57
4.1.2 Rafforzamento del Servizio Sociale Professionale e coordinamento dei CSST (Centri di Servizio Sociale Territoriale)	58
4.1.3 Reddito di Cittadinanza (RDC) - Equipe Multidisciplinari.....	59
4.1.4 Supervisione professionale e supporto metodologico alle attività di Tutore e Amministratore di Sostegno	60
5. Le politiche per le donne in difficoltà e il contrasto alla violenza di genere	61
5.1 Introduzione	61
5.2 Il quadro dei servizi attivi.....	62
5.2.1 I Centri Antiviolenza	62
5.2.2 Fondo regionale per le donne vittime di violenza	63
5.2.3 Accoglienza residenziale delle donne vittime di violenza	63
5.3 Politiche LGBTQI	65
5.3.1 Nuovi servizi ed interventi proposti	66

Introduzione

La legge 328/2000 individua il Piano di Zona come lo strumento fondamentale di programmazione per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, da parte degli Enti locali associati, con particolare riferimento alla capacità dei vari attori istituzionali e sociali di definire scelte concertate in grado di delineare opzioni e modelli strategici adeguati per lo sviluppo di un efficace welfare municipale.

Con la D.G.R. n. 628 del 28/12/2021 la Giunta Regionale ha preso atto del Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2021-2023 approvato con Decreto Interministeriale del 22/10/2021 ed ha adottato indirizzi per la programmazione della III annualità del IV Piano Sociale Regionale e con Nota Prot. 0176414 del 01.04.2022 la Regione Campania ha provveduto alla trasmissione agli Ambiti Territoriali delle Indicazioni operative per la presentazione della III annualità dei Piani di Zona triennali in applicazione del IV Piano Sociale Regionale 2019 – 2021 e dei Piani di Attuazione Locale (PAL) per la programmazione delle risorse della Quota servizi del Fondo Povertà annualità 2021.

I. Co-programmazione del Piano Sociale di Zona 2019-2021 - III annualità 2021

Per quest'annualità del Piano di Zona, il Comune di Napoli ha inteso avviare un procedimento di co-programmazione finalizzato alla realizzazione del Piano di Zona attraverso il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore al fine di individuare i bisogni da soddisfare, gli interventi necessari, le modalità di realizzazione degli stessi, in attuazione di quanto disposto dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore e sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale, previsto dall'art. 118, comma 4 della Costituzione. A tal fine, si è provveduto ad indire apposito Avviso Pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse da parte degli Enti del Terzo Settore disponibili a partecipare al procedimento di co-programmazione finalizzato all'attivazione di "Tavoli di co-programmazione" quali sedi preposte allo svolgimento dell'attività di co-programmazione diretta alla lettura condivisa delle esigenze e dei bisogni del territorio in relazione ad Aree di Intervento particolarmente significative per la realizzazione del Piano Sociale di Zona.

A seguito della manifestazione di interesse, con gli Enti selezionati si è provveduto ad avviare il processo di co-programmazione, che, a partire dal mese di maggio fino a luglio, ha visto coinvolti in tavoli tecnici specifici, come di seguito elencati, oltre agli enti del Terzo settore cittadino, anche le Municipalità, le istituzioni competenti in materia sanitaria e le organizzazioni sindacali.

	Tavoli di co-programmazione per Aree di intervento ed Incontri di Concertazione con i soggetti istituzionali
I	Incontro di concertazione con le Municipalità cittadine
II	Tavolo di co-programmazione- Area Anziani
III	Tavolo di co-programmazione- Area Disabilità
IV	Tavolo di co-programmazione- Area Contrasto alla Povertà e persone senza dimora
V	Tavolo di co-programmazione- Area Infanzia e Adolescenza e sostegno alla genitorialità
VI	Tavolo di co-programmazione- Area Migranti e Rom
VII	Tavolo di co-programmazione- Area Disagio adulto (dipendenze, disagio Psicico, detenuti)

VIII	Tavolo di co-programmazione- Area Violenza di genere e Tratta
IX	Incontro di concertazione con le Organizzazioni sindacali
X	Incontro di concertazione con l'ASL

Metodologia dei tavoli di co-programmazione

Per l'avvio del processo di co-programmazione, i Servizi dell'Area Welfare, ciascuno per le materie di propria competenza, hanno provveduto a predisporre un Documento preliminare al Piano suddiviso per le diverse Aree di intervento, divenuto poi oggetto di attenzione nell'ambito dei Tavoli di co-programmazione.

I Documenti preliminari hanno consentito di fornire le informazioni e gli elementi utili al confronto e alla discussione collettiva circa l'attuale sistema di offerta dei servizi, le problematiche più rilevanti, gli obiettivi prioritari, le azioni necessarie e le risorse disponibili.

Tutti gli incontri sono stati verbalizzati al fine di raccogliere i contributi e le osservazioni emerse utili per la definizione degli obiettivi contenuti nel Piano di Zona.

Al termine degli incontri, i verbali sono stati inviati agli Enti partecipanti al fine di raccogliere ulteriori contributi o integrazioni al documento prodotto in sede di incontro.

Obiettivo prioritario del processo di co-programmazione è stato quello di superare l'approccio episodico del momento della concertazione, legata prevalentemente all'approvazione del Piano di Zona, per porre invece le basi per nuove modalità volte alla definizione di percorsi di co-programmazione per sostenere e promuovere le reti sociali, potenziando i luoghi di incontro tra i diversi attori della rete in modo che diventino spazi di scambio, soprattutto delle conoscenze rispetto al territorio e ai suoi bisogni, di progettazione condivisa e di attivazione delle risorse territoriali.

Durante gli incontri è stato rappresentato agli Enti partecipanti che l'obiettivo dei Tavoli di co-programmazione è quello di avviare un confronto permanente attraverso il coinvolgimento di tutti gli enti interessati alla costruzione del welfare territoriale nell'ottica di dare continuità e concretezza al lavoro di confronto avviato con questa annualità del Piano di Zona.

Trattandosi della programmazione della III annualità del Piano di Zona, che conclude il triennio 2019-2021, non tutte le istanze rappresentate possono poi tradursi nella progettazione di interventi e servizi relativi a questa annualità del Piano di Zona ma alcuni aspetti emersi rappresentano spunti da elaborare nella programmazione del nuovo triennio.

Risultati del processo di co-programmazione

L'attività dei Tavoli di co-programmazione ha dato luogo ai seguenti obiettivi utili per la programmazione sociale nel medio/lungo termine
<ul style="list-style-type: none"> • lettura condivisa e partecipata dei bisogni del territorio cittadino; • definizione dei bisogni e delle risorse presenti sul territorio comunale; • elaborazione congiunta di possibili proposte per fronteggiare le problematiche ed i bisogni individuati

Istanze emerse nei Tavoli di co-programmazione che sono state recepite nella programmazione delle politiche sociali cittadine:
<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziare i servizi di assistenza domiciliare 2. Garantire percorsi di autonomia per persone con disabilità 3. Attivare iniziative di socializzazione e svago per gli anziani
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)
<p>Le prime due istanze sono state recepite nella progettazione di alcuni degli interventi a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)- Missione 5, Componente 2, Sotto componente 1, Investimenti 1.1, 1.2 e 1.3, così come di seguito indicato:</p> <p>Sub-investimento 1.1.2- Titolo progetto: Autonomia degli anziani non autosufficienti Sub-investimento 1.1.3 Titolo progetto: Rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l'ospedalizzazione Sub-investimento 1.2 Titolo progetto: Percorsi di autonomia di persone con disabilità</p>
Turismo sociale per anziani
<p>Relativamente al punto 3), nella programmazione della III annualità del Piano Sociale di Zona è stata prevista la programmazione di iniziative di turismo sociale a favore di persone anziane con l'obiettivo di favorire occasioni di socializzazione e svago e contrastare, in tal modo, le condizioni di solitudine. Tale programmazione è stata resa possibile a valere sul Fondo turismo anziani annualità 2021</p>

Spunti di riflessione emersi nei Tavoli di co-programmazione e negli incontri di concertazione che potranno essere elaborati nei successivi Piani di Zona:
<ul style="list-style-type: none"> • Garantire la continuità a lungo termine di servizi essenziali, in particolare nell'Area Anziani e Disabili che sarà resa possibile anche attraverso la nuova programmazione del "Programma Operativo Nazionale (PON) "Città Metropolitane - Asse 3; • Rafforzamento e attivazione di nuovi servizi afferenti all'Area del Disagio Psicico (con particolare attenzione ai minori); • Attivazione di un Tavolo Permanente con l'Asl per avviare nuove sinergie con particolare riferimento all'Area del Disagio Adulto; • Avvio di un percorso di programmazione partecipata con le Municipalità cittadine (rafforzamento del servizio sociale professionale, implementazione di nuovi modelli organizzativi, miglioramento delle sedi di lavoro in termini di spazi adeguati all'accoglienza e all'ascolto delle persone...)

ELEMENTI FONDANTI DEL PIANO SOCIALE DI ZONA III ANNUALITA'
<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento dei servizi in favore delle persone con disabilità, prevedendo le seguenti novità: <ul style="list-style-type: none"> o accoglienza dei minori disabili nelle educative territoriali e nei centri diurni; o ampliamento delle progettualità a valere sul Dopo di Noi; o previsione della misura fondamentale dell'assistenza specialistica degli alunni con disabilità delle scuole primarie e secondarie di primo grado, attraverso la previsione in bilancio delle risorse necessarie in modalità integrata con altri fondi (FNPS); o progettazione di percorsi di autonomia per persone con disabilità a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), prevedendo percorsi di autonomia abitativa attraverso la riqualificazione di due immobili del Comune di Napoli; o accesso delle persone con disabilità alle Aree destinate alla balneazione mediante l'abbattimento delle barriere fisiche, sensoriali e comunicative a valere sulle risorse del Fondo per l'accessibilità alle spiagge 2021
<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno all'Infanzia e l'Adolescenza attraverso il potenziamento dei servizi di tutela per i minori e di supporto al nucleo familiare per prevenire il ricorso all'allontanamento dal contesto familiare;
<ul style="list-style-type: none"> - Continuità dei servizi essenziali per la cittadinanza, che rientrano nei Livelli Essenziali delle prestazioni sociali (LEPS), prevedendo anche la copertura pluriennale delle attività;
<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento dei servizi ed interventi di inclusione rivolti ai beneficiari del RdC;
<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare per persone anziane e disabili;
<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento della rete di supporto alle donne vittime di violenza e attivazione di progetti sperimentali di co-housing sociale;
<ul style="list-style-type: none"> - Attenzione al tema della violenza di genere e previsione delle attività di accoglienza per persone LGBTQI+

II. I contenuti della Programmazione del Piano di Zona della città di Napoli – III annualità del Piano Sociale Regionale 2019-2021

Il Piano Sociale di Zona III annualità 2021 comprende le azioni programmate relativamente a tutte le aree tematiche e macro livelli di cui al Piano Sociale Nazionale e Piano Sociale Regionale a valere sulle diverse fonti finanziarie: FNPS, Fondo Povertà Quota Servizi e Fondo Regionale Povertà, Fondo per il Dopo di Noi, Fondo Regionale e le altre Fonti che confluiscono nel FUA (Fondo Unico d'Ambito). A titolo esaustivo, si riportano le Fonti di Finanziamento che concorrono a formare il FUA (Fondo Unico d'Ambito) per il Piano di Zona III annualità:

- Fondo Nazionale Politiche Sociali- FNPS 2021
- Fondo Regionale 2021
- Fondo Nazionale Povertà 2021

- Fondo Regionale Povertà (L.R. 23/2017 art. 7 comma q) 2021
- Fondo Dopo di Noi 2020
- Fondo Dopo di Noi 2021
- Fondo famiglia intese 2021
- Fondo accessibilità spiagge 2021
- Fondo turismo anziani 2021
- Fondo bonus mascherine e sanificanti
- Fondi Comunali
- Spesa Ambito ex DGR 282/2016

Ad ultimazione dei Tavoli di co-programmazione, l'Ufficio di Piano, incardinato nel Servizio Programmazione Sociale ha definito, di concerto con i Servizi dell'Area Welfare ed Assessorati al ramo, la programmazione di dettaglio degli interventi e servizi sociali a valere sulle fonti di finanziamento per l'annualità 2021 ricadenti nel FUA.

Giova sottolineare che il sistema integrato di interventi e servizi sociali è garantito oltre che dalle Fonti di finanziamento sopraelencate, che concorrono a formare il FUA (Fondo Unico d'Ambito), anche da risorse provenienti da altri Fondi che vanno a finanziare attività ed interventi con una forte ricaduta sulla cittadinanza e pertanto, sebbene non esplicitamente inserite nel Piano Sociale di Zona e dunque nel SIS (Sistema Informativo Regionale), concorrono a pieno titolo alla programmazione delle politiche sociali cittadine.

A titolo esaustivo, si riportano di seguito alcune delle suddette Fonti di Finanziamento:

- Programma Operativo Nazionale (PON) "Città Metropolitane 2014-2020- Asse 3 e Asse 4;
- Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (F.A.M.I);
- Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA);
- Fondo Nazionale Infanzia e Adolescenza (FNIA) ex L.285/98.

Si riportano, di seguito, i contenuti tecnici della programmazione degli interventi e servizi a valere su alcune delle Fonti di finanziamento sopra citate:

- **Fondo Nazionale Politiche Sociali - FNPS 2021**

Relativamente alla programmazione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) per l'annualità 2021, si è tenuto conto delle indicazioni di programmazione ministeriali e regionali, adeguando la programmazione locale e rispettando il vincolo della riserva del 50% dell'FNPS per i servizi dell'Area "Infanzia- Adolescenza e Responsabilità familiari".

Nella tabella seguente, si riporta un prospetto di sintesi dei servizi programmati con l'FNPS annualità 2021.

PROGRAMMAZIONE FNPS 2021

codice nomenclatore	Area di intervento SIS	Servizio Area Welfare	Servizio /Attività
B15	infanzia e adolescenza	infanzia	Educativa Territoriale
C1	Responsabilità familiari	infanzia	Poli territoriali per le famiglie
G2	contrasto alla povertà	integrazione	Accoglienza adulti in difficoltà
L7	Donne in Difficoltà	integrazione	Interventi a favore dei figli delle donne vittima di tratta
G3	contrasto alla povertà	integrazione	Progetto E.Co (interventi abitativi d'emergenza)
D11	persone con disabilità	inclusione sociale	Ass. spec scuole primarie e secondarie di I grado
A4	azioni di sistema	inclusione sociale	Convenzionamento CAF per Assegni Sociali (ANF e Maternità) e digitalizzazione per gestione Assegni Sociali
E12	persone anziane	inclusione sociale	Progetto comunità spazi condivisi Signoriello
L2	donne in difficoltà	giovani e pari opportunità	Accoglienza Residenziale donne vittime di violenza
G2	contrasto alla povertà	giovani e pari opportunità	Casa dell'accoglienza LGBTQ +
L1	donne in difficoltà	giovani e pari opportunità	Centri Antiviolenza
I3	disagio psichico	inclusione sociale	Comunità alloggio persone con problemi psichiatrici
D6SF	persone con disabilità	inclusione sociale	Assistenza residenziale a disabili senza sostegno familiare



Il grafico dimostra il rispetto della percentuale del 50% per il rafforzamento di tutti gli interventi e servizi per l'Area Infanzia- Adolescenza e Responsabilità familiari. Nella programmazione un'attenzione particolare è stata riservata ai servizi ed interventi a favore delle persone con disabilità, che costituisce uno dei pilastri della programmazione della III annualità del Piano Sociale di Zona.

Giova ricordare che la programmazione delle risorse dell'FNPS relativamente all'Area persone anziane e persone con disabilità, contrasto alla povertà, rappresenta solo una parte di una programmazione più ampia che fa leva su altre fonti di finanziamento (Fondi comunali, Fondo per il Dopo di Noi, Fondo Regionale, Spesa Ambito DGR 282/2016, PNRR, Pon Metro).

- **Fondo Povertà Nazionale (QSFP) - Piano Locale Povertà 2021**

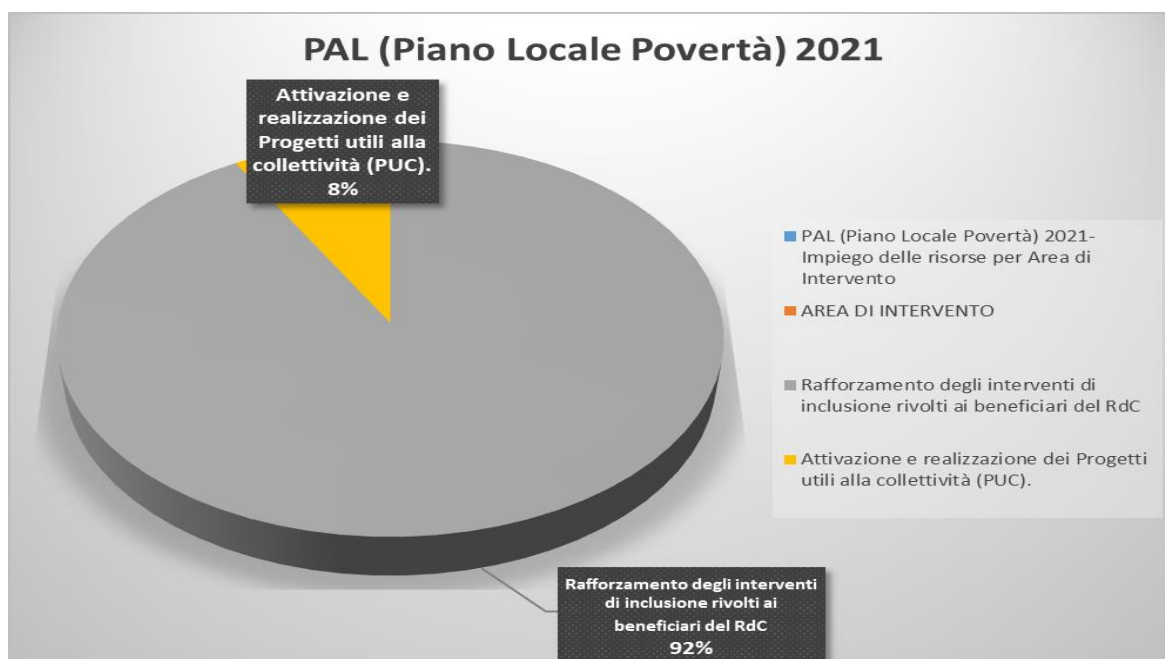
Contestualmente alla stesura del Piano di Zona III annualità del triennio 2019-2021, il Comune di Napoli ha provveduto alla programmazione della Quota Servizi Fondo Povertà e del Fondo Regionale Povertà, sulla base delle Linee Guida Ministeriali per l'impiego della "Quota Servizi del Fondo Povertà" - annualità 2021 e sulla base delle Indicazioni Operative fornite dalla Regione Campania.

Il Comune di Napoli è risultato assegnatario di € 20.765.698,70 a valere sul Fondo Povertà Nazionale ed € 119.075,53 a valere sul Fondo Regionale Povertà.

Si riporta, di seguito, il prospetto di sintesi della programmazione QSFP 2021 per Area di Intervento:

PAL (Piano Locale Povertà) 2021- Impiego delle risorse per Area di Intervento	
AREA DI INTERVENTO	FONDO POVERTA' NAZIONALE 2020
Rafforzamento degli interventi di inclusione rivolti ai beneficiari del RdC	19.043.218,55 €
Attivazione e realizzazione dei Progetti utili alla collettività (PUC).	1.722.480,15 €
<i>Totali</i>	€ 20.765.698,70

Una lettura dei dati riferiti alla programmazione del Fondo Povertà 2021 per le priorità di impiego vede prevalere la destinazione delle risorse pari al 92% per il rafforzamento dei servizi ed interventi di inclusione rivolti ai beneficiari del RdC, come di seguito riportato nel grafico:



Il numero dei nuclei familiari beneficiari del Reddito di Cittadinanza che hanno sottoscritto un PaIS è attualmente pari a circa **5837**.

Per tutti i nuclei per i quali si è proceduto alla definizione del Quadro di analisi approfondito, deve essere prevista l'attivazione, come sostegno nel Patto di Inclusione Sociale, di interventi e servizi sociali, in linea con quanto disposto dal Piano Nazionale per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà 2021-2023,

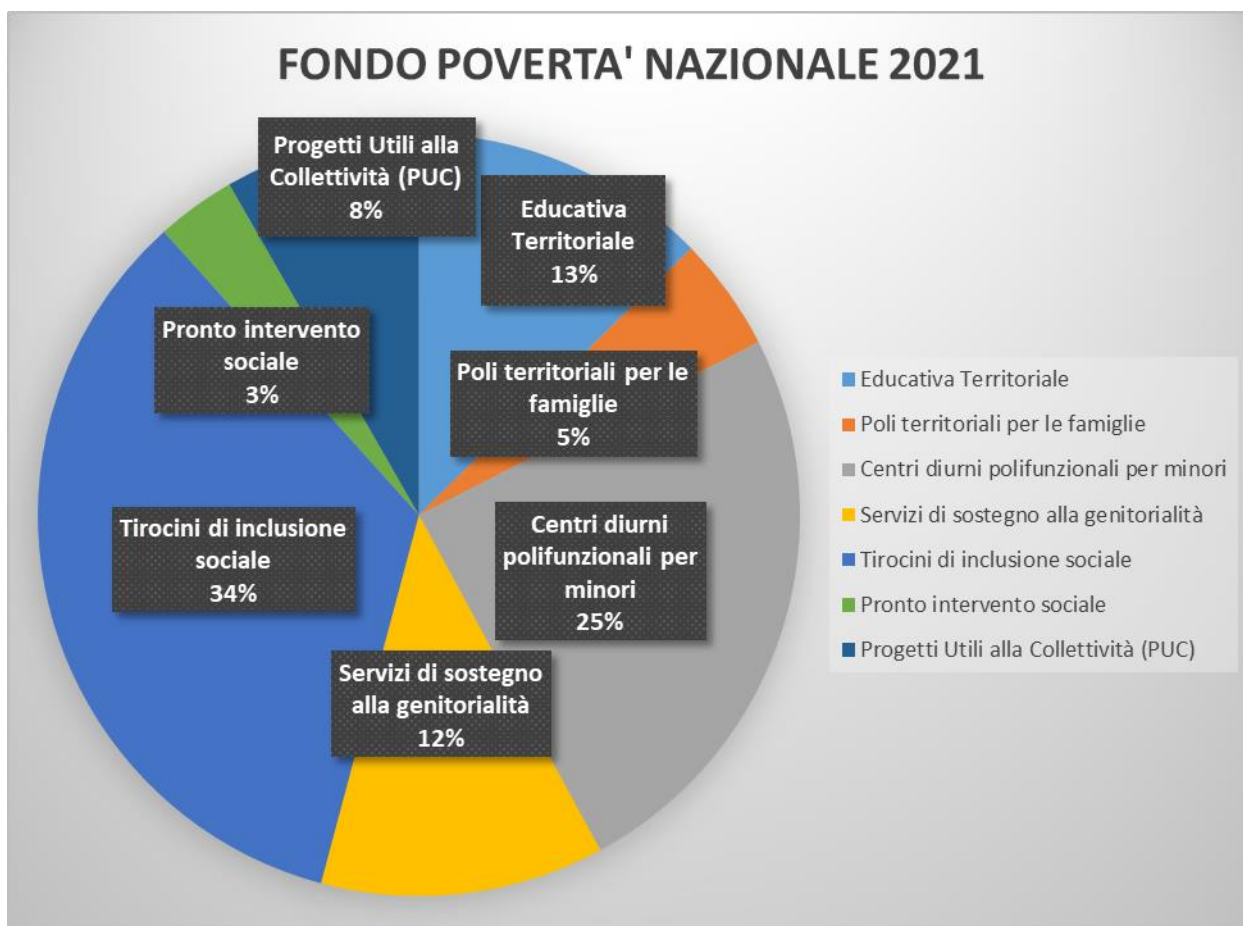
Pertanto, sulla base delle priorità di impiego della "Quota Servizi del Fondo Povertà" – annualità 2021 si è provveduto alla programmazione di dettaglio del PAL (Piano Locale della Povertà) annualità 2021 del Comune di Napoli, così come di seguito indicato:

- A. Servizi ed interventi di sostegno rivolti ai beneficiari del RdC:
- i. Educativa Territoriale;
 - ii. Centri diurni polifunzionali;
 - iii. Poli territoriali per le famiglie e Servizi di sostegno alla genitorialità;
 - iv. Tirocini di inclusione sociale;
 - v. Pronto Intervento sociale per beneficiari e non beneficiari del Rdc;
- B. Attivazione e realizzazione dei PUC - Progetti Utili alla Collettività;

Si riporta nella Tabella seguente le specifiche della programmazione di dettaglio del Fondo Povertà-QSFP 2021:

PAL-PIANO LOCALE DELLA POVERTA' 2021					
Area di Intervento QSFP (Quota Servizi Fondo Povertà)	codice nomenclatore	Area di intervento SIS (Sistema Informativo Sociale)	Servizio /Attività	FONDO POVERTA' NAZIONALE 2020	FONDO POVERTA' REGIONALE 2020
Rafforzamento degli interventi di inclusione rivolti ai beneficiari del RdC	B15-POV	infanzia e adolescenza	Educativa Territoriale	2.631.480,63 €	
	C1-POV	Responsabilità familiari	Poli territoriali per le famiglie	1.005.847,92 €	
	B4-POV	infanzia e adolescenza	Centri diurni polifunzionali per minori	5.105.890,00 €	
	C5-POV	responsabilità familiari	Servizi di sostegno alla genitorialità	2.500.000,00 €	119.075,53 €
	G14-POV	contrasto alla povertà	Tirocini di inclusione sociale	7.100.000,00 €	
	G7-POV	contrasto alla povertà	Pronto intervento sociale	700.000,00 €	
Attivazione e realizzazione dei Progetti utili alla collettività (PUC).	G11-POV	contrasto alla povertà	Progetti Utili alla Collettività (PUC)	1.722.480,15 €	
Totale				€ 20.765.698,70	€ 119.075,53

Il grafico che segue evidenzia la distribuzione delle risorse tra i servizi ed interventi rivolti ai beneficiari Rdc e rileva che il 34 % delle risorse risulta destinato all'attivazione dei tirocini finalizzati all'inclusione sociale e all'autonomia di persone prese in carico dai servizi sociali professionali e/o dai servizi sanitari competenti, il 25% ai Centri diurni polifunzionali per minori al fine di rispondere ai bisogni di sostegno, recupero, socializzazione, aggregazione e gestione del tempo libero dei soggetti in età evolutiva, il 17 % ai Servizi di sostegno alla genitorialità e Poli territoriali per le famiglie al fine di garantire l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complesso, così come previsto dalle Linee Guida ministeriali, il 13 % all'Educativa Territoriale per garantire un servizio educativo territoriale con una forte valenza socio-psico-pedagogica, l'8% ai Progetti Utili alla Collettività (PUC) e il 3 % al Servizio di Pronto Intervento Sociale per attivare interventi rivolti a persone e nuclei familiari, beneficiari e non beneficiari Rdc, in situazioni di emergenza sociale, in linea con quanto previsto dal Piano Nazionale 2021-2023 e dalla sezione 3.7.1 del Piano Povertà 2021-2023.



- **Fonti di finanziamento rendicontate e Programmazione socio-sanitaria**

È evidente che oltre alle Fonti di finanziamento da programmare per attività da espletare nel corso delle annualità successive, si è provveduto a rendicontare attività e servizi già resi nel corso dell'annualità 2021.

Di seguito un prospetto di dettaglio che riporta l'indicazione delle Fonti di finanziamento rendicontate nell'annualità 2021 del Piano Sociale di Zona:

Fonti di finanziamento rendicontate	
Fondi Comunali - Bilancio 2021	Spesa ambito DGR 282/2016

La tabella che segue evidenzia le Aree di intervento, le attività e servizi a valere sui Fondi Comunali-Bilancio 2021:

Area di intervento SIS	Servizio /Attività	FONTI DI FINANZIAMENTO
infanzia e adolescenza	Centri diurni polifunzionali per minori	Fondi Comunali -Bilancio 2021
infanzia e adolescenza	Accoglienza residenziale per minori	
responsabilità familiari	Affido Familiare (contributi alle famiglie affidatarie)	
persone con disabilità	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	
persone con disabilità	Attività rese da Napoli Servizi-Assistenza scolastica e trasporto alunni con disabilità	
persone con disabilità	Assistenza domiciliare integrata persone disabili da DS 24 a DS 33	
persone anziane	Assistenza Domiciliare Integrata Persone Anziane da DS24 a DS 33	
disagio psichico	Comunità alloggio persone con problemi psichiatrici da DS 24 a DS 33	

Relativamente alla **programmazione socio-sanitaria** per la III annualità del IV PSR rimangono in vigore le procedure previste dalla DGR 282/2016 con appostamento di risorse regionali per il pagamento delle prestazioni socio-sanitarie erogate in favore di anziani e disabili nei servizi RSA e Centri diurni integrati.

Relativamente alla spesa delle prestazioni socio-sanitarie che ricadono nel FUA (Fondo Unico d'Ambito), si riporta di seguito un prospetto di dettaglio con indicazione dell'Area di intervento, Tipologia di servizio e Fonte di finanziamento (Fondi Comunali e Spesa Ambito DGR 282/2016

Area di intervento SIS	Servizio /Attività	FONTI DI FINANZIAMENTO
persone con disabilità	Assistenza domiciliare integrata persone disabili da DS 24 a DS 33	Fondi Comunali -Bilancio 2021
persone anziane	Assistenza Domiciliare Integrata Persone Anziane da DS24 a DS 33	
persone con disabilità	Centro diurno integrato persone con disabilità Quota IVA DS 24- DS 25- DS 26- DS 27- DS 29- DS 31- DS 32- DS 33	
persone con disabilità	RSA per persone con disabilità grave quota IVA da DS24 a DS 33	
persone con disabilità	Assistenza residenziale a disabili senza sostegno familiare- Quota IVA- DS24	
persone anziane	Centro diurno integrato anziani da DS24 a DS 33	Spesa ambito DGR 282/2016
persone con disabilità	Centro diurno integrato persone con disabilità da DS24 a DS 33	
persone con disabilità	Residenze Sanitarie Assistite Disabili da DS24 a DS 33	
persone anziane	Residenza Sanitaria Assistita per anziani da DS24 a DS 33	

III. Il Sistema Integrato di interventi e di servizi sociali

Di seguito si riportano una serie di tabelle di sintesi con indicazione dei servizi programmati per Area di Intervento:

SCHEDE TECNICHE

Area Infanzia, Adolescenza e responsabilità familiari

codice nomenclatore	Area di intervento SIS (Sistema Informativo Regionale)	Servizio /Attività
B15-POV	Infanzia e adolescenza	Educativa Territoriale-Rafforzamento Servizi per RdC
B15	Infanzia e adolescenza	Educativa Territoriale
C1	Responsabilità familiari	Poli territoriali per le famiglie
C1-POV	Responsabilità familiari	Poli territoriali per le famiglie-Rafforzamento Servizi per RdC
B4	Infanzia e adolescenza	Centri diurni polifunzionali per minori
B4 -POV	Infanzia e adolescenza	Centri diurni polifunzionali per minori-Rafforzamento Servizi per RdC
B8	Infanzia e adolescenza	Accoglienza residenziale per minori
C6	responsabilità familiari	Affido Familiare (contributi alle famiglie affidatarie)
C5-POV	responsabilità familiari	Servizi di sostegno alla genitorialità-Rafforzamento Servizi per RdC
B17	Infanzia e adolescenza	Attività sportive in favore di minori e ragazzi disabili -(Azioni per il coinvolgimento diretto dei ragazzi)

Area Persone Anziane

codice nomenclatore	Area di intervento SIS (Sistema Informativo Regionale)	Servizio /Attività
E4	persone anziane	Accoglienza residenziale in Case Albergo
E12	persone anziane	Progetto comunità spazi condivisi Signoriello
E12	persone anziane	Turismo sociale per anziani
E8	persone anziane	Assistenza Domiciliare Integrata Persone Anziane da DS24 a DS 33
E1	persone anziane	Centro diurno integrato anziani da DS24 a DS 33
E3	persone anziane	Residenza Sanitaria Assistita per anziani da DS24 a DS 33

Area Persone con disabilità

codice nomenclatore	Area di intervento SIS (Sistema Informativo Regionale)	Servizio /Attività
D7	persone con disabilità	Assistenza domiciliare socio-assistenziale
D11	persone con disabilità	Attività rese da Napoli Servizi-Assistenza scolastica e trasporto alunni con disabilità
D11	persone con disabilità	Assistenza specialistica scuole primarie e secondarie di I grado
D21	persone con disabilità	Progetto Dopo di Noi- Assistenza Personale
D4	persone con disabilità	Progetto Dopo di Noi- Gruppo Appartamento
D14	persone con disabilità	Progetto Dopo di Noi- Servizi per l'integrazione sociale
D99	persone con disabilità	Accessibilità spiagge disabili
D8	persone con disabilità	Assistenza domiciliare integrata persone disabili da DS 24 a DS 33
D1	persone con disabilità	Centro diurno integrato persone con disabilità da DS24 a DS 33
D5	persone con disabilità	Residenze Sanitarie Assistite Disabili da DS24 a DS 33
D6SF	persone con disabilità	Assistenza residenziale a disabili senza sostegno familiare

Area Contrasto alla povertà

codice nomenclatore	Area di intervento SIS (Sistema Informativo Regionale)	Servizio /Attività
G11-POV	contrasto alla povertà	Progetti Utili alla Collettività (PUC)
G2	contrasto alla povertà	Accoglienza adulti in difficoltà
G5	contrasto alla povertà	Centro di Prima Accoglienza
G3	contrasto alla povertà	Progetto E.Co (interventi abitativi d'emergenza)
G2	contrasto alla povertà	Casa dell'accoglienza per persone LGBTQI+ vittime di violenza
G11	contrasto alla povertà	Bonus mascherine e sanificanti
G14-POV	contrasto alla povertà	Tirocini di inclusione sociale
G7-POV	contrasto alla povertà	Pronto intervento sociale

Area Disagio psichico

codice nomenclatore	Area di intervento SIS (Sistema Informativo Regionale)	Servizio /Attività
I3	disagio psichico	Comunità alloggio per persone con problemi psichiatrici da DS 24 a DS 33

Area donne in difficoltà

codice nomenclatore	Area di intervento SIS (Sistema Informativo Regionale)	Servizio /Attività
L7	donne in difficoltà	Interventi a favore dei figli delle donne vittime di tratta
L2	donne in difficoltà	Accoglienza Residenziale donne vittime di violenza
L2	donne in difficoltà	Cohousing sociale/inserimento lavorativo per donne in fuoriuscita dai percorsi di contrasto alla violenza
L1	donne in difficoltà	Centri Antiviolenza

Azioni di sistema e Welfare d'accesso

codice nomenclatore	Area di intervento SIS (Sistema Informativo Regionale)	Servizio /Attività
A4	Azioni di sistema	Adesione Fio.Psd
A4	Azioni di sistema	Convenzionamento CAF per Assegni Sociali (ANF e Maternità) e digitalizzazione per gestione Assegni Sociali

Il presente Documento offre una descrizione analitica delle attività suddivise per Aree di intervento, realizzate nel corso del 2021 e quelle programmate sulle Fonti di finanziamento nazionali e regionali che si prevede di realizzare per la cittadinanza.

1. Politiche per le persone anziane, per la disabilità ed il sistema dei servizi socio-sanitari integrati

1.1 Introduzione

L'evoluzione delle politiche sociali in favore delle persone anziane e delle persone con disabilità ha determinato una sostanziale ridefinizione degli obiettivi e delle misure da attivare, segnando il passaggio da interventi esclusivamente tradizionali riparativi, rivolti prevalentemente al ricovero e all'istituzionalizzazione, ad interventi di sostegno alla domiciliarità e ai *caregiver*.

Gli interventi, in ragione della loro specifica natura, vedono una forte integrazione tra servizi sociali e sanitari. L'OMS definisce come salute: *“Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità”*. Per garantire alle persone tale condizione è necessario che ci sia il supporto di un'equipe multidimensionale, che coinvolga esperti del sociale e del sanitario, che possa intervenire, al bisogno, su più fronti per assicurare una adeguata presa in carico, un coordinamento tra servizi sociali e sanitari pubblici, un alto livello di integrazione sociosanitaria. Tra gli obiettivi dell'integrazione sociosanitaria, infatti, vi è il coinvolgimento di tutta la Comunità che non delega ma che accoglie e si fa carico dei più deboli; ulteriore elemento fondamentale dell'integrazione sociosanitaria, pertanto, è l'attivazione di processi di *governance* comunitaria, di partecipazione diretta e indiretta dei cittadini nei processi decisionali relativi ai servizi e alla loro stessa produzione.

Gli atti normativi nazionali, così come quelli programmatori, relativi alle politiche sanitarie e sociali, sottolineano l'importanza di promuovere l'integrazione sociosanitaria a livello istituzionale, gestionale, professionale, e individuano e disciplinano conseguentemente un rinnovato e reciproco coinvolgimento dei Comuni e delle AA.SS.LL. nella programmazione e nella valutazione dei servizi sanitari, sociali e sociosanitari.

- dal punto di vista istituzionale: la definizione programmatica delle attività è oggetto degli accordi di programma stipulati tra Comune e ASL nei quali viene definito il modello organizzativo, prestazionale ed erogativo;
- dal punto di vista gestionale: l'integrazione si colloca a livello territoriale e di struttura operativa, *“individuando configurazioni organizzative e meccanismi di coordinamento atti a garantire l'efficace svolgimento delle attività, dei processi e delle prestazioni”*;
- dal punto di vista professionale: per favorire l'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni, è necessario promuovere l'erogazione dei servizi attraverso la valutazione multidisciplinare del bisogno e la definizione e attuazione di un piano di lavoro integrato personalizzato. Caratteristica essenziale dell'integrazione professionale è quella di *“condividere e prendere delle decisioni insieme”*, secondo un'ottica orizzontale in cui operatori del sociale e del sanitario lavorano insieme *“per”* e *“con”* una comunità partecipe allo scopo di tutelare le persone in difficoltà.

1.2 Il quadro dei servizi attivi

1.2.1 Le prestazioni socio sanitarie

Ai sensi dell'art.3-septies del Decreto legislativo n.229/1999, si definiscono prestazioni sociosanitarie tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione.

Le prestazioni sociosanitarie comprendono:

- a) prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, cioè le attività finalizzate alla promozione della salute, alla prevenzione, individuazione, rimozione e contenimento di esiti degenerativi o invalidanti di patologie congenite e acquisite;
- b) prestazioni sociali a rilevanza sanitaria, cioè tutte le attività del sistema sociale che hanno l'obiettivo

di supportare la persona in stato di bisogno, con problemi di disabilità o di emarginazione condizionanti lo stato di salute.

Sono oggetto di compartecipazione tra Comune di Napoli ed ASL Napoli 1 Centro le prestazioni sociosanitarie nelle quali la componente sanitaria e sociale non risultano operativamente distinguibili e per le quali l'entità del finanziamento è attribuita percentualmente alla competenza delle ASL e dei Comuni ai sensi del DPCM 14/02/01 e del DPCM 29/11/2001, poi sostituito dal DPCM 12/01/2017, per le quote percentuali in essi stabilite così come dettagliate nella DGRC n.50 del 28/02/2012.

L'erogazione di tali prestazioni è subordinata alla valutazione congiunta delle Unità di Valutazione Integrate (UVI). L'UVI è un team multiprofessionale, con competenze multidisciplinari, in grado di leggere le esigenze di pazienti con bisogni sanitari e sociali complessi e costituisce lo strumento ed il pilastro fondamentale in sede locale dell'integrazione operativa e gestionale dei due sistemi di welfare. Il funzionamento delle UVI è stato definito e regolamentato con Accordo di programma approvato con Deliberazione di G.C. n.986 del 07/10/2011 e successivamente modificato con l'Accordo di Programma approvato con la Deliberazione di G.C. n.797 del 10/11/2014.

Ai fini della valutazione multidisciplinare e multidimensionale i Centri di Servizio Sociale Territoriali hanno provveduto ad individuare un Coordinatore sociale UVI quale interfaccia stabile tra servizi sociali e componente sanitaria delle equipe integrate. Sulla scorta della valutazione multidimensionale effettuata, l'equipe redige il progetto personalizzato all'interno del quale confluiscono prestazioni sociali, sanitarie e sociosanitarie entro i limiti e i tetti di spesa stabiliti rispettivamente da Comune di Napoli e ASL Napoli 1 Centro.

Le Porte Uniche di Accesso Territoriali

La Porta Unica di Accesso Territoriale (di seguito denominata PUAT) rappresenta l'anello operativo strategico per il recepimento unitario delle istanze sociali, sanitarie e sociosanitarie di natura domiciliare, residenziale e semiresidenziale a gestione integrata e compartecipata.

Nella città di Napoli si è giunti da tempo alla condivisione di un modello di funzionamento delle PUAT centrato sullo svolgimento di compiti di supporto organizzativo e di *back office*, rispetto al lavoro di accoglienza degli utenti svolto dai Centri dei Servizi Sociali per la parte sociale, dal sistema sanitario territoriale (MMG, PLS, unità operative distrettuali) e al ruolo delle UVI di elaborazione di una valutazione e progettazione individuale multidimensionale

Le 10 sedi territoriali della PUAT, pertanto, corrispondenti ai territori delle 10 Municipalità ed ai 10 Distretti sanitari della città di Napoli, svolgono le seguenti funzioni:

- ricezione delle proposte di accesso da parte dei punti di accesso formali sociali e sanitari;
- raccolta e istruttoria della documentazione;
- attivazione dell'UVI, quando necessaria, per i bisogni complessi;
- avvio del processo di presa in carico ed attivazione dei flussi di comunicazione finalizzati all'integrazione dei servizi della rete territoriale;
- osservatorio, che si esplica nell'attività di raccolta e analisi di dati sulla domanda e sull'offerta di servizi;
- istruttoria, calcolo ed imputazione della quota di spesa sociale a carico dei nuovi utenti ovvero di quelli per i quali si attiva la rivalutazione/verifica/rinnovo delle prestazioni; inserimento del valore ottenuto nella cartella per la valutazione UVI per l'inserimento nel relativo verbale; trasmissione del verbale UVI ai Servizi comunali competenti ed agli Enti che erogano/erogheranno la prestazione, entro 15gg dalla firma degli utenti per accettazione;
- informatizzazione delle Schede SVAMA e SWAMDI e di tutte le ulteriori schede e strumenti di valutazione multidisciplinare;
- gestione del sistema informatizzato, predisposto su indicazione del Servizio Politiche di Inclusione Sociale, in collaborazione con l'ASL, per la raccolta e valutazione dei dati;
- registrazione sul sistema informativo dei progetti personalizzati programmati per il proprio

ambito territoriale di riferimento; concorso nel monitoraggio delle attività secondo indicatori quali il tempo che intercorre tra l'accoglienza della domanda di accesso e l'invio alla UVI o ad altri servizi competenti, il rapporto tra domanda e offerta (numero delle segnalazioni, numero delle risposte, costi ecc.), il grado di soddisfazione dei cittadini attraverso la somministrazione di appositi questionari, ecc..

Centri Diurni per anziani, per persone affette da demenza e per persone con disabilità.

I centri diurni accolgono, in regime semiresidenziale, persone anziane, persone affette da demenza e persone diversamente abili per le quali sussistono contemporaneamente le seguenti condizioni:

- scarsa autonomia nelle attività della vita quotidiana;
- condizioni sanitarie caratterizzate da co-morbilità;
- condizioni socio-ambientali e/o familiari che consentono la permanenza al domicilio per almeno parte della giornata;
- condizioni cliniche che consentono il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso la struttura semiresidenziale senza pregiudizio per lo stato di salute;
- condizioni cliniche o socio-ambientali, anche temporanee, che non consentono un adeguato trattamento a livello ambulatoriale e/o domiciliare in alternativa all'assistenza semiresidenziale.

I Centri offrono un medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello alto di assistenza tutelare, unitamente ad attività di socializzazione, interventi riabilitativi, occupazionali e ricreativi.

Accoglienza residenziale RSA - R3 e in RSAH –RD3

A) Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.) per adulti non autosufficienti - R3

In RSA - R3 sono accolti, previa valutazione multidimensionale, presa in carico, formulazione del progetto assistenziale individualizzato, i soggetti adulti, malati cronici totalmente o parzialmente non autosufficienti con ridotta o completa perdita dell'autonomia, in condizioni di stabilità clinica o a rischio di instabilità senza la compromissione delle funzioni vitali, soggetti affetti da disturbi cognitivi lievi/moderati senza disturbi comportamentali e/o dell'aggressività, con necessità di trattamenti estensivi, di mantenimento funzionale e di lungo assistenza, non assistibili a domicilio o in altri *setting* assistenziali di maggiore o minore intensità.

Le persone che possono essere accolte in RSA-R3 presentano necessità di medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello alto/medio di assistenza tutelare ed alberghiera. Esse possono presentare contemporaneamente i seguenti criteri di eleggibilità:

- condizioni funzionali compromesse tali da determinare la completa o parziale non autosufficienza;
- condizioni sanitarie caratterizzate da co-morbilità tali da non richiedere cure intensive ospedaliere;
- condizioni socio-ambientali che non consentono la permanenza al domicilio sia pure con il supporto dei servizi domiciliari e semiresidenziali;
- condizioni cliniche che non consentono un adeguato trattamento a domicilio o il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso una struttura semiresidenziale senza pregiudizio per lo stato di salute o l'accoglienza in strutture residenziali a carattere sociale;
- necessità di medio/alto livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica) medio livello di assistenza riabilitativa, integrato da un livello medio/alto di assistenza tutelare e alberghiera.

Possono essere accolti soggetti affetti da demenza e da disturbi cognitivi di entità lieve e moderata, con trattamenti ad alta o media intensità assistenziale a seconda del grado di autonomia e non autosufficienza determinate dalla demenza o da patologie concomitanti.

All'interno della RSA sono garantiti anche i ricoveri temporanei che rispondono ad un bisogno temporaneo o programmato di assistenza di norma per un massimo di 30 giorni.

B) Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.H.) per adulti non autosufficienti con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali – RD3

Nella R.S.A.H.-RD3 sono accolti, previa valutazione multidimensionale, presa in carico e formulazione del progetto sociosanitario personalizzato comprensivo di progetto riabilitativo, soggetti adulti con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali stabilizzate, non assistibili a domicilio o in forme alternative alla degenza piena, che necessitano di un medio livello di assistenza sanitaria, con attività di riabilitazione a bassa complessità ed intensità, di mantenimento delle abilità funzionali residue, a fronte di un alto o di un moderato impegno assistenziale e tutelare.

Le persone arruolabili in RSAH-RD3 presentano contemporaneamente i seguenti criteri di eleggibilità:

- condizioni funzionali compromesse tali da determinare la completa o parziale non autosufficienza;
- condizioni sanitarie caratterizzate da co-morbilità tali da non richiedere cure intensive ospedaliere;
- condizioni socio-ambientali che non consentono la permanenza al domicilio neanche con il supporto dei servizi domiciliari e semiresidenziali;
- condizioni cliniche che non consentono il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso una struttura semiresidenziale senza pregiudizio per lo stato di salute, o l'accoglienza in strutture residenziali a carattere sociale;
- necessità di un medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello di assistenza tutelare di diversa intensità.

All'interno della RSAH-RD3 sono garantiti anche ricoveri temporanei che rispondono ad un bisogno temporaneo o programmato di assistenza per un massimo di 30 giorni.

Case Alloggio per il disagio psichico

Le CADP costituiscono un servizio residenziale a carattere familiare con medio livello di protezione per persone adulte con disagio psichico che presentano un grado di autonomia medio ed abilità psicosociali sufficientemente acquisite e non necessitano di assistenza sanitaria continuativa. Esse offrono alle persone con disturbo psichico una soluzione abitativa protetta (assistenza continua sociale) nell'ambito di un percorso terapeutico in via di completamento e da realizzare in stretta collaborazione con il Servizio sociale professionale dell'Ambito territoriale ed i Servizi del D.S.M. Sono dimensionate sul modello 'casa', capace di garantire agli ospiti spazi privati che valorizzano al massimo la dimensione soggettiva ed interpersonale al fine di far raggiungere livelli maggiori di autonomia in relazione alla riacquisizione di abilità individuali e capacità relazionali. I soggetti interessati presentano domanda di accesso al servizio, personalmente o attraverso un componente della famiglia o della rete di aiuto formale o informale. Ai fini dell'ammissione al servizio e per la predisposizione di adeguato piano individuale di intervento, il responsabile della casa attiverà, contattando il medico referente del DSM e l'assistente sociale del servizio sociale professionale dell'Ambito Territoriale, il percorso per la valutazione multidimensionale del bisogno definita in sede di Unità di Valutazione Integrata (UVI). L'Unità di Valutazione Integrata effettuerà una valutazione globale della situazione del soggetto richiedente e del suo livello di autonomia, definendo la natura del bisogno, l'intensità e la durata delle prestazioni necessarie, fissa tempi e modalità di valutazione dei risultati e, in base a ciò, predisporre il progetto personalizzato ove viene identificata l'intensità assistenziale in funzione del livello di autonomia, della natura e della complessità del bisogno. Attualmente, le Case Alloggio per Disagio Psichico nelle quali si possono effettuare gli inserimenti degli utenti, secondo le indicazioni della Regione Campania, sono esclusivamente quelle già autorizzate al funzionamento dagli Ambiti entro la data del 31 ottobre 2018. Nel progetto si individua l'attribuzione dei relativi costi alle parti di rispettiva competenza del Servizio Sanitario Regionale e degli Enti Locali (Azienda Sanitaria Locale/Ambito

territoriale) di cui al DPCM 29.11.2001 ed eventuale quota di compartecipazione dell'utente alla quota sociale della prestazione ai sensi della normativa vigente e del Regolamento Comunale n. 26/2013.

L'assistenza domiciliare integrata

Il Sistema Integrato di cura domiciliari (SICUD - ADI) si compone di tre diverse tipologie di prestazioni:

- ^ *Assistenza Domiciliare sociale*: tale attività è gestita dal Comune di Napoli tramite enti del Terzo settore selezionati a seguito di procedure ad evidenza pubblica;
- ^ *Assistenza Domiciliare Tutelare*: tale attività è gestita dalla ASL Napoli 1 Centro attraverso proprio specifico appalto cui il Comune compartecipa finanziariamente nella misura del 50%;
- ^ *Assistenza infermieristico-riabilitativa*: gestita dalla ASL con proprie risorse.

Il Servizio è rivolto a persone anziane e con disabilità in possesso di determinate caratteristiche di eleggibilità. L'accesso al sistema integrato avviene necessariamente a seguito di valutazione multidimensionale effettuata dalle UVI che stabiliscono la natura e la quantità delle prestazioni da attribuire a ciascun utente.

È un servizio unitario e globale, organizzato in modo da offrire prestazioni all'utente e/o al nucleo familiare presso la propria residenza e/o dimora, al fine di favorire la permanenza nell'ambiente sociale e familiare di appartenenza.

È finalizzato a migliorare la qualità delle persone a cui è rivolto, a prevenire l'insorgenza di situazioni di bisogno e al graduale recupero dell'autonomia della persona dal punto di vista fisico, psichico e sociale, stimolando al massimo le potenzialità individuali ed evitando il più possibile forme di dipendenza.

Con Delibera n.282 del 14/06/2016, la Giunta Regionale della Campania ha dato avvio a un nuovo procedimento di pagamento delle prestazioni sanitarie di rilevanza sociale erogate dalle Strutture che forniscono prestazioni sociosanitarie residenziali e semiresidenziali per persone con disabilità e adulti/anziani non autosufficienti, atto a consentire che la quota di compartecipazione sociale di tali prestazioni, erogata a seguito di ammissione ai servizi regolarmente determinata dalle UVI - Unità di Valutazione Integrata, venga trasferita dalla Regione alle AA.SS.LL., e da queste corrisposta alle Strutture, in nome e per conto dei Comuni/Ambiti territoriali per i Piani di Zona Sociali, che restano tuttavia gli unici debitori.

Le AA.SS.LL. provvedono, sulla base degli elementi a loro disposizione per la verifica della remunerabilità delle prestazioni (verbali UVI; flussi informativi file H, attestati di liquidabilità), ad acquisire preliminarmente, dai centri erogatori del proprio territorio, le informazioni necessarie a identificare le fatture per la componente sociale da pagare, ed a comunicare alla Centrale Unica di Pagamento So.Re.Sa. le fatture degli Ambiti da liquidare.

La nota della Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale della Giunta Regionale della Campania, a firma del Direttore Generale, Avv. Antonio Postiglione, prot. 2016 0790664 del 02/12/2016, nel ribadire l'istituzione di un apposito capitolo di spesa nel bilancio gestionale 2016 con dotazione a copertura delle prestazioni rese dalle Strutture suddette nell'ultimo trimestre 2016, ha definito la procedura transitoria, poi confermata anche per l'anno 2017, per il pagamento sostitutivo alle Strutture sociosanitarie ai sensi della DGRC n. 282/2016 specificando in dettaglio gli adempimenti contabili da effettuarsi a carico degli ambiti a seguito dell'avvenuto pagamento.

La stessa Direzione Generale per la Tutela della Salute della Regione Campania unitamente alla Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio Sanitarie, con nota prot.0445024 del 28/06/2017, ha poi ribadito l'estensione all'anno 2017 delle disposizioni impartite, precisando, tra l'altro, che la procedura in parola dovesse intendersi applicabile anche alle strutture erogatrici di servizi sociosanitarie pubbliche. Infine, la Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale della Regione Campania, con nota prot. 0094777 del 09/02/2018 avente ad oggetto "DGRC n. 282/2016 - Applicazione DGRC 282/2016 Anno 2018 e ulteriori chiarimenti", ha ribadito

che la procedura per i pagamenti sostitutivi da parte delle AA.SS.LL., avviata nel 2016 con la DGRC 282/2016, fosse confermata e proseguisse per l'anno in corso (2018) e i seguenti, a meno di successive e difformi comunicazioni.

1.2.2 Accoglienza residenziale delle persone anziane

L'accoglienza in struttura residenziale (così come definite dal Regolamento regionale n. 4/2014 in relazione alla diverse tipologie di strutture residenziali – gruppi appartamento, case albergo,...) di persone anziane autosufficienti o con ridotta autonomia residenti sul territorio cittadino, si attiva quando la permanenza dell'anziano nel proprio domicilio o all'interno del proprio nucleo familiare non appare più possibile, nemmeno attraverso interventi e prestazioni di sostegno alla domiciliarità e ha per obiettivo il recupero e il mantenimento dell'autonomia personale, favorendo, per quanto possibile, la loro determinazione nelle varie realtà sociali.

Le strutture devono, dunque, creare un ambiente di vita sereno e familiare, attraverso interventi di supporto allo svolgimento delle funzioni della vita quotidiana e attività centrate sulla prevenzione dello stress da istituzionalizzazione e sull'eliminazione di ogni forma di emarginazione. È necessario favorire un ambiente di vita il più possibile simile a quello di provenienza, quanto ai ritmi di vita, alle attività culturali e di svago, nonché allo stile abitativo, permettendo agli ospiti la personalizzazione dell'ambiente in cui vivono.

Gli obiettivi principali del servizio di accoglienza residenziale sono:

- perseguire il fondamentale obiettivo dell'inclusione sociale delle persone assicurando una serie di interventi e servizi finalizzati a migliorare la qualità di vita;
- promuovere azioni positive per contrastare fenomeni di isolamento e solitudine, di rarefazione delle relazioni sociali, di annullamento delle occasioni e delle opportunità di aggregazione e socializzazione, a partire dalla consapevolezza dell'importanza di tali dimensioni nelle fasi e nelle condizioni di vita, mediante l'attivazione di un'ampia e complessiva azione di potenziamento delle reti di protezione, di solidarietà e di servizi finalizzati alla concreta attuazione dei diritti di cittadinanza;
- favorire il raggiungimento di un miglior livello possibile di qualità della vita dell'ospite attraverso la valorizzazione delle capacità organizzative e dei processi decisionali.

Al fine di promuovere un complessivo processo di revisione e riqualificazione del sistema di accoglienza residenziale, per persone autosufficienti e non, il Comune di Napoli eroga il servizio attraverso strutture a gestione diretta e utilizzando un sistema di convenzionamento con strutture Residenziali per anziani accreditate in base alla normativa vigente.

In media sono accolti circa 60 utenti mediante l'inserimento in 6 case albergo convenzionate.

1.2.3 Accoglienza residenziale gestita dal Comune

La Comunità alloggio "Signoriello"

La Comunità Alloggio "Giuseppe Signoriello" ubicata a Napoli 2^a Traversa Duca degli Abruzzi, 8 è stata destinata al Comune di Napoli con testamento olografo che testualmente recita per "*...Ricovero di mendicizia che si intitolerà casa di Riposo Giuseppe Signoriello ed accoglierà vecchi di ambo i sessi di povera condizione ed inabili al lavoro (...) avendo presente lo spettacolo pietoso ed umilmente che offre la povera gente spinta dal bisogno...*".

La struttura assicura attività di accoglienza residenziale alberghiera caratterizzata da media/alta intensità assistenziale e medio/alto livello di protezione.

La stessa eroga prevalentemente servizi socio-assistenziali a persone ultrasessantacinquenni con ridotta autonomia ed un elevato bisogno di assistenza alla persona, che non necessitano di prestazioni sanitarie

complesse e che per loro scelta, per solitudine, per senilità o per altri motivi, necessitano di servizi collettivi in grado di offrire garanzie di protezione nell'arco della giornata.

La finalità della struttura è quella di garantire agli anziani ospiti adeguate condizioni di vita e di limitare il rischio di isolamento sociale ed affettivo e le conseguenti implicazioni sul livello di autonomia.

Le azioni principali di intervento tendono a valorizzare l'invecchiamento attivo degli anziani promuovendo iniziative atte ad incoraggiare gli ospiti ad essere attivi e di migliorare la propria qualità di vita e di benessere.

Allo stato attuale sono in corso molteplici iniziative di riqualificazione della struttura, in particolare finalizzate a ritardare il declino funzionale e mentale, cercando di mantenere l'autosufficienza delle persone anziane e la miglior qualità di vita il più a lungo possibile.

Nel corso degli ultimi anni sono state poste in essere nuove pratiche di welfare territoriale, ovvero di percorsi di responsabilizzazione competente del territorio a partire dalla comunità non più intesa come bacino di utenza caratterizzato da forme più o meno gravi di disagio, ma come attore sociale che si rende collettivamente capace di analizzare la propria situazione, ne riconosce i bisogni e si mobilita per il cambiamento favorendo il protagonismo dei cittadini.

Si è provveduto in tal senso alla stipula di appositi atti di intesa, a titolo non oneroso, con enti del terzo settore per la realizzazione di apposite attività in favore degli ospiti della struttura (Associazione Geriatri Extraospedalieri, Associazione Figli di Barabba, Associazione Una mano amica).

Agli ospiti viene garantita la refezione attraverso il sistema dello "scodellamento" a seguito dell'affidamento a una ditta, selezionata con procedura pubblica, che fornisce i pasti caldi 3 volte al giorno.

La struttura, con delibera n. 44 del 12/02/2021, è stata destinata all'accoglienza di anziani ultrasessantacinquenni che si trovino in particolari condizioni di disagio sociale ed economico (ad esempio gli utenti provenienti dal dormitorio pubblico C.P.A.).

Con lo stesso atto è stato approvato il nuovo regolamento di gestione che espressamente prevede tra le finalità della struttura:

- garantire alle persone ultrasessantacinquenni autonome e semiautonome livelli progressivi di tutela, sulla base della progettazione personalizzata e attraverso l'attivazione di servizi adeguati a rispondere alle esigenze socio-assistenziali degli stessi;
- garantire agli anziani ospiti adeguate condizioni di vita, limitando il rischio di isolamento sociale ed affettivo e le conseguenti implicazioni sul livello di autonomia;
- rendere trasparente le modalità d'accoglimento degli Ospiti;
- portare a conoscenza degli Ospiti e dei loro familiari, le prestazioni ed i servizi offerti;
- facilitare la vita comunitaria degli Ospiti;
- tutelare al massimo lo stato gli ambienti

È in corso il Progetto Comunità a Spazi Condivisi "Signoriello" finalizzato a supportare il personale già in servizio presso la struttura con una equipe sociale in possesso di adeguate competenze professionali in grado di favorire la creazione di rapporti di fiducia e di prossimità.

Gli enti mettono a disposizione una equipe di operatori esperti che si occupano di:

- supportare gli inquilini nel mantenimento della propria autonomia;
- supportare gli inquilini nella gestione degli spazi comuni;
- attivare percorsi di accompagnamento sociale a medio-lungo termine;
- offrire attività qualificate di ascolto, informazione, consulenza e accompagnamento unitamente a specifici servizi specialistici;
- realizzare le attività di accoglienza diurna;
- garantire un servizio di portierato sociale anche, all'occorrenza, nelle ore notturne.

Presso la struttura dovrà essere attivato un sistema di offerta di interventi finalizzati a promuovere l'invecchiamento attivo mediante la partecipazione della società civile alla costruzione di un sistema di valorizzazione delle persone anziane come risorsa della società.

La struttura è attualmente interessata da lavori di ristrutturazione e recupero funzionale a valere su

risorse del PON METRO.

Centro per anziani di Via Lattanzio

Sono in via di completamento le procedure per garantire l'apertura del Centro per anziani di Via Lattanzio.

I lavori effettuati fino ad ora, a valere su risorse PON METRO e sul bilancio comunale, hanno consentito di trasformare la struttura in una serie di mini alloggi tesi a creare una soluzione abitativa protetta in grado di fornire, unitamente all'accoglienza ed al riparo, occasioni di socializzazione, promozione dell'invecchiamento attivo e della vita indipendente. L'accesso avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica con un contributo da parte dell'anziano.

Con queste due diverse modalità di gestione il Comune riuscirà a differenziare l'offerta dedicando la Casa di riposo Signoriello agli utenti più deboli con il conseguente accollo di tutte le spese da parte dell'Ente e la struttura di Via Lattanzio agli utenti con un maggior grado di autonomia ed una maggior capacità reddituale tale da consentire il pagamento di un canone di locazione agevolato

1.2.4 Il Servizio di Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale

Il servizio di Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale viene attualmente previsto e definito nella Sezione B del Catalogo dei servizi residenziali, semi residenziali, territoriali e domiciliari di cui al Regolamento di attuazione della L.R. 11/2007 n. 4/2014.

Il servizio consiste in un complesso di prestazioni socio-assistenziali rivolte a utenti con problemi di non completa autosufficienza, da effettuarsi secondo programmi individualizzati definiti dalle figure professionali del Comune e della ASL NA 1, partecipanti alle Unità di Valutazione Integrata (UVI), conformemente alle finalità della Legge 328/00 e agli indirizzi generali della Regione Campania.

L'assistenza domiciliare è un servizio socio-assistenziale unitario e globale, organizzato in modo da offrire prestazioni all'utente e/o al nucleo familiare presso la propria residenza e/o dimora, al fine di favorire la permanenza nell'ambiente sociale e familiare di appartenenza.

È finalizzato a migliorare la qualità delle persone a cui è rivolto, a prevenire l'insorgenza di situazioni di bisogno e al graduale recupero dell'autonomia della persona dal punto di vista fisico, psichico e sociale, stimolando al massimo le potenzialità individuali ed evitando il più possibile forme di dipendenza. I programmi di assistenza individualizzati devono essere caratterizzati dalla personalizzazione dell'offerta delle prestazioni e degli interventi funzionali a sostenere le potenzialità di cura della famiglia, le risorse del territorio e valorizzare le opportunità offerte dal privato sociale.

Gli obiettivi dell'Assistenza Domiciliare sono i seguenti:

- favorire l'autonomia della persona, la vita di relazione e la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale anche in situazioni di disagio;
- favorire la responsabilizzazione dei familiari e della comunità attraverso varie forme di sensibilizzazione e coinvolgimento;
- prevenire e contrastare i processi di emarginazione e di isolamento sociale, migliorando la qualità della vita in generale;
- sostenere le capacità di auto-cura dell'individuo e della famiglia, trasmettendo loro eventuali competenze utili per un'autonomia di intervento

Sono richieste prestazioni finalizzate alla diretta assistenza all'utente quali interventi relativi all'aiuto diretto alla persona, interventi relativi alla cura dell'abitazione e salubrità dell'ambiente domestico, interventi relativi all'aiuto nella gestione familiare, interventi di presa in carico, sostegno e socializzazione.

La complessità del servizio richiede, per il perseguimento degli obiettivi, la definizione di un metodo di lavoro degli operatori che sia complementare a quello svolto dai servizi socio-sanitari ed il più possibile collegato con gli altri servizi territoriali.

L'ADSA è realizzata, allo stato, mediante accordo quadro con un ente prestatore idoneo per ciascuna Municipalità e ad oggi raggiunge un numero complessivo di circa 900 utenti. Le risorse derivano dal PON Inclusion, PON Metro, POC Metro, Fondo povertà.

1.2.5 Assegno di cura

Gli assegni di cura sono stati introdotti in via sperimentale dalla Regione Campania nel 2013 con la DGR n.34 del 8/2/13 per i soli malati di SLA con le risorse del FNA 2011, poi estesi dal 2014 a tutte le persone con gravi disabilità attraverso Indicazioni Operative rese in tal senso per l'adozione dei piani di Zona

Con il Decreto n. 261 del 18/7/2016 è stato varato il primo "Programma Regionale di Assegni di Cura" finanziato, fino a oggi, con tutti i successivi riparti del FNA opportunamente integrato con una quota di compartecipazione regionale.

Sulla base dell'esperienza maturata anche attraverso il monitoraggio degli interventi e dei flussi finanziari ed in recepimento delle indicazioni ministeriali di cui al D.M. 26/9/2016, con il Decreto n. 223 del 1/7/2019 è stato adottato il secondo PROGRAMMA REGIONALE DI ASSEGNI DI CURA PER DISABILI GRAVISSIMI E GRAVI, che recepisce la definizione di "disabilità gravissima" ex art. 3 del D.M. 26/9/2016 e adotta le relative scale di valutazione sanitaria per l'accesso agli assegni di cura e la definizione della relativa quota mensile.

Con DGR n. 325 del 30/6/20, la Regione Campania ha aggiornato il precedente programma ex DD 223/19, dettando le linee operative per la programmazione degli interventi da parte degli ambiti territoriali, l'accesso alle risorse FNA, la rendicontazione delle stesse e il monitoraggio degli interventi. Gli assegni di cura rappresentano una forma di assistenza domiciliare indiretta e concorrono alla realizzazione dei progetti sociosanitari di Cure Domiciliari definiti dalle U.V.I. sulla base di una valutazione multidimensionale del bisogno assistenziale. Sostituiscono le ore di prestazioni di "assistenza tutelare e aiuto infermieristico" garantite dall'O.S.S. (operatore sociosanitario) e costituiscono la quota di spesa sociale dei piani di assistenza P.A.I. di competenza dei Comuni, in attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Gli assegni di cura sono contributi economici onnicomprensivi erogati dall'Ambito Territoriale in favore di persone non autosufficienti in condizioni di disabilità gravissima e grave assistite a domicilio e costituiscono un titolo di riconoscimento delle prestazioni di assistenza tutelare svolte dai familiari, e/o dagli assistenti familiari a contratto, in sostituzione delle prestazioni professionali erogate dagli Operatori Socio Sanitari.

L'intervento persegue i seguenti obiettivi specifici:

- favorire la permanenza a domicilio dei non autosufficienti anche in condizioni di disabilità gravissima;
- assicurare un sostegno economico adeguato alle famiglie che hanno assunto il carico di cura, quando siano anche in condizioni di difficoltà economica;
- contrastare le situazioni di indigenza economica derivante dagli oneri per la cura di una persona in condizioni di disabilità;
- favorire il rientro a domicilio, anche temporaneo, di persone in condizioni di disabilità ricoverate presso strutture sociosanitarie.

Sulla scorta di quanto stabilito dalla Regione Campania e in virtù delle risorse assegnate al Comune di Napoli vengono individuati i beneficiari dell'assegno di cura per una durata di mesi 12, le persone affette da disabilità gravissima, come definite dal DM 26/09/2016 che sono state dichiarate eleggibili a seguito di valutazione U.V.I.

La Regione Campania provvede al trasferimento delle risorse necessarie, sulla scorta dei progetti presentati dall'Ambito Territoriale, a valere sul FNA. Nell'anno 2022 la Regione ha provveduto al

trasferimento delle risorse afferenti il FNA 2020, in base ai progetti inviati nel mese di ottobre 2021. Tali risorse saranno impegnate in via assolutamente prioritaria a favore delle persone non autosufficienti in condizioni di disabilità gravissima e in subordine e secondo disponibilità finanziaria in favore delle persone non autosufficienti in condizione di disabilità grave assistite a domicilio in esito a Pai di cure domiciliari e valutate dalle UVI secondo le indicazioni del Programma Regionale

1.2.6 Interventi per il dopo di noi

Con Decreto Regionale n. 2 del 12/01/2018 avente ad oggetto: Avviso Pubblico per la selezione di progetti personalizzati per il “Dopo di Noi” per persone con disabilità senza il necessario supporto familiare (Legge 22 giugno 2016, n. 112 - azioni a, b, c degli Indirizzi di Programmazione 2016 e 2017) la Regione Campania ha dettato i criteri per la presentazione dei Progetti Personalizzati agli Ambiti Territoriali. Con deliberazione n. 289 del 14/06/2018 la Giunta Comunale, nel prendere atto del Decreto Regionale n. 2 del 12/01/2018 relativo all’ Avviso Pubblico per la selezione di progetti personalizzati per il “Dopo di Noi” per persone con disabilità senza il necessario supporto familiare, ha approvato le linee guida per la concessione di contributi. Con Determinazione n. 22 del 4/07/2018 veniva approvato e pubblicato sul sito del Comune di Napoli l’Avviso Pubblico per l’attivazione di progetti personalizzati per il “dopo di noi” per persone con disabilità senza il necessario supporto familiare azione a, b, c che secondo le modalità previste dalla Regione Campania non ha scadenza e, quindi, è possibile presentare istanze fino ad esaurimento risorse.

Con determina n.10 del 28/04/2020 è stata pubblicata la Rettifica dell’Avviso Pubblico per l’attivazione dei progetti personalizzati alla luce di quanto comunicato dalla Regione Campania che, nel confermare le medesime indicazioni e procedure fornite nell’avviso pubblico del 12/1/2018, stabiliva che le proposte progettuali potessero riguardare esclusivamente:

a. percorsi programmati di accompagnamento per l’uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione.

b. interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative

In tal senso, e nell’ottica di supportare le famiglie nella redazione dei progetti personalizzati, si provvederà a pubblicare una manifestazione di interesse a titolo gratuito rivolta ad Enti del Terzo Settore, che abbiano una comprovata competenza nel settore della disabilità e nella progettazione del Dopo di Noi, che intendano accompagnare e supportare l’utente nella fase di compilazione delle istanze e di costruzione dell’azione progettuale.

Allo stato, dal 01/01/2021, sono pervenute al Servizio Inclusione n. 56 istanze con i relativi progetti personalizzati, valutati dalla Commissione appositamente nominata. A seguito del recepimento delle integrazioni richieste dalla stessa Commissione, i progetti sono stati trasmessi in regione per la validazione e l’erogazione dei finanziamenti previsti.

1.2.7 Contributi per abbattimento delle barriere architettoniche

L’art. 9, commi 1 e 2, della legge 9 gennaio 1989, n. 13 prevede la concessione, in favore dei soggetti di cui al comma 3 del medesimo articolo, di un contributo a fondo perduto per la realizzazione di opere direttamente finalizzate al superamento e all’eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti e fissa i criteri per la determinazione della misura del contributo concedibile in funzione della spesa effettivamente sostenuta.

L’Amministrazione Comunale (come previsto dall’art. 11 della normativa in oggetto), entro il 31 marzo di ciascun anno, verifica i requisiti, redige la graduatoria delle domande ritenute ammissibili, redatte su appositi moduli prelevabili dal sito del Comune o da ritirare presso l’Ufficio competente, e comunica alla Regione il fabbisogno così individuato.

Il contributo viene erogato dopo la conclusione dei lavori, previa analitica rendicontazione delle spese sostenute.

I fondi occorrenti per la corresponsione del contributo in parola sono finanziati dalla Regione Campania che li ripartisce, ai sensi dell'art. 10, comma 2, della legge 9 gennaio 1989, n. 13, tra i Comuni richiedenti.

Allo stato attuale, la Regione Campania ha trasferito al Comune di Napoli le risorse finanziarie per la corresponsione dei contributi fino alla sola annualità 2016. Pertanto, si sta provvedendo a soddisfare le richieste di concessione avanzate da tutti gli istanti, inseriti nelle graduatorie interessate, ovvero fino a quella relativa al 2016.

1.2.8 Il Trasporto sociale

Il servizio di *Trasporto per persone con disabilità*, gestito dalla Società Napoli Servizi, prevede tre diverse tipologie di trasporto:

- a) scolastico: accompagnamento dal domicilio dell'utente alle scuole materne, primarie e secondarie di primo grado presenti nel territorio cittadino al fine di garantire l'accesso al diritto allo studio
- b) riabilitativo: accompagnamenti dal domicilio dell'utente ai centri di riabilitazione nel territorio cittadino per sottoporsi a prestazioni terapeutiche riabilitative
- c) occasionale: accompagnamenti difficilmente programmabili e definibili nel tempo con richiesta dell'utente per le seguenti finalità: raggiungimento di servizi e/o strutture pubbliche e private a carattere socio sanitario, per l'effettuazione di visite mediche, terapie ecc; disbrigo di pratiche burocratico amministrative (Banca, Ufficio Postale, Enti di patronato, ecc); acquisto di generi di prima necessità (generi alimentari, medicinali, ecc); raggiungimento di luoghi ludico-ricreativi (cinema, teatro...).

1.2.9 Servizio di assistenza specialistica

La circolare ministeriale 3390/2001 stabilisce che spetta all'Ente Locale il compito di fornire l'assistenza specialistica da svolgersi con personale qualificato sia all'interno che all'esterno della scuola, come secondo segmento della più articolata assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale prevista dall'art. 13, comma 3, della Legge 104/92.

Il servizio di assistenza specialistica per l'autonomia e la comunicazione è inteso come insieme di prestazioni a contenuto e profilo socio-educativo-professionale fornite, di norma, presso l'istituto scolastico frequentato dallo studente e finalizzate alla piena e reale integrazione dello stesso nel tessuto scolastico.

Nello specifico il servizio viene erogato attraverso l'affiancamento dell'alunno con disabilità di un operatore specialistico che contribuisca al perseguimento degli obiettivi del PEI, che la scuola concorda con i soggetti coinvolti, famiglia compresa.

L'operatore con funzioni di assistente specialistico, collabora alla realizzazione del PEI nelle forme e nei tempi la cui decisionalità spetta alla scuola e al dirigente scolastico, in accordo con le parti che sottoscrivono il piano educativo individualizzato.

1.2.10 Disagio psichico

Il disagio psichico è una condizione patologica che colpisce la sfera comportamentale, relazionale, cognitiva e affettiva di una persona. Tale condizione pregiudica e rende problematica la sua integrazione socio-lavorativa, causandogli una sofferenza personale soggettiva.

La complessità dei bisogni delle persone con disagio mentale e l'aumento complessivo delle problematiche psichiche anche nell'area della popolazione giovanile impone sempre più un approccio

di rete sociosanitaria della presa in carico con l'obiettivo di garantire qualità e appropriatezza dei percorsi e delle prestazioni assistenziali per una più efficace azione di tutela della salute mentale.

Nell'ambito delle finalità complessive per le azioni a sostegno delle persone con disagio mentale, gli interventi e i servizi da promuovere riguardano la valorizzazione di soluzioni residenziali abitative per favorire i percorsi di autonomia e di reinserimento sociale delle persone con patologie mentali nonché l'attivazione di progetti personalizzati diretti a potenziare il diritto ad abitare delle persone con disturbi mentali, anche attraverso azioni integrate con le famiglie e i gruppi di auto aiuto degli utenti.

In tale cornice si inserisce l'importanza di potenziare le strutture residenziali sociali capaci di sostenere le persone con disagio psichico e le loro famiglie.

La complessità dei bisogni delle persone con disagio psichico impone, sempre di più, il rafforzamento dell'approccio integrato socio-sanitario da realizzare attraverso una collaborazione stretta tra gli operatori del servizio sociale dell'ambito territoriale e gli operatori dei Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) che insieme devono gestire le problematiche sociali e sanitarie di riferimento e redigere il progetto personalizzato di intervento, che rappresenta la misura più idonea a individuare i percorsi di integrazione affettiva e sociale delle persone con disagio psichico.

Tali strutture, in funzione del progetto personalizzato e dell'intensità assistenziale, permettono l'attuazione di interventi multidisciplinari mediante l'erogazione di prestazioni sociali e di promozione dell'autonomia individuale.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con il potenziamento della rete dei servizi residenziali sono:

- evitare forme di ricovero improprie in strutture non deputate alla cura del disagio psichiatrico;
- attuare una strategia che possa combinare approcci terapeutici e psico-terapeutici, socioassistenziali e riabilitativi;
- favorire la fuoriuscita della famiglia quando voluta dai pazienti sostenendo, positivamente, le relazioni fra soggetto e famiglia;
- superare l'istituzionalizzazione e qualunque forma di emarginazione dal contesto sociale di persone che presentano disabilità psichiatriche, anche di lunga durata;
- migliorare la qualità della vita, favorendo il reinserimento sociale del soggetto ospite, in modo rispondente alla sua personalità e ai suoi interessi.

Allo scopo di promuovere specifiche azioni mirate a differenziare l'offerta di residenzialità per livelli di intensità riabilitativa e assistenziale e di migliorare i trattamenti e ridurre le disomogeneità occorre valorizzare una residenzialità funzionale ai percorsi individualizzati e strutturata sia per intensità di trattamento (dal trattamento intensivo al sostegno socio riabilitativo), sia per programmi e tipologie di intervento correlati alla patologia e alla complessità dei bisogni.

Con la legge regionale n. 11/2007 la Regione Campania ha previsto il sostegno alle persone con disagio psichico i cui servizi, promossi dagli Ambiti Sociali, sono rivolti ai singoli, alle famiglie o alle formazioni sociali di cittadini, attraverso una presa in carico sociosanitaria per l'attuazione di progetti individualizzati.

Il comune di Napoli intende realizzare un processo di integrazione tra servizi sociali e sanitari con l'obiettivo di garantire qualità e appropriatezza dei percorsi e delle prestazioni assistenziali per una più efficace azione di tutela della salute mentale dei cittadini.

In quest'ottica occorre promuovere azioni volte all'individuazione precoce degli indicatori di disagio, forme di accompagnamento sociale e di integrazione personalizzate e finalizzate, ove possibile, all'autonomia e all'affermazione dei diritti. Pertanto, occorre garantire inoltre, laddove necessario e a seguito di valutazione sociosanitaria, l'accoglienza in strutture residenziali per l'assistenza e l'ospitalità di persone adulte in condizione di disagio psichico.

In data 29 Aprile 2014 è entrato in vigore il Regolamento Regionale 7 aprile 2014, n. 4, di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007 n.11 "LEGGE PER LA DIGNITA' E LA CITTADINANZA SOCIALE. ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N.328", in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari. Il nominato Regolamento Regionale ha provveduto a disciplinare le procedure, le condizioni, i requisiti

comuni e i criteri di qualità per l'esercizio dei servizi del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali. La Giunta regionale della Campania ha approvato con deliberazione n.107 del 23/04/2014, il Catalogo dei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari in attuazione del Regolamento regionale 4/2014. Nella sezione A del Catalogo vengono definiti gli standard e i requisiti specifici di funzionamento dei servizi residenziali e semiresidenziali. A seguito dell'adozione da parte della Regione Campania del Regolamento, il Comune di Napoli ha proceduto a implementare tali disposizioni, individuando i procedimenti e i soggetti per l'attuazione di quanto disposto, adeguando progressivamente il sistema di offerta a quanto previsto dalla normativa regionale. Con Disposizione del Direttore Generale n. 33/2014 sono state adottate le Linee di indirizzo per l'applicazione del nuovo regolamento regionale 4/2014 e individuate e definite le modalità per la presentazione delle richieste di autorizzazione al funzionamento e di accreditamento da parte degli enti interessati. A seguito di tale Disposizione può dirsi completato l'iter procedurale necessario per l'avvio a regime del nuovo processo di abilitazione e accreditamento con la finalità di assicurare un elevato standard qualitativo dei servizi e regolare i rapporti tra committente pubblico e soggetti erogatori dei servizi, superando la procedura di selezione dei fornitori, basata sugli appalti, che non valorizzano la specificità dei servizi alla persona e non favoriscono la stabilità e qualificazione gestionale.

Le strutture autorizzate ai sensi del regolamento n. 4/14 prevedono sia soluzioni di tipo comunitario, sia soluzioni in grado di rispondere a esigenze abitative caratterizzate da un maggior livello di autonomia. Tali strutture, oltre a prestazioni di tipo residenziale, devono garantire, sulla base dei bisogni personali degli utenti, attività di integrazione sociale e comunitaria, interventi di tutela, di sostegno e di sviluppo di abilità individuali ed eventuali prestazioni sanitarie nella prospettiva della massima autonomia. Il Comune di Napoli intende erogare i servizi accoglienza residenziale per i cittadini adulti sofferenti psichici attraverso strutture autorizzate al funzionamento e che siano già accreditati o siano in possesso dei requisiti per l'accredimento e abbiano presentato istanza per l'ottenimento dello stesso (Gruppo Appartamento). I soggetti che intendono convenzionarsi dovranno essere in possesso dei titoli abilitativi di cui al regolamento 4/2014 (possesso del titolo abilitativo per l'esercizio delle attività, possesso del titolo di accreditamento o dichiarazione con la quale si attesta di possedere i requisiti per l'accredimento e di aver presentato istanza per l'ottenimento dello stesso), nonché di tutti i requisiti di ordine generale per la partecipazione alle procedure di affidamento degli appalti pubblici.

Il GRUPPO APPARTAMENTO, un servizio residenziale a carattere familiare con basso livello di protezione per persone adulte con disagio psichico stabilizzate e uscite dal circuito terapeutico-riabilitativo psichiatrico, che non necessitano di assistenza sanitaria continuativa e che optano per una scelta di convivenza nel contesto di una soluzione abitativa autonoma. Si tratta di un servizio a carattere temporaneo o permanente, gestito in stretta collaborazione con il servizio sociale professionale dell'Ambito Territoriale e i servizi del DSM (oppure: affiancato dai servizi sociali che operano in stretta collaborazione con i servizi del DSM), rivolto a persone con disturbi psichici che dimostrano alla conclusione di un percorso riabilitativo l'acquisizione di buone capacità di autonomia, prive di validi riferimenti familiari o per le quali si reputi opportuno l'allontanamento dal nucleo familiare e che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o reinserimento sociale. La domanda di accesso al servizio, personalmente o attraverso un componente della famiglia o della rete di aiuto formale o informale (rete dei servizi territoriali). Ai fini dell'ammissione al servizio e per la predisposizione di adeguato piano individuale di intervento, il responsabile del servizio attiva, contattando il medico referente del DSM e l'assistente sociale del servizio sociale professionale dell'Ambito Territoriale, il percorso per la valutazione del bisogno, definendo la natura del bisogno, l'intensità e la durata delle prestazioni necessarie, fissa tempi e modalità di valutazione dei risultati e, in base a ciò, predispone il progetto personalizzato. Nei progetti personalizzati viene identificata l'intensità assistenziale in funzione del livello di autonomia, della natura e della complessità del bisogno. In funzione del livello di autonomia della persona e dei suoi bisogni assistenziali, è programmata la presenza di figure professionali (Coordinatore Figure professionali di I livello con formazione specifica su tematiche socioassistenziali e di assistenza alla persona. Figure professionali di II livello con

formazione specifica in attività laboratoriali, ricreative e di animazione socio-culturale. Figure professionali di III livello. Educatore professionale. Figure professionali di IV livello. Altre figure professionali e volontari funzionali alla realizzazione delle attività).

1.2.11 Le demenze

Il termine “demenza” descrive un declino delle funzioni cognitive tale da interferire con la capacità di svolgere le ordinarie attività quotidiane.

Tra i vari tipi di demenza la malattia di Alzheimer rappresenta la forma più diffusa, seguita dalla demenza vascolare (post – ictus o post – infarto).

Le persone colpite dalle demenze perdono gradualmente le abilità cognitive e le capacità funzionali, modificandosi nel tempo sino ad arrivare alla fase terminale.

Attualmente tale tipologia di utente non trova alcun tipo di forma assistenziale ma i soggetti colpiti, e le loro famiglie, necessitano di interventi tali da assicurare, non certo la guarigione, ma la migliore qualità della vita e cura possibile.

In tal senso è in corso una forte collaborazione con la ASL Napoli 1 – U.O.S. Percorsi Socio – sanitari, fragilità, Alzheimer tesa a individuare una forma assistenziale per tali casi attraverso l’avvio di un progetto sperimentale che miri a conciliare le esigenze sanitarie con quelle sociali attraverso la presa in carico dell’intera famiglia e l’individuazione delle misure più idonee a fronteggiare i singoli casi.

2. Politiche per l'Infanzia, l'Adolescenza e le responsabilità familiari

2.1 Introduzione

Le politiche sociali che l'Ente locale mette in atto nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza devono necessariamente incentrarsi su approcci ed interventi che comprendono sia azioni di prevenzione del disagio sia azioni di riparazione e protezione.

Area prioritaria di intervento è quella socio-educativa, in grado di intercettare e dare risposta al bisogno dei minori di disporre di luoghi e spazi per attività di vario genere, mantenendo inalterata la finalità educativa e di accompagnamento nei diversi momenti della crescita. Il riferimento a figure adulte significative e la relazione educativa che con gli stessi si instaura, così come la relazione con il gruppo dei pari, rappresentano fattori cruciali nella promozione del benessere dei bambini e nella prevenzione di forme di disagio o devianza.

Nell'ambito delle azioni rivolte agli adolescenti, l'amministrazione sperimenta inoltre modalità di intervento non standardizzate e che tengono conto dell'impossibilità di definire un *range* d'età entro il quale collocare l'essere adolescenti. L'adolescenza, infatti, è un'età complessa, nel corso della quale un peso significativo hanno le differenze socio-culturali ed economiche tra i diversi territori. Occorre, quindi, sviluppare metodologie e costruire strumenti di intervento adeguati a bisogni complessi, articolati e non facilmente definibili e in grado di attivare processi partecipati di costruzione di idee e iniziative che coinvolgano attivamente le giovani generazioni.

Nello stesso tempo, il percorso di accompagnamento e cura del bambino non può non tener conto del contesto nel quale lo stesso vive. In tal senso vengono programmati e realizzati interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile allo scopo di promuovere le risorse e le competenze educative e relazionali e migliorare i livelli di benessere nell'ambito familiare.

A fronte poi di situazioni multiproblematiche per le quali non è stato possibile intervenire con azioni di promozione e prevenzione primaria e secondaria, si rende necessario mettere in campo interventi di tutela, protezione e riparazione che possono prevedere anche il temporaneo collocamento fuori famiglia.

2.2 Il quadro dei servizi attivi

2.2.1 I servizi socio-educativi

Sul versante dei servizi socio-educativi, è proseguito il processo, avviato nell'ambito della programmazione triennale, di revisione e riqualificazione dell'intero alveo di interventi in favore di bambini e ragazzi della città. Grazie ai numerosi ed eterogenei progetti realizzati sul territorio comunale, l'Amministrazione, coadiuvata dalla rete dei privati accreditati, è riuscita a garantire una presenza stabile, capillare ed articolata, che si snoda nei poli territoriali socio-educativi, quali i centri diurni a carattere semiresidenziale e i laboratori di educativa territoriale.

2.2.2 Centri Diurni Socio Educativi

Il Centro Diurno Polifunzionale, così come definito nel Catalogo Regionale approvato con il Regolamento Regionale n.4/2014, è un servizio articolato in spazi multivalenti che si colloca nella rete dei servizi sociali territoriali. Offre possibilità di aggregazione finalizzata alla prevenzione di situazioni di disagio attraverso proposte di socializzazione tra minori e di identificazione con figure adulte significative. Il Centro polifunzionale diurno risponde ai bisogni di sostegno, recupero, socializzazione, aggregazione, gestione del tempo libero, partecipazione alla vita sociale, culturale, ricreativa e sportiva dei soggetti in età evolutiva. In tal senso il Centro può organizzare attività pomeridiane sportive,

ricreative, culturali, di supporto alla scuola. Ad oggi sono convenzionati 26 Centri Diurni Polifunzionali per minori che accolgono circa 1300 minori.

2.2.3 Laboratori di Educativa Territoriale

Il servizio educativo territoriale ha una valenza socio-pedagogica molto forte, in quanto affronta con un approccio relazionale i problemi del minore, coinvolgendo tutti gli individui per lui significativi, che si tratti di coetanei o di adulti. L'intento è quello di stimolare i ragazzi alla condivisione di esperienze trasformative, sotto la guida di soggetti professionalmente formati. In tal modo, si cerca di agire sia su una dimensione orizzontale, relativa all'interazione tra coetanei, sia su una dimensione verticale, concernente il rapporto con figure adulte. Il metodo utilizzato si fonda sull'assunto secondo il quale il minore, la famiglia e l'ambiente esterno costituiscano sistemi relazionali che si definiscono vicendevolmente attraverso la comunicazione. Per queste ragioni, il servizio può connotarsi come strumento di prevenzione delle condizioni di disagio, di recupero di disfunzioni educative ovvero di supporto all'età evolutiva.

Le principali funzioni dei Laboratori di Educativa sono:

- offrire ai bambini e ai ragazzi il supporto e l'accompagnamento di adulti di riferimento, che pur agendo in un contesto informale, sono in possesso di specifiche competenze professionali e agiscono in collegamento con la rete dei servizi territoriali;
- offrire a bambini e ragazzi l'opportunità di sperimentarsi nel gruppo e, mediante la relazione con l'altro, scoprire e sviluppare le proprie potenzialità con l'appoggio e lo stimolo di educatori qualificati;
- creare un contesto educativo significativo, che consenta ai ragazzi di sviluppare capacità di gestione autonoma e responsabile della vita quotidiana, sostenendo bambini e ragazzi nei momenti di difficoltà, fornendo loro gli strumenti necessari per riconoscerli ed affrontarli;

Le linee di azione prioritarie che devono connotare gli interventi nell'area educativa sono riconducibili alle seguenti dimensioni educative: di gruppo, individuale, nella relazione con le famiglie e nel lavoro di strada.

Ad oggi sono convenzionati 24 Centri di Educativa Territoriale, ciascuno con una ricettività minima di 48 bambini, per un totale di circa 1700 bambini e ragazzi intercettati e coinvolti nelle attività.

2.2.4 Promozione delle attività e della cultura ludica in città

È ormai condivisa la consapevolezza che proprio nei primi anni di vita si mettono fondamenta per tutti gli apprendimenti, le abilità e le conoscenze che si svilupperanno poi lungo tutto l'arco della vita e che un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo nella prima infanzia si debba attribuire all'attività ludica. In quest'ottica è di fondamentale importanza promuovere la cultura ludica in tutte le sue forme, restituendo all'esperienza ludica una posizione importante nella crescita dell'individuo, nelle diverse fasi del percorso evolutivo, realizzando azioni concrete a tutela del gioco dei bambini e dei ragazzi e per lo sviluppo di una specifica attenzione da parte di tutta la comunità degli adulti

Cultura ludica e città diventano, in questa ottica, un binomio inscindibile nella prospettiva della costruzione di una città amica dei bambini e delle bambine. La rivalutazione e la promozione della cultura e dell'attività ludica diventano dunque un momento essenziale di qualsiasi attività educativa di territorio.

La Ludoteca cittadina del Comune di Napoli è un'agenzia educativa che si propone di fornire risposte alla domanda di servizi territoriali per l'infanzia, con particolare attenzione per il diritto al gioco, sancito dalla Convenzione Internazionale sui diritti del bambino. Si tratta di una struttura complessa, aperta al territorio e operante in sinergia con le istituzioni scolastiche del luogo.

E' inoltre prevista una specifica linea di azione denominata "Azioni di Promozione della cultura e della pratica ludica nella città" che prevede la realizzazione di azioni di comunità in contesti locali, rioni, quartieri, aree specifiche del territorio, rivolte alla sensibilizzazione e promozione della cultura e dell'attività ludica intesa come agente facilitatore delle relazioni di comunità, con il coinvolgimento delle realtà territoriali, mediante la partecipazione dei bambini, delle famiglie e della cittadinanza. Mediante una attenta analisi della situazione dello specifico contesto territoriale e il coinvolgimento delle organizzazioni e realtà già presenti a livello locale nel lavoro con i bambini e i ragazzi, è individuato uno spazio (una piazza, una strada, un luogo pubblico ma non chiuso o recintato) per ogni Municipalità dove si svolgono attività di animazione di strada e di gioco con appuntamenti fissi. Le azioni ludiche di comunità sono progettate in modo tale da avere visibilità e un impatto significativo sul territorio, attivando spazi di condivisione ludica, giochi di gruppo, spettacoli di strada interattivi, con attrezzature e cartellonistica ben visibile. Nei luoghi interessati alle azioni ludiche si lasciano piccoli "segni" di trasformazione (cartelli, targhe, piccole installazioni, piccoli interventi di arredo urbano) oltre che sensibilità rispetto a: gioco e giocare, vivere il territorio in maniera consapevole, creazione di spazi urbani a misura di bambino. In tal modo i luoghi individuati per le azioni ludiche diventeranno "pezzi" di città restituiti ai bambini e alle bambine.

2.2.5 Centro Polifunzionale San Francesco a Marechiaro

Il Centro Polifunzionale San Francesco d'Assisi a Marechiaro è destinato a ospitare diverse attività rivolte ai ragazzi e agli adolescenti: soggiorni estivi, percorsi socio-educativi e di formazione in modalità residenziale, laboratori espressivi per gruppi scolastici e territoriali, scambi esperienziali con altre realtà nazionali ed internazionali. Al fine di ottimizzare la potenzialità che il Centro Polifunzionale offre, le attività sono orientate alla realizzazione di percorsi residenziali e semiresidenziali a carattere esperienziale, educativo e formativo rivolti a gruppi di bambini e adolescenti. Al centro della proposta vi è la specificità del setting residenziale e semiresidenziale, che permette di coniugare le dinamiche esperienziali, emotive e di coinvolgimento complessivo degli aspetti psicoaffettivi quali componenti essenziali dei percorsi di crescita dei ragazzi. Le attività residenziali si svolgono durante tutto l'anno, sono proposte formative ed esperienziali rivolte a gruppi, scuole, enti del terzo settore, finalizzate a valorizzare le potenzialità dell'esperienza residenziale per il raggiungimento di micro-obiettivi educativi, esperienziali e formativi nell'ambito di percorsi di gruppi già strutturati o quali attivatori di possibili nuove esperienze e scoperte per ragazzi, adolescenti o operatori in cerca di opportunità di scoperta, stimolo, crescita personale. La struttura è in corso di riapertura a seguito di specifici interventi di ripristino e messa in sicurezza degli spazi interni e esterni.

2.2.6 Centro Aggregativo Palazzetto Urban

Il Centro di Aggregazione, collocato nella sede di Via Trinità delle Monache, è un punto di riferimento per il territorio dei Quartieri Spagnoli, in particolare per la possibilità che la struttura offre di realizzare attività in favore di bambini e adolescenti, tra le quali attività sportive, ludico-ricreative, laboratoriali ed espressive, rimanendo così aperto quotidianamente.

Al fine di potenziare l'offerta di attività socio-educative a favore dei ragazzi del territorio, a seguito di procedura di gara aperta, è stato individuato un ente del terzo settore che grazie all'impegno di una équipe di educatori stabile e di esperti realizza attività aggregative, ludiche e laboratoriali di diverso tipo. Inoltre, all'interno della struttura sono organizzate attività formative e laboratoriali per gli operatori sociali impegnati nel campo dell'infanzia.

2.2.7 Liberi per crescere

A partire dal 2017 è attivo il *progetto Lib(e)ri per crescere - Spazio per la promozione della lettura e della narrazione per e con i bambini e le loro famiglie e per gli operatori sociali*. È dunque stato strutturato uno spazio a misura di bambini e delle loro famiglie per sviluppare azioni socio-educative volte al benessere dei bambini, ai quali garantire opportunità di stimolo e conoscenza, e alla promozione di genitori e adulti competenti e attenti alla costruzione di relazioni positive con i bambini. La lettura diventa in tal senso una porta che apre verso mondi possibili, che permette di conoscere e ampliare il bagaglio esperienziale di ogni bambino, che consente di trovare significati e strumenti per elaborare e significare le proprie esperienze di vita. In questo senso quello che diventa prioritario, in questo progetto, è non solo lo sviluppo di abilità cognitive e linguistiche – che pure rappresentano essenziali fattori di contrasto alle disuguaglianze nelle opportunità - ma soprattutto, sul piano più specificamente degli interventi socio-educativi, promuovere lo sviluppo emotivo e psico-sociale. Nello stesso tempo, creare spazi in cui i genitori si possano dedicare alla lettura e alla narrazione di storie ai bambini consente di sperimentare modalità di vivere la relazione genitori-figli improntata all'ascolto, all'attenzione verso il mondo interiore dei bambini, al tempo da dedicare alla relazione in quanto tale, ad una genitorialità più attenta e consapevole e dunque più efficace.

Al fine di promuovere la lettura per bambini e per i loro genitori nei diversi territori della città, è stata realizzata una biblioteca itinerante, la Biblioape, che prevede la circolazione nei territori delle 10 Municipalità di un automezzo APECAR, appositamente attrezzato, fornito di volumi per bambini e famiglie, strumenti bibliografici e di personale appositamente istruito allo scopo di realizzare attività di lettura e consultazione di libri e laboratori di lettura all'aperto.

2.2.8 Iniziative progettuali per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti

Il Comune di Napoli ha avviato nel corso degli ultimi anni una significativa sperimentazione finalizzata a promuovere e sostenere l'elaborazione e la realizzazione di progetti innovativi per gli adolescenti; in particolare, l'azione progettuale ha come priorità l'attivazione di processi partecipati di costruzioni di idee e iniziative che coinvolgano attivamente le giovani generazioni. Le azioni progettate si sono focalizzate sulla creazione di luoghi di incontro, a libero accesso, che diventino punto di riferimento e di ritrovo dove i ragazzi trascorrono il tempo libero in maniera stimolante, instaurando relazioni significative con i coetanei attraverso modalità flessibili e spontanee, contesti in cui si possa sostenere la costruzione da parte dei ragazzi del proprio sé sociale, in un percorso di riconoscimento reciproco e autenticità delle relazioni. In tale ottica la possibilità di creare uno spazio che possa essere utilizzato in maniera autonoma e in parte autogestito e personalizzato rappresenta un aspetto centrale, in quanto conferisce appartenenza ed identità al gruppo e permette di vivere una esperienza significativa nella transizione verso il mondo al di fuori della propria famiglia. Inoltre obiettivo strategico è quello di sostenere e promuovere le loro capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità, individuando modalità innovative e trasformative di coinvolgimento dei ragazzi attraverso proposte esperienziali che promuovano protagonismo e partecipazione, restituendo ai ragazzi il senso di auto-efficacia, di possibilità di azione, di spazio per la definizione di obiettivi e la costruzione di progettualità possibili e realizzabili.

Allo stato, a seguito di apposita procedura aperta, sono stati individuati gli enti gestori delle attività per le Municipalità 1,3,5,8,9, attività che prenderanno il via nel prossimo mese di maggio a seguito della sottoscrizione dei relativi contratti. I progetti di attività delle restanti Municipalità si sono conclusi nello scorso mese di marzo ed è in corso di emanazione il bando per la nuova gara una volta che saranno rese disponibili le necessarie risorse economiche già programmate nell'ambito dell'ultima annualità del piano di zona.

2.2.9 Progetto Dote Comune

Il Progetto Dote Comune rientra nel novero di interventi rivolti agli adolescenti; in particolare il progetto coinvolge i ragazzi di età compresa tra i 16 e i 19 anni che per ragioni diverse non stanno compiendo un percorso formativo tradizionale ed appaiono a rischio disadattamento sociale non disponendo di un bagaglio culturale ed una motivazione sufficiente per un inserimento lavorativo.

Il progetto si concretizza nell'accompagnamento del ragazzo in un percorso educativo/formativo che è finalizzato, da un lato, a mettere in risalto le proprie attitudini, le proprie aspirazioni, le proprie potenzialità e limiti ed al tempo stesso ad esplorare il mondo del lavoro con le sue caratteristiche peculiari legate ai diversi settori produttivi, le competenze che richiede, le regole che impone, l'andamento del mercato, i diritti e i doveri del lavoratore.

Il progetto prevede, quindi, la realizzazione di orientamento, formazione in situazione mediante laboratori e atelier formativi, tirocini formativi presso aziende ospitanti, accompagnamento socio-educativo individuale e di gruppo.

Le attività dei progetti realizzati nel corso degli anni 2020/2021 si sono conclusi lo scorso mese di ottobre ed è in via di emanazione il bando per la nuova gara aperta, non appena saranno disponibili le risorse già programmate nel piano di zona della scorsa annualità.

2.2.10 Servizi di sostegno alla genitorialità

Ad oggi sono attivi 10 Poli Territoriali per le famiglie convenzionati con il Comune di Napoli, uno in ciascuna Municipalità, con un'offerta di attività sempre più ampia e articolata di interventi e proposte per tutte le famiglie del territorio.

Le linee di azione dei Poli territoriali sono state così identificate:

a) *Interventi domiciliari*

Tale linea di azione si sostanzia in interventi domiciliari da parte di un educatore. Quest'ultimo, operando direttamente nell' "habitat naturale" della famiglia, supporta il nucleo in una costante stimolazione di buone prassi per una migliore organizzazione familiare e sostiene i genitori nel ripensare il ruolo educativo e le modalità di gestione delle dinamiche e della vita familiare. Il *focus* dell'intervento di educativa domiciliare è posto sull'arricchimento dei legami del minore con i suoi familiari e con le altre persone per lui significative, nonché sul potenziamento dei fattori protettivi all'interno del nucleo. In tal modo, l'educazione domiciliare alle relazioni familiari si configura come azione preventiva del mal-trattamento e della collocazione extra familiare (che potrebbe comunque risultare necessaria).

b) *Percorsi di accompagnamento alla genitorialità sostenuti dall'equipe multidisciplinare nella sede del Polo*

Presso la sede del Polo territoriale per le famiglie, e con la collaborazione dell'equipe multidisciplinare, si strutturano percorsi di affiancamento alla genitorialità vulnerabile. Tale dispositivo può essere attivato laddove emergano criticità nella relazione tra genitore e figlio o nella gestione delle relazioni familiari tra uno o più componenti, dovuta a intensa conflittualità, comunicazione poco efficace, particolari momenti di fragilità che turbano gli equilibri familiari. L'obiettivo del percorso è quello di rendere più chiare le modalità di interazione disfunzionale e supportare ciascuno dei componenti del nucleo nella ricerca di strategie per comprendere e modificare le dinamiche familiari. Poiché consente di rispondere a diversi bisogni, questa linea di azione è caratterizzata da maggiore flessibilità, che si manifesta anche nelle differenti tipologie di strumenti cui è possibile fare ricorso, comunque indirizzati al nucleo nella sua interezza.

c) *Partecipazione ai Gruppi*

L'utilizzo della dimensione di intervento collettiva, a completamento del percorso della singola famiglia, mira a garantire nei partecipanti lo sviluppo di competenze riflessive e relazionali, attivate dal confronto e dalla condivisione di esperienze. Il gruppo aiuta i partecipanti a far emergere elementi di conoscenza di sé e della propria famiglia. Lo scopo è favorire la riflessività personale, al fine di superare

gli automatismi che governano le dinamiche familiari, contribuendo, allo stesso tempo, ad accrescerne la comprensione. Agli incontri partecipano anche i cd. “facilitatori”, i quali, rimanendo intenzionalmente sullo sfondo, svolgono le funzioni di ascolto, agevolazione della comunicazione, nonché restituzione ai partecipanti degli elementi di apprendimento emersi nel corso delle riunioni.

d) Famiglie affiancanti

Nel lavoro con le famiglie in condizioni di vulnerabilità, può essere utilizzato, tra i dispositivi di intervento, anche l'affiancamento di un nucleo familiare. Sulla base di un principio solidaristico, si richiede ad un'altra famiglia di sostenere ed accompagnare il nucleo in difficoltà, fornendo singoli aiuti informali, supervisionati e monitorati dai servizi di riferimento. L'aiuto della famiglia affiancanti mira a fornire un supporto concreto, leggero e perlopiù transitorio, legato a particolari e definiti momenti di difficoltà e/o crisi familiare. Tale forma di aiuto privilegia la dimensione informale dell'intervento e promuove la creazione di reti sociali che continuano ad operare nella vita delle famiglie anche dopo la chiusura dell'intervento istituzionale.

e) Mediazione familiare

La mediazione familiare si caratterizza come intervento a favore dei genitori in fase di separazione e/o divorzio, con la finalità di affrontare e superare i conflitti. Più specificamente, ci si propone di:

- tutelare la crescita dei figli ed aiutare i coniugi a tener conto dei loro bisogni, restando sempre e comunque buoni genitori;
- rendere protagonisti entrambi negli accordi che riguardano i figli, in un quadro di responsabilità condivisa;
- evitare che la conflittualità diventi dominante e distruttiva e coinvolga in modo strumentale i figli.

All'interno di questo spazio neutrale, il mediatore familiare si propone come una risorsa specifica - alternativa al sistema giudiziario -, incaricata di agevolare la negoziazione su tutte le questioni che emergono nel percorso separativo/divorzile.

f) Incontri in Spazio Neutro

Lo “spazio neutro” può essere identificato come il luogo in cui è tutelato il minore nel suo diritto di visita e di relazione con il genitore non convivente, facilitando e sostenendo la relazione e consentendo, al tempo stesso, di verificare i presupposti per l'assunzione delle responsabilità genitoriali. Questo dispositivo può essere attivato a seguito di separazione, divorzio conflittuale, affido o gravi vicende di incuria/maltrattamento che turbano l'equilibrio familiare. La durata degli interventi, oltre ad essere inevitabilmente legata alle caratteristiche delle persone coinvolte, è, altresì, strettamente connessa alle decisioni della Magistratura.

Alle linee di azione fin qui illustrate deve aggiungersi un'ulteriore sfera di intervento. A differenza dei percorsi di accompagnamento destinati ai singoli nuclei presi in carico, il **sostegno generalizzato a bassa soglia** si rivolge a tutte le famiglie del territorio, con percorsi ciclici e singole iniziative da intendersi come interventi di supporto alla genitorialità e alle relazioni familiari a bassa soglia (non intensive come nel caso dei programmi di accompagnamento familiare).

Modalità di collaborazione con il Tribunale Ordinario

Le nuove norme di settore hanno ridisegnato un panorama diverso da quello prima esistente in tema di ripartizione di competenze tra Tribunale per i Minorenni e Tribunale Ordinario; tale riferimento normativo ha infatti previsto il transitare delle competenze relative alle controversie riguardanti l'affidamento e il mantenimento dei minori al giudice ordinario, anche quelle relative a figli di genitori non coniugati. Il Tribunale minorile rimane competente per l'emissione dei provvedimenti ablativi o limitativi della potestà genitoriale, previsti dal codice civile che diventano invece di competenza del Tribunale ordinario in presenza di alcuni presupposti. Pertanto in tale periodo di transizione delle competenze tra le Autorità Giudiziarie, ed intensificatosi il lavoro svolto in favore delle famiglie conflittuali su prescrizione del Tribunale Ordinario in tema di sostegno alla genitorialità, mediazione familiare ed incontri protetti tra minore e genitore non affidatario, è avvertita la necessità di

chiarificazione dei mandati conferiti ai servizi sociali territoriali con specifico riferimento al ruolo che nel processo rivestono ciascuno degli attori istituzionali chiamati in causa. L'Amministrazione ha ritenuto pertanto opportuno realizzare un percorso di raccordo e confronto con il Tribunale Ordinario al fine di ridefinire non solo le modalità di collaborazione, ruoli e funzioni dei servizi territoriali e specialistici ma anche prassi metodologiche da concordare e condividere.

Tale necessità viene rafforzata dal complesso processo di riorganizzazione avviata dall'Ente Locale e nello specifico dal Servizio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza in tema di sostegno alla genitorialità e di sostegno alle famiglie conflittuali e/o in separazione.

Il lavoro di raccordo realizzato con il Tribunale Ordinario e con l'Asl Napoli 1 Centro ha portato alla sottoscrizione di un *Protocollo d'intesa per lo sviluppo di Linee di azione congiunte in materia di interventi a protezione e sostegno di famiglie e minori coinvolti in vicende separative conflittuali* e il Documento contenente le *Linee operative per la collaborazione nel campo delle famiglie e dei minori coinvolti in vicende separative conflittuali*.

2.2.11 Minori fuori famiglia

Il collocamento del minore fuori dalla propria famiglia ha come finalità quella di garantire al bambino favorevoli opportunità di crescita e relazioni affettive, nonché riparazione degli eventuali danni subiti, restituendolo al suo ambiente familiare d'origine quando questo risulti nuovamente idoneo allo svolgimento della funzione genitoriale in modo adeguato ai bisogni specifici del minore. Il collocamento fuori dalla famiglia assume un valore costruttivo in quanto tappa di un più ampio progetto volto alla ricostruzione del benessere del bambino e se possibile del suo nucleo. In questa complessità la scelta del tipo di intervento (*affido familiare o accoglienza residenziale*) è determinata dalla valutazione delle esigenze del minore e della sua famiglia e dall'opportunità di ridurre al minimo la permanenza fuori dalla famiglia d'origine. In ogni caso l'intervento deve garantire a ciascun bambino che deve essere allontanato dal proprio contesto familiare e sociale, la protezione necessaria e un percorso educativo e tutelare personalizzato di alta qualità, qualunque sia la forma di accoglienza predisposta.

Il collocamento in *Servizio di accoglienza residenziale* risulta maggiormente rispondente alle esigenze del minore nei seguenti casi:

- esigenza imminente di protezione del bambino in condizioni di grave pregiudizio;
- assenza di collaborazione della famiglia d'origine al progetto di affido, la cui diffidenza si frapponesse negativamente nel percorso di avvicinamento del bambino agli affidatari;
- quando il passaggio diretto dalla famiglia d'origine alla famiglia affidataria risulti insostenibile affettivamente per il bambino (conflitti di lealtà, ...) oppure il confronto tra riferimenti tanto diversi sia troppo destabilizzante;
- quando si rende necessario, tenuto conto di specifici aspetti del bambino – riferiti a problematiche comportamentali o disabilità – di un periodo di osservazione al fine di individuare la famiglia affidataria più idonea alle sue esigenze.

Al fine di dare garanzie di qualità e efficacia al sistema di accoglienza dei minori collocati fuori famiglia, il Comune di Napoli stipula apposite Convenzioni con enti prestatori di strutture residenziali in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, in modo da strutturare un modello di collaborazione stabile e orientato a garantire l'accoglienza più idonea in relazione agli specifici bisogni dei bambini accolti. Ad oggi il Comune di Napoli è convenzionato con 124 Comunità di accoglienza.

L'affidamento familiare è un intervento di aiuto e sostegno al bambino ed alla sua famiglia finalizzato a garantire protezione al bambino o ragazzo attraverso l'accoglienza in una famiglia affidataria che rappresenta una risorsa ed un contesto relazionale naturale ed arricchente per il minore. L'affidamento familiare ha valore in quanto strumento che permette il ritorno del bambino o ragazzo nella famiglia di origine, una volta che questa abbia superato le sue difficoltà, ed include sempre nel progetto di intervento la famiglia di origine essendo centrato su un rapporto aperto e chiaro con la famiglia

affidataria considerata risorsa e partner insostituibile di tutto il processo.

In favore della famiglia d'origine sono previsti interventi di valutazione, sostegno ed aiuto al fine di consentire al nucleo familiare di superare le proprie difficoltà e di recuperare le competenze educative e genitoriali che consentono al minore di rientrare nel proprio contesto familiare.

Elemento di innovazione in tale ambito di intervento è la strutturazione di uno specifico servizio di supporto alla promozione, alla formazione e all'affiancamento nel percorso di affidamento familiare che mediante una équipe multidisciplinare realizza interventi rivolti a nuclei familiari aspiranti affidatari, nuclei familiari già impegnati nell'Istituto giuridico in oggetto, nuclei familiari affidanti, garantendo sia l'informazione sulle finalità in generale sia il coinvolgimento in tutte le fasi del percorso con riferimento ai progetti specifici. Tali interventi sono modificabili e adattabili, in risposta ai bisogni del singolo caso, degli obiettivi prefissati per esso e secondo quanto concordato in collaborazione tra Servizio Sociale territorialmente competente e Equipe multidisciplinare del Servizio.

Al fine di rafforzare la collaborazione tra gli enti istituzionali coinvolti negli interventi a tutela dei minorenni, condividere prassi metodologiche e definire i ruoli e funzioni dei servizi territoriali e specialistici, l'Amministrazione Comunale a seguito di un complesso e articolato lavoro del tavolo tecnico inter-istituzionale - istituito a seguito della sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra Comune di Napoli, Asl Na 1 Centro, Tribunale per i minorenni di Napoli e Procura presso il Tpm di Napoli - ha elaborato congiuntamente con le altre istituzioni firmatarie il Documento contenente *le Linee operative per la collaborazione negli interventi a protezione e sostegno dei minorenni coinvolti nell'ambito dei procedimenti giudiziari civili e amministrativi*, finalizzato a fornire indirizzi operativi sia in ordine alle modalità di collaborazione tra gli Enti e i Servizi coinvolti, sia in ordine alla condivisione di una comune "nomenclatura" nella definizione degli interventi da adottare nell'ambito dei procedimenti di competenza dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

2.2.12 I Percorsi di Autonomia Guidata

I "Percorsi di Autonomia Guidata" (PAG) sono una sperimentazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia personale e lavorativa e di sostegno temporaneo a livello abitativo nei confronti dei giovani neo-maggiorenni in uscita dai percorsi di accoglienza in comunità e presa in carico sociale; il progetto nasce dall'esigenza, in via prioritaria, di creare un intervento "ponte" tra le dimissioni dal percorso comunitario dei neo-maggiorenni e la totale condizione di autonomia.

In tal senso, la progettualità prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- Attivazione di singoli progetti di accoglienza in soluzioni abitative temporanee finalizzati al passaggio in soluzioni abitative autonome;
- Attivazione, sin dall'uscita dalla comunità residenziale, di progetti di accoglienza in soluzioni abitative autonome;
- attività di gruppo durante tutto il periodo di attivazione dei PAG, così come nella fase propedeutica all'attivazione degli stessi, finalizzate a creare momenti di incontro, confronto, scambio e socializzazione tra minori inseriti in servizi residenziali, prossimi alla maggiore età, e giovani neo-maggiorenni in uscita dal sistema di accoglienza, al fine di sostenere i diversi percorsi di autonomia e contrastare fenomeni di isolamento.

3. Politiche per l'Integrazione e le Nuove Cittadinanze - Politiche di contrasto all'emarginazione adulta e per la tutela dei diritti dei detenuti

3.1 Introduzione

Le persone che in un dato tempo e spazio si trovano a vivere per strada o in situazioni di emergenza sociale possono aver vissuto, infatti, percorsi di vita molto diversi, trovarsi a stadi differenti del processo di emarginazione e presentare o meno problematicità che investono più dimensioni della persona (come patologie psichiatriche o dipendenze da sostanze).

Secondo l'indagine Istat sulle persone senza dimora, svolta in collaborazione con fio.PSD e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Caritas italiana, sono 50.724 le persone senza dimora stimate in Italia nel 2015.

Queste persone vivono in povertà estrema ovvero in una condizione di disagio legato prima di tutto alla mancanza di una casa e all'intreccio di povertà di beni materiali per la sussistenza e fragilità personali. Il profilo medio delle persone senza dimora è rappresentato per la maggior parte da uomini (85,7%), 4 su 10 sono italiani, 4 su 10 sono cronici ovvero vivono in strada da più di 4 anni, più della metà sono immigrati da altri paesi (Marocco, Tunisia, Albania, Romania), hanno un'età media di circa 44 anni.

Le donne rappresentano il 14% delle persone senza dimora (6.239), ma seguono dei percorsi di vita particolari e più caratterizzati dalle rotture delle relazioni familiari.

La gran parte delle persone senza dimora tende a convergere nelle grandi città: secondo ISTAT, il 63% dei senza dimora vive nelle aree metropolitane a fronte del 4% in comuni capoluogo di piccole dimensioni (ISTAT, 2015).

Secondo la mappatura territoriale effettuata dai Servizi comunali competenti, in città le persone senza dimora si trovano quasi tutte concentrate nelle Municipalità II e IV, nei pressi della stazione ferroviaria e nella Municipalità III nella quale insistono due dei tre Centri di accoglienza a bassa soglia cittadini. Probabilmente per rispondere ad un maggior bisogno di protezione e sicurezza spesso le persone senza dimora si concentrano nel centro storico della città presso monumenti di particolare prestigio caratterizzati da portici o gallerie.

Numerose segnalazioni pervengono circa la presenza di persone senza dimora presso le sale d'attesa delle strutture ospedaliere.

Le persone che si concentrano in zone della città maggiormente nascoste e isolate risultano difficilmente avvicinabili e rifiutano di intraprendere percorsi di recupero o di accompagnamento anche presso presidi sanitari. Si tratta spesso di gruppi composti prevalentemente da persone straniere prive di regolare titolo per il soggiorno con problemi di dipendenza.

I Servizi dell'Amministrazione nel corso dell'anno 2021 hanno intercettato e accolto n.1875 persone senza dimora con un incremento di oltre il 6% rispetto all'annualità precedente.

La realtà cittadina rispecchia a grandi linee il profilo nazionale.

I dati forniti dai servizi mostrano una realtà multiforme, caratterizzata, in ogni caso, da una prevalenza di uomini (il 78%) del totale con una età media di 49 anni. Gli stranieri sono più giovani con un'età media di 45 anni a fronte dei 52 degli italiani.

Le donne costituiscono il 22% del totale, con una età media di 49 anni.

La presenza delle donne ha assunto un certo rilievo negli ultimi anni e sembra in costante aumento, si tratta in maggioranza di italiane (217) e di straniere provenienti da paesi dell'est (188).

Benché il numero di persone senza dimora di età inferiore ai 30 anni sia ancora limitato i servizi iniziano a registrarne la presenza. Gli otto giovanissimi (il doppio rispetto all'annualità precedente), di età compresa tra i 18 e i 20 anni, sono prevalentemente stranieri (n.5 uomini stranieri, n.3 donne italiane).

Nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 30 anni su un totale di n.156 persone solo 54 sono italiane.

Il 18% delle persone che vive in strada ha superato i sessant'anni.

Gli italiani sono 894, 981 gli stranieri.

Si tratta prevalentemente di persone immigrate dall'Africa e da Est Europa, che vivono per altro la

condizione di emarginazione più grave anche rispetto ai servizi socio sanitari presenti sul territorio. L'impatto della pandemia sulle persone senza dimora e sul sistema dei servizi è attualmente oggetto di attenta riflessione, soprattutto a partire dalle esperienze dirette degli operatori dei servizi. Durante l'emergenza sanitaria gli operatori hanno registrato un incremento del disconoscimento del sistema sociale. Le persone senza dimora erano convinte di essere vittime di pregiudizio negativo che limitava la loro permanenza e in strada e l'interazione con le comunità. In molte comunità c'era l'idea che le persone senza dimora fossero portatrici del virus in quanto promiscue e poco rispettose delle regole. La quotidianità fatta di restringimenti, di regole e di convivenza forzata, così come la contrazione dell'offerta dei servizi, la perdita delle relazioni con le persone o le associazioni che li supportavano, hanno creato fenomeni ulteriori di isolamento e sfiducia nei confronti delle istituzioni. D'altro canto è stata registrata la difficoltà connessa all'emergere di nuove forme di povertà legate alla pandemia, soprattutto nei lavoratori stranieri non regolari. Si tratta di una fascia d'utenza difficilmente intercettabile in quanto poco abituata a rivolgersi ai servizi sociali e scoraggiata dallo stigma che tale accesso comporta.

3.2 Il quadro dei servizi attivi

Il modello strategico che s'intende promuovere, coerentemente con l'assetto cittadino dei servizi prevede il superamento della logica assistenziale che si associa spesso ad una concezione dell'utente come incapace di uscire dalla sua condizione, privo di qualsiasi risorsa personale, materiale o sociale per autogestirsi.

La strategia legata all'*empowerment* è fondata sul riconoscimento dei diritti delle persone e sulla costruzione/ricostruzione identitaria e richiama l'importanza dell'autogestione della propria condizione, della presa di decisioni autonoma, della partecipazione agli eventi che incidono sulla propria condizione. Naturalmente tale modello può essere attivato solo laddove gli interventi di pronto intervento sociale e a bassa soglia, risultino garantiti in misura soddisfacente sotto il profilo del coordinamento e dell'appropriatezza delle attività.

Il sistema di servizi cittadino si basa prevalentemente su prassi di cooperazione tra istituzioni, enti del terzo settore e del volontariato. Con Delibera n. 807 del 15/12/2016 è stato istituito il Tavolo Permanente del Terzo Settore sulle Politiche di contrasto alla povertà, al disagio degli adulti. Il tavolo rappresenta un luogo di incontro e di confronto tra le diverse organizzazioni impegnate nella realizzazione di interventi e di servizi del sistema di welfare cittadino e per l'attuazione di politiche sociali attive che favoriscono l'inclusione sociale delle persone fragili e vulnerabili e per la qualità della vita sostenibile nella città. Costituisce il luogo di confronto su obiettivi e priorità ma anche su metodologie, pratiche e strumenti di lavoro.

Il terzo settore affianca il Comune di Napoli anche in qualità di gestore di servizi (Centrale Operativa Sociale, Unità di Strada, Accoglienza a Bassa soglia...). L'attività di coordinamento e di regia degli interventi è agita dall'Amministrazione comunale. Esistono, in ogni caso, sul territorio cittadino molteplici realtà del volontariato, soprattutto di ispirazione religiosa, che si occupano di distribuire viveri e beni materiali.

3.2.1 Pronto Intervento Sociale

Segnalazioni e casi complessi

Dal 2015 ad oggi è stato istituito come strumento di lavoro il Data Base segnalazioni all'interno del quale vengono riportate tutte le informazioni relative alla segnalazione.

Per le segnalazioni cittadine è stato predisposto un indirizzo email apposito: sos.senzadimora@comune.napoli.it.

L'unità organizzativa di contrasto alla povertà estrema verifica nel Database Segnalazioni se è già in possesso di informazioni relative all'utente segnalato; di norma le segnalazioni sono trasmesse alle Unità di strada per persone senza dimora territorialmente competenti che, una volta recatesi sul luogo della segnalazione, intervengono fornendo supporto, orientamento alla persona in stato di difficoltà e propongono soluzioni alternative alla vita di strada. A seguito del pre-assessment sul caso e quindi della decodifica specifica e della valutazione del bisogno, si provvede ad attivare tutta la rete dei servizi (formale e informale) al fine di predisporre una presa in carico idonea ed efficiente; laddove l'attivazione della rete non risulti sufficiente o si configuri una situazione multiproblematica, l'Assistente Sociale dell'unità organizzativa, istituisce una équipe di lavoro per la gestione dei casi complessi occupandosi della regia del caso.

Nel corso delle ultime annualità si è inteso restituire la regia degli interventi per le persone senza dimora al servizio sociale professionale. Dal punto di vista metodologico è stato avviato un ripensamento delle attuali pratiche di intervento a partire dalla ridefinizione del mandato istituzionale relativo agli interventi sempre in bilico tra pratiche di Assistenza/Controllo e di Inclusione/esclusione.

In tal senso si è reso necessario ridefinire e strutturare:

- rituali di incontro- contatto (setting, attori, metodologie);
- precauzioni e accorgimenti da adottare (orario, presenza operatori noti...);
- strategie e posizionamenti.

Per le persone senza dimora lo spazio pubblico è spazio provato delimitato da confini non sempre visibili. L'estrema visibilità di sé e della propria intimità provoca conseguenza sulle persone costringendole ad anestetizzare aspetti di sofferenza e a neutralizzare la vergogna. In alcune situazioni i regimi di visibilità/invisibilità rischiano di essere violati anche dall'intrusione di operatori muniti di segni di identificazione così come dalla mancanza di confidenza con gli operatori. Il passaggio dalla strada alla struttura non sempre è auspicabile per l'utente per il quale vuol dire perdita di identità (amicizie, oggetti personali, abitudini, libertà di movimento, relazione con la città...).

L'Unità di Strada senza dimora

L'Unità di Strada senza dimora ha un ruolo nevralgico all'interno del sistema in quanto funge da ponte tra la persona senza fissa dimora ed i servizi territoriali e, nella sua funzione di prossimità, risulta in grado di avvicinare e, in alcuni casi, agganciare le persone senza dimora che non si rivolgono spontaneamente ad essi.

Nell'ambito degli interventi finalizzati al contrasto e alla prevenzione dell'homelessness e delle dipendenze patologiche, le Unità di Strada sono tra i servizi più diffusi e svolgono funzioni di prossimità sul territorio, con azioni di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi legati alla vita "di strada", oltre che interventi di riduzione del danno.

Le Unità di strada sono caratterizzate dalla presenza di équipe di operatori che, percorrendo quotidianamente i luoghi dove abitualmente si ritrovano le persone senza dimora, riescono a realizzare un primo contatto e una prima forma di comunicazione e relazione con questi ultimi.

Sono prestazioni del servizio:

- distribuzione coperte, abiti, altro;
- primo counselling e supporto psicologico;
- orientamento e accompagnamento ai servizi di diagnosi e cura;
- orientamento, informazione e accompagnamento ai servizi territoriali;
- ascolto attivo;
- campagne di sensibilizzazione, diffusione di opuscoli informativi.

Il Servizio è articolato su tre diverse zone della Città, di seguito indicate:

- Lotto 1: Municipalità I (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando), II (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe) e V (Vomero, Arenella);
- Lotto 2: Municipalità III (Stella, San Carlo all'Arena), IX (Soccavo, Pianura) e X (Bagnoli,

Fuorigrotta) – Al fine di assicurare uniformità di azione e coordinamento degli interventi si intendono accorpate e afferenti il territorio del Lotto 2: Piazza Cavour, Galleria Principe MANN, Via Duomo;

- Lotto 3: Municipalità IV (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale), VI (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), VII (Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno) e VIII (Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia). Al fine di assicurare uniformità di azione e coordinamento degli interventi si intende accorpata e afferente il territorio del Lotto 3 Piazza Garibaldi

Tale suddivisione ha, naturalmente valore orientativo. I percorsi delle Unità vengono definiti d'intesa con l'Amministrazione che può richiedere eventuali variazioni sulla base di specifiche segnalazioni o di sopravvenute esigenze. Il Servizio è esteso anche ad alcuni Comuni della Città metropolitana. Le attività sono organizzate in modo tale da garantire la copertura costante di alcune zone stabili di riferimento insieme ad una mobilità sul territorio che consenta di raggiungere le persone senza dimora anche in luoghi non abituali.

In linea generale l'Unità di Strada senza dimora opera, di norma, tutti i giorni per almeno 5 ore stabilendo percorsi fissi affinché la presenza diventi costante e riconosciuta per tragitto e orari, rappresentando così un punto di riferimento per le persone. Il servizio è articolato su tre fasce orarie al fine di consentire ogni giorno la copertura dello stesso per 12 ore; in ciascuna fascia oraria sarà presente un'Unità di strada che, pur avendo la competenza specifica in una zona precisa, in caso di emergenza, potrà intervenire per una prima decodifica anche nelle altre zone.

Le unità hanno pertanto provveduto a potenziare la distribuzione di tali beni (ad esempio indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di emergenza, etc...) attivando allo stesso tempo le misure di accompagnamento previste dal programma. Il Servizio risulta già ammesso a finanziamento a valere su risorse PON Metro per il biennio 2012-2022.

Piani di intervento per situazioni condizioni meteorologiche avverse

Il Comune di Napoli promuove un programma complessivo e coordinato di interventi per il periodo estivo e invernale rivolto alle fasce più deboli della cittadinanza esposte a rischi di salute per le condizioni climatiche. Il Piano è attivato secondo un approccio emergenziale effettivo e strategicamente orientato che in, fase di programmazione, prevede, oltre a un sistema di servizi ordinario sufficientemente capace, anche di dispositivi di emergenza allertabili a sostegno di questi ultimi qualora si verificano contingenze effettivamente straordinarie.

Le condizioni meteorologiche avverse, rappresentano un rischio per le fasce più deboli della popolazione e richiedono, in ogni caso, l'adozione di misure preventive e specifici protocolli di intervento. Nel corso dell'annualità corrente nei periodi di maggiore rigidità climatica è stato potenziato il numero di posti di accoglienza notturna presso lo spazio diurno di Via Tanucci.

3.2.2 Accoglienza residenziale

Accoglienza a bassa soglia

È rivolta a persone adulte in difficoltà (senza dimora, immigrati, persone con problemi di dipendenze...) di entrambi i sessi. L'accoglienza è garantita anche ai non residenti e ad adulti stranieri presenti sul territorio cittadino con problemi indifferibili e urgenti o in condizioni non compatibili con la vita in strada.

Nell'ambito della rete dei servizi di contrasto alla povertà, le strutture di accoglienza a bassa soglia si collocano in un'area che si può definire di primo intervento in quanto volte a soddisfare il bisogno primario di sopravvivenza ad una categoria di persone che temporaneamente non riescono a provvedervi personalmente e che in ragione delle proprie condizioni di fragilità sono fortemente esposte a condizioni

di abbandono e grave emarginazione. Tali servizi non possono configurarsi come risposta completa e definitiva ai bisogni di queste persone, ma rappresentano un punto di transito per l'accesso a servizi più strutturati.

L'Amministrazione Comunale garantisce la presenza di strutture a bassa soglia per l'accoglienza notturna e residenziale. In linea di massima, a contraddistinguere una struttura di bassa soglia concorrono diversi fattori:

- **Massima accessibilità:** non ci sono condizioni che impediscano a monte l'accesso al servizio, tranne la maggiore età e l'effettiva necessità di accedervi;
- **Rapporto tra operatori e utenti:** la relazione che si instaura non è di tipo terapeutico, l'utente non deve rispettare alcun percorso o patto, ma semplici ed elementari regole di convivenza;
- **Lavoro di rete tra diversi servizi** sia di bassa soglia (unità mobili, dormitori) che socio-sanitari (ambulatori, ospedali, servizi sociali, Ser.t), per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

Le strutture convenzionate: In ragione del costante aumento della domanda di Accoglienza a bassa soglia da parte di persone adulte in difficoltà e della necessità di assicurare servizi stabili e strutturati all'interno di un approccio strategico complessivo alla grave emarginazione che assicuri la fuoriuscita durevole dei soggetti senza dimora da tale condizione, l'attività di Accoglienza a Bassa Soglia rientra tra le azioni progettuali che sono state ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO.

Attualmente, **l'Istituto S. Antonio la Palma** offre, in convenzione con il Comune di Napoli, n. 100 posti letto, mentre **l'Associazione Centro la Tenda** assicura n. 50 posti letto. Nell'ambito della capienza complessiva il 30% dei posti è riservato all'accoglienza femminile.

Dal mese di gennaio 2022 è stato avviato un rapporto di collaborazione con la struttura **Comunità delle genti** che mette a disposizione ulteriori n.30 posti di accoglienza.

Le attività sono attualmente in corso e si concluderanno nel mese di dicembre 2022.

Il Centro di Prima Accoglienza

Il Dormitorio pubblico – oggi Centro di Prima Accoglienza è un servizio in grado di accogliere ogni giorno circa 60 utenti (la ricettività è ridotta in considerazione dell'emergenza sanitari) che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, cenare e pernottare. Allo stato attuale è possibile soggiornare presso la struttura nell'intero arco della giornata in situazioni di particolare necessità. Presso la struttura sono ospiti n.4 Suore della Congregazione delle Poverelle dell'Istituto Palazzolo di Bergamo fortemente integrate nella vita e nella gestione del CPA per il coinvolgimento degli ospiti nelle attività giornaliere e con percorsi di accompagnamento sociale e reinserimento nel tessuto cittadino.

In ragione dei cambiamenti in divenire e della necessità di assicurare servizi strutturati all'interno di un approccio strategico complessivo alla grave emarginazione, si è inteso potenziare il lavoro sociale realizzato presso il CPA affiancando al personale in servizio una équipe multi professionale.

In considerazione della mission della struttura e degli spazi disponibili si è ritenuto opportuno sviluppare una progettazione tale da creare diverse tipologie di attività collegate tra di loro in un unico complesso, diversificando così la risposta al bisogno della persona, al sostegno e allo sviluppo dell'autonomia individuale e sociale e alla riduzione dei fenomeni di emarginazione e garantendo forme di coinvolgimento e partecipazione degli utenti.

Tale percorso parte dalla conoscenza della persona dalla quale scaturisce poi la definizione di un progetto individualizzato che, definito insieme all'ospite all'interno di una relazione professionale con l'Assistente Sociale che opera all'interno del Cpa, è condiviso e talvolta definito insieme con i Coordinatori dell'Equipe Sociale.

Lo scopo, inoltre, è quello favorire, oltre alla protezione sociale, anche la riconquista dell'autonomia; si tratta, infatti, di persone disabitate alla gestione della quotidianità in quanto affidate, per i bisogni primari, alle cure degli operatori dei servizi.

Advocacy e tutela dei diritti - Anagrafe virtuale

L'iscrizione nelle liste anagrafiche della popolazione residente viene incontro ai legittimi interessi delle persone senza fissa dimora e si configura come la porta di ingresso per una serie di diritti e servizi fondamentali quali, ad esempio, l'assistenza sanitaria e la fruizione dei servizi della Città riservati alla popolazione residente. In questo senso la residenza anagrafica si configura come lo strumento che permette alla comunità territoriale di identificare e di raggiungere anche i suoi membri più deboli, mettendoli così in condizione di essere tutelati.

L'Amministrazione comunale, già con Delibera n. n.3441 del 22/09/2003 aveva provveduto all'istituzione di una posizione anagrafica per le persone senza fissa dimora presenti abitualmente sul territorio comunale istituendo a tal fine una via virtuale denominata "Via Alfredo Renzi". L'articolo 3 della Legge 15 luglio 2009 n.94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" ha apportato modifiche alla L.1228/54, pur mantenendo immutato il principio cardine dell'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora e la tutela del loro diritto soggettivo. È stato pertanto necessario provvedere alla riattivazione dell'indirizzo per i SFD di via Alfredo Renzi (delibera 1017 del 30/12/2014) e alla conseguente pubblicazione di avviso pubblico per l'accreditamento di enti ed associazioni per l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora.

Successivamente, sulla base di modifiche intervenute nell'ordinamento, l'Amministrazione ha previsto la possibilità di affidare alle persone senza dimora una residenza di prossimità che consente di registrare sul documento di identità un indirizzo realmente esistente nei pressi dei luoghi abituali di ritrovo utilizzando l'indirizzo virtuale solo in extrema ratio.

La complessità tecnica nell'implementazione del nuovo procedimento, connessa anche al numero di attori coinvolti, ha richiesto nell'ultimo anno un costante lavoro di coordinamento.

Per l'istruttoria relativa all'accertamento dei requisiti finalizzata all'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora, l'Amministrazione si avvale unitamente agli Assistenti Sociali dei Centri di servizio Sociale Territoriale, di organismi del terzo settore.

La posta viene quotidianamente registrata in un database e suddivisa ed archiviata in ordine alfabetico al fine di consentirne la consegna che avviene tutti i mercoledì del mese.

Accoglienza diurna presso il Real Albergo dei Poveri

La possibilità di avere uno spazio dedicato alla cura di sé – della propria igiene personale, del proprio aspetto – intesa come riacquisizione di un diritto può fungere agevolmente da ponte per intraprendere percorsi di reinserimento sociale: "La definizione e la presentazione della propria identità, in contrapposizione o in conformità rispetto alle aspettative connesse al ruolo sociale ricoperto, non passa solo attraverso la parola e il racconto. Sono all'opera, infatti, linguaggi e codici espressivi articolati che si muovono su piani diversi di complessità e forme dell'interazione. Uno dei più forti ed evidenti, anche per la sua capacità di costringerci a ragionare sui regimi di visibilità, è il corpo."

In collaborazione con il Rotary Napoli Nord Est presso il Real Albergo dei Poveri è stato allestito uno spazio docce all'interno del quale le persone senza dimora possono prendersi cura di sé nel rispetto della privacy, con un tempo adeguato e lontano da situazioni stigmatizzanti.

In questo senso si è inteso potenziare l'offerta sul territorio comunale di servizi di prima accoglienza diurna.

Al fine di favorire il migliore utilizzo della struttura e degli spazi si è ritenuto opportuno affiancare alla programmazione istituzionale, attività ulteriori offrendo la possibilità – con apposito avviso pubblico - ad enti e associazioni di fruire degli spazi a seguito della presentazione di proposte da realizzarsi presso lo Spazio Docce, ampliando in tal modo la complessiva offerta di attività diurne dello stesso, senza ulteriori oneri a carico del Comune.

Lo Spazio Docce è aperto al pubblico dal lunedì al sabato ed offre le seguenti – ulteriori – prestazioni: Guardaroba sociale, spazio benessere, orientamento, Segretariato sociale, Igiene e cura della persona, Assistenza legale (civile/penale), iscrizione anagrafica.

3.3 Nuovi servizi e interventi

3.3.1 Revisione mission CPA ed Equipe Sociale

Si prevede di rivedere la mission istituzionale e le nuove modalità di gestione del CPA.

A fronte della necessità emergente di potenziare i posti di accoglienza a bassa e bassissima soglia nei luoghi di maggiore concentrazione dalle persone senza dimora per offrire risposta concreta a bisogni primari, infatti, si evidenzia l'assoluta carenza di interventi per il reinserimento sociale e lavorativo in un sistema pur sempre strutturato secondo il modello dell'approccio a gradini.

In questo senso la tipologia di accoglienza che risulta più coerente con gli obiettivi del sistema dei servizi al cittadino potrebbe essere la Comunità di transito.

“Le Comunità di transito accolgono, h24, persone adulte in difficoltà dettata dalla mancanza di una dimora e dalla perdita – o dal forte affievolimento - dei legami e delle reti di appartenenza familiari e sociali, che hanno intrapreso o vogliono intraprendere un percorso di reinserimento sociale e lavorativo. Entro un approccio housing led è fondamentale concepire tali strutture come un passaggio, non obbligatorio ma utile in molti casi, vuoi per attendere la disponibilità di una sistemazione alloggiativa stabile e quanto più possibile autonoma, vuoi per accompagnare verso tale sistemazione chi presenti situazioni personali tali da far ritenere, nel progetto personalizzato condiviso, opportuno e propedeutico un previo passaggio in una sistemazione comunitaria.” (Linee Guida).

3.3.2 Housing first e Soluzioni abitative protette

L'importanza che assume l'abitare in un luogo autonomamente gestibile e culturalmente inteso, fornisce la misura di come l'abitazione sia un elemento primario di identità, un criterio essenziale di riconoscimento e di appartenenza sociale. Gli ospiti elaboreranno e seguiranno un programma d'intervento volto alla loro emancipazione e alla partecipazione attiva alla vita comunitaria della quale si diventa partecipi in tutte le azioni quotidiane: dall'igiene della casa, alla cucina comune, passando attraverso momenti di socializzazione e di condivisione. Gli elementi caratterizzanti di tali soluzioni abitative sono l'accesso mediato dai servizi all'interno di un piano di intervento finalizzato al raggiungimento dell'autonomia personale e/o al reinserimento lavorativo, il rapporto tra operatori e utenti di tipo, basato sul riconoscimento dei bisogni dell'utente e su una reciproca alleanza per raggiungere gli obiettivi prefissati, il lavoro di rete tra diversi servizi per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

Si prevede di attivare almeno moduli abitativi di dimensioni familiari (max 7 posti letto).

L'accesso alle strutture dovrà essere opportunamente mediato da un servizio di presa in carico in base ad un progetto finalizzato al raggiungimento più rapido possibile dell'autonomia personale in un alloggio adeguato ovvero al conseguimento di una stabilità alloggiativa e di vita all'interno della comunità. In questo senso i tempi di permanenza dovranno essere medio-lunghi.

Entro un approccio housing led è fondamentale concepire tali strutture come un passaggio, non obbligatorio ma utile in molti casi, vuoi per attendere la disponibilità di una sistemazione alloggiativa stabile e quanto più possibile autonoma, vuoi per accompagnare verso tale sistemazione chi presenti situazioni personali tali da far ritenere, nel progetto personalizzato condiviso, opportuno e propedeutico un previo passaggio in una sistemazione comunitaria.

3.3.3 Centri servizi per il contrasto alla povertà

Le strutture di accoglienza per le persone senza dimora – come evidenziato dalle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla grave emarginazione adulta, sono l'infrastruttura materiale più evidente ed importante

di un sistema territoriale di contrasto alla grave emarginazione; tra queste assumono rilevanza le strutture di Accoglienza Diurna in quanto risultano in grado di rispondere al bisogno di socializzazione e rifugio durante il giorno ed altresì costituiscono contesti protetti in cui la persona può recuperare o sviluppare delle specifiche abilità.

Al fine di garantire maggior senso ed efficacia al servizio è indispensabile che le attività di accoglienza diurna non siano erogate in maniera indifferenziata agli utenti, ma che gli stessi siano orientati ad una specifica attività in considerazione delle proprie attitudini e potenzialità, per cui è necessario predisporre ad hoc progetti individualizzati.

Le funzioni essenziali e gli obiettivi possono riassumersi schematicamente nel modo seguente:

- sostenere la persona nei momenti di difficoltà, fornendogli gli strumenti per fronteggiarle e rimuoverle, aiutandola quindi a ritrovare le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni, acquisire capacità di agire in autonomia;
- favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio e costruire una rete di legami tra le persone e l'ambiente esterno (quartiere, centri di accoglienza notturni, mense, drop-in, centri per il lavoro, parrocchie ed altri servizi);
- agganciare le persone che non afferiscono ai servizi;
- realizzare interventi di riduzione del danno mirati a contenere il cumulo di costi aggiuntivi per il singolo e per l'intera collettività;

S'intende realizzare ulteriori poli di offerta che si andranno ad affiancare allo Spazio Docce già attivo presso l'Albergo dei Poveri.

3.3.4 Attivazione di tavoli di lavoro con la ASL

Le problematiche di salute fisica e psichica e le diverse forme di abuso di sostanze psicotrope, fino alla grave dipendenza, si osservano in percentuale significativa nelle persone che vivono la condizione di homeless.

Il difficile momento che sta vivendo il sistema di welfare a livello nazionale oltre che locale, rende ancora più forte la consapevolezza che non è possibile costruire nuovi scenari e nuove strategie d'intervento atte a rispondere a bisogni sempre più complessi senza un reale ed efficace coinvolgimento di tutti gli operatori sociali pubblici e privati ed altresì dell'intera società civile, in una prospettiva di progressivo allargamento alla cittadinanza della partecipazione alla governance delle politiche sociali; In tal senso risulta imprescindibile per la definizione di politiche adeguate in risposta a bisogni sociosanitari il pieno coinvolgimento dei servizi dell'Azienda sanitaria Locale al fine di individuare idonee strategie di intervento per una presa in carico integrata efficace.

3.4 Interventi per le persone immigrate

3.4.1 Introduzione

Il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 nasce con l'intento di garantire un sistema di servizi e interventi di accoglienza e inclusione sociale per migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, proponendosi di agire contro l'esclusione e la marginalità sociale, per la promozione della cittadinanza attiva e il pieno riconoscimento delle identità migranti. "Garantiremo che le persone che hanno il diritto di rimanere, siano integrate e si sentano accolte. Queste persone devono costruirsi un futuro e hanno competenze, energia e talento." (Presidente Ursula von der Leyen, discorso sullo stato dell'Unione, 2020.)

L'Amministrazione Comunale ha accolto da tempo questa mission, al fine di fronteggiare l'aumento dei flussi migratori ed in particolar modo gestire l'emergenza afghana e quella ucraina ha richiesto una

programmazione potenziata, capacità di prevenzione e strumenti normativi ed economici efficienti per poter affrontare e gestire gli arrivi, nell'ottica di un'accoglienza diffusa, strutturata e organizzata su tutto il territorio.

Infine, con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 314 del 19 dicembre 2020 della Legge n.173/2020, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge n.130/2020 in materia di immigrazione e sicurezza ed introdotto il nuovo sistema di accoglienza e integrazione (SAI), nuove sfide operative attendono gli attori istituzionali e non che a vario titolo si interfacciano nella presa in carico del target specifico.

Gli ultimi dati statistici (ISTAT 01/01/2019), per quanto concerne i residenti di origine straniera nel periodo 2011-2019, confermano un aumento della popolazione del 7% in media ogni anno. I cittadini stranieri sono in crescita in tutte l'area metropolitana, con punte più elevate a Napoli (+7,7% in media annua). Inoltre dai dati aggiornati della Prefettura di Napoli al 09 aprile 2021 risultano ospiti nei 51 CAS dell'area metropolitana ben 2.049 richiedenti asilo politico.

I dati ufficiali, forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, evidenziano, nel secondo trimestre 2020, un peggioramento delle condizioni occupazionali rispetto al medesimo trimestre 2019: l'impatto della pandemia da SARS-COV-2 sull'economia italiana ha causato una netta riduzione non solo del numero degli occupati (-841 mila circa), ma anche delle persone in cerca di impiego (-650 mila circa) e pertanto un travaso dalle forze di lavoro all'inattività (+1,3 milioni).

La presenza straniera nella città di Napoli, caratterizzata dall'intreccio di vecchi e nuovi flussi migratori, è eterogenea, dinamica ed ha assunto sempre più i caratteri di una relativa stabilità. Accanto alla fascia di immigrazione più stabile e radicata sul territorio, l'incremento di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, che include famiglie, donne e minori pone nuove sfide da un punto di vista sociale, culturale, politico e organizzativo. Sono inoltre molteplici le difficoltà incontrate nei percorsi di fuoriuscita dal sistema di accoglienza dal punto di vista dell'inserimento abitativo e lavorativo, in un contesto caratterizzato da un'ampia fascia di economia informale. Con riferimento alle fasce più fragili della popolazione immigrata, inoltre, le problematiche legate alla salute mentale e alle dipendenze, talvolta intrecciate le une alle altre, pongono continue sfide in termini di politiche sociali e sanitarie, a partire dalla stringente necessità di riorganizzare ed adeguare l'offerta dei servizi pubblici sui territori. Si registra inoltre un aumento preoccupante del numero di persone straniere senza dimora: su n.1764 persone intercettate e accolte dai servizi dell'amministrazione nel 2020 gli italiani sono 734, 1039 gli stranieri.

Si tratta prevalentemente di persone immigrate dall'Africa (556) e da Ucraina ed Est Europa (342), che vivono per altro la condizione di emarginazione più grave anche rispetto ai servizi socio sanitari presenti sul territorio.

L'Amministrazione Comunale ha, nel corso degli anni, privilegiato un approccio teso a generare un impatto positivo sulla qualità della vita della persona migrante ed il continuo aumento dei flussi migratori ha richiesto una programmazione potenziata, capace di leggere e affrontare i bisogni emergenti. L'impatto della pandemia di COVID-19 sui migranti e sui cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio ha sollecitato gli Enti pubblici e privati ad intensificare gli interventi per facilitarne l'accesso ai servizi socio- sanitari e all'orientamento/inserimento nel mondo del lavoro.

3.4.2 Il quadro dei servizi attivi

L'Amministrazione Comunale garantisce un sistema di servizi e interventi di accoglienza e di inclusione sociale per migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, proponendosi di agire contro l'esclusione e la marginalità sociale, per la promozione della cittadinanza attiva e il pieno riconoscimento delle identità migranti attraverso.

3.4.3 Gli interventi di cittadinanza attiva

Gli organismi di consultazione locale - Istituzione della Consulta Immigrati

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 82 del 28/02/2018 è stata proposta al Consiglio Comunale l'istituzione della Consulta comunale degli Immigrati, quale organo di consulenza e di orientamento in materia di immigrazione, ed approvata, in uno con il relativo Regolamento, con Delibera di C.C. n. 24 del 16/04/2018. Successivamente con Deliberazione di Giunta Comunale n. 494 del 30/10/2019 è stato approvato il Disciplinare di funzionamento della Consulta degli Immigrati del Comune di Napoli. La Consulta, quale organismo di partecipazione e consultazione sulle tematiche riguardanti le comunità di immigrati presenti sul territorio comunale, ha funzione consultiva e propositiva.

La Consulta è volta a promuovere la partecipazione dei cittadini immigrati alle istituzioni; dà impulso alla partecipazione, al confronto e allo scambio politico-istituzionale, culturale e sociale; caldeggia le proposte che perseguono il miglioramento della qualità della vita degli immigrati, favorendone la formazione, l'istruzione, l'informazione, l'integrazione sociale e lavorativa; nonché promuove i diritti fondamentali delle persone. La Consulta, inoltre, formula proposte agli organi competenti su tutte le materie relative ai fenomeni dell'immigrazione ed esprime, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, pareri non vincolanti su tutti gli atti di indirizzo e di programmazione in materia di immigrazione. La durata della Consulta è di due anni al termine dei quali si scioglie e viene rinnovata a seguito di apposito Avviso.

Collaborazione con l'UNHCR

Il principale obiettivo dell'UNHCR è di supportare i Comuni italiani nell'implementazione di azioni tese ad una positiva integrazione dei rifugiati. Il Comune di Napoli ha intrapreso un dialogo di confronto con l'UNHCR ed altri Comuni italiani coinvolti per la stesura e l'approvazione successiva, con Delibera di Giunta, di una Carta per l'integrazione dei titolari di protezione internazionale. Il documento mira a consolidare la rete di collaborazione e scambio tra le città, a costruire un percorso operativo di azione e advocacy utile a rafforzare le attività di informazione e supporto all'integrazione sul territorio. Con Delibera di Giunta n.560 del 17.12.2021 avente in oggetto l'assunzione del documento denominato "Adozione della carta per l'integrazione dei rifugiati" è stata ufficializzata l'adesione a tale iniziativa.

3.4.4 I Progetti di accoglienza residenziale

Il sistema SPRAR/SIPROIMI/SAI

Il Comune di Napoli a partire dal 2004 rientra tra gli Enti Locali finanziati dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'Asilo (FNPSA) che fanno parte del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) – Legge 189/2002, offrendo servizi di accoglienza integrata, assistenza, sia legale che sociale, per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato e, successivamente, sostegno nel percorso di uscita dall'accoglienza e integrazione nel tessuto sociale italiano. L'attività di accoglienza per cittadini rifugiati e richiedenti asilo riguarda l'alfabetizzazione, l'orientamento legale, la tutela socio-psico-sanitaria, l'orientamento e l'accompagnamento alla formazione e riqualificazione professionale e attività inerenti la ricerca di soluzioni abitative in semiautonomia o autonomia. Il processo di autonomia socio-economica della persona prende avvio o si consolida proprio nel periodo di accoglienza attraverso la conoscenza del territorio, l'apprendimento della lingua italiana, il recupero dei propri background (personali, formativi, lavorativi), l'acquisizione di nuove competenze professionali e la costruzione di reti sociali sul territorio di accoglienza.

Dal punto di vista normativo, a seguito dell'emanazione del cosiddetto Decreto Salvini (D.L. 113/2018 convertito in L. 132/2018) il sistema SPRAR è stato trasformato in SIPROIMI – Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati.

Con il D.L. 130/2020 convertito in L. 173/2020 è stato previsto un nuovo sistema di accoglienza, il SAI - Sistema di accoglienza e integrazione, che sostituisce il precedente SIPROIMI. Ricalcando il vecchio

modello SPRAR, nel SAI accedono nuovamente i richiedenti protezione internazionale; difatti sono stati distinti due livelli di servizi da erogare all'interno del sistema di accoglienza e protezione: un primo livello, destinato ai richiedenti protezione internazionale che beneficiano di accoglienza materiale, assistenza sanitaria, assistenza sociale e psicologica, mediazione linguistico - culturale, somministrazione di corsi di lingua italiana e servizi di orientamento legale e al territorio. Un secondo livello di servizi, al quale accedono le altre categorie di beneficiari, diversi dai richiedenti protezione internazionale, finalizzato all'integrazione, e dunque all'orientamento al lavoro e alla formazione professionale. Parte delle attività di accoglienza residenziale per uomini singoli si svolge presso la struttura comunale di via S. Maria a Vertecoeli, nel quartiere S. Lorenzo-Vicaria, che può ospitare fino ad un massimo di 24 beneficiari che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, fruire di alfabetizzazione, orientamento legale, tutela socio-psico-sanitaria, prestazioni terapeutiche e prevenzione sanitaria.

Le attività del triennio 2017-2019 hanno garantito, in continuità con il triennio precedente, i servizi di accoglienza per i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale e per i titolari del permesso umanitario per 132 posti di accoglienza.

Con D.M. del 13/12/2019 i progetti di protezione attivati sono stati autorizzati alla proroga delle attività del triennio precedente per il I semestre 2020 e successivamente, con DM del 18/06/2020, alla proroga anche per il II semestre 2020. Con D.M. del 10/08/2020 è stato approvato, tra gli altri, il progetto del Comune di Napoli, autorizzato alla prosecuzione dal 1.1.2021 al 31.12.2022, per un numero di posti sempre pari a 132; espletate le procedure di gara è stato affidato il servizio ad un nuovo ente gestore che terminerà le attività il 31.12.2022.

Progetto Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)

Il Comune di Napoli, che da anni è impegnato nell'accoglienza dei MSNA nell'ambito dell'ordinario sistema di accoglienza dei minori fuori famiglia, intendendo rispondere alla costante richiesta di accoglienza e integrazione dei MSNA, ha presentato in data 12 aprile 2021 la domanda di contributo con l'approvazione del finanziamento per la gestione di azioni di sistema per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione a favore di n. 10 Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) nell'ambito della rete SIPROIMI/SAI, per la durata di 12 mesi a partire dall'avvio delle attività e comunque entro e non oltre il 31/12/2022.

3.4.5 I Progetti di accoglienza del bisogno sociale

Progetto "YALLA! Social Community Services"

Tale progetto è finanziato a valere sull' OS2 – ON3, del Programma Nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020. O.N. 3 Capacity building – lettera j) Governance dei servizi – Supporto agli Enti locali ed ai rispettivi servizi socio - assistenziali.

Con Decreto del 21/01/2019 il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Autorità Responsabile del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) ha emanato un Avviso Pubblico avente ad oggetto "Supporto agli Enti locali ed ai rispettivi servizi socio - assistenziali" per finanziare progetti rivolti ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti, finalizzati a qualificare il sistema dei servizi socio assistenziali e ad offrire agli enti locali un sostegno organizzativo ed operativo per la sperimentazione di modelli volti a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà dei cittadini di Paesi Terzi appartenenti, in via prioritaria, a nuclei monoparentali con minori, o a nuclei familiari con la presenza di minori, in condizioni di particolare disagio, che non godono più dell'accoglienza.

Il Comune di Napoli, al fine di procedere alla presentazione di un Progetto in risposta all'Avviso ministeriale, ha selezionato dei partner con i quali co-progettare.

Le attività progettuali hanno avuto inizio a maggio 2020 e termineranno il 30 settembre 2022. Il progetto si articola nelle seguenti azioni: analisi e riorganizzazione dei servizi del Piano di zona con impatto sulla popolazione migrante, attraverso: la mappatura dei bisogni e l'analisi dell'offerta; un percorso di service design e progettazione partecipata; il supporto alle procedure e alla programmazione del Piano; percorso di capacity building, tramite l'aggiornamento degli operatori pubblici e seminari tematici multiambito; potenziamento dell'accesso ai servizi, attraverso il rafforzamento delle reti di governance territoriale per favorire la fruizione, oltre che l'istituzione di servizi di mediazione di sistema e mediazione culturale a chiamata; sperimentazione di azioni pilota: l'accompagnamento dei servizi territoriali per l'inclusione scolastica; uno sportello di co-housing sociale; un percorso di accoglienza in famiglia "work&stay"; l'ideazione e l'implementazione di una piattaforma digitale di matching tra domanda e offerta.

Tali azioni specifiche sono volte al perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. Migliorare l'organizzazione dei servizi del Piano Sociale di Zona, implementando strumenti operativi e procedure di supporto all'espletamento delle sue funzioni, anche tramite la progettazione partecipata delle reti di comunità e dei destinatari finali dei servizi.
2. Costruire un network locale di enti pubblici e privati impegnati nell'erogazione di servizi socio-assistenziali rivolti ai cittadini di paesi terzi, con particolare riferimento a target vulnerabili, quali nuclei familiari con minori e neomaggiorenni in uscita dal sistema di accoglienza.
3. Promuovere il confronto e l'aggiornamento delle competenze interculturali degli operatori dei servizi per potenziarne e migliorarne l'accesso e la fruizione da parte dei cittadini dei Paesi Terzi.
4. Sperimentare nuovi modelli di inclusione sociale finalizzati al contrasto alla dispersione scolastica e al disagio abitativo, attraverso la riorganizzazione dei servizi socio-assistenziali territoriali che preveda la messa a sistema di strumenti, competenze e metodologie consolidati e di risorse provenienti dal basso, come la rete di solidarietà espressa dalla società civile, per un servizio all'abitare dignitoso coordinato e diretto dalla regia dell'Ente Locale e del Terzo settore.
5. Sensibilizzare la comunità locale alla cultura dell'accoglienza e del rispetto dei diritti favorendo interazioni positive tra i diversi livelli.

I Destinatari del Progetto sono: gli operatori/rici del Comune di Napoli e più in generale della pubblica amministrazione coinvolti/e nell'erogazione di servizi a favore dell'utenza straniera; i cittadini di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti appartenenti, in via prioritaria, ai nuclei familiari monoparentali con minori a carico, nonché famiglie in condizione di particolare disagio con minori, che non godono più dell'accoglienza e dei relativi servizi.

Progetto LGNet Emergency Assistance (LGNetEA): Local Government Network for Rapid Response and Fast Track Inclusion Services in Disadvantaged Urban Areas.

L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e Fondazione Cittalia in partenariato con un pool di Comuni hanno presentato nel mese di marzo 2018 una richiesta di adesione al partenariato ad un progetto FAMI per la presentazione e realizzazione di una proposta progettuale in risposta all'Avviso del Ministero dell'Interno a valere sul FAMI - Fondo Asilo Migrazione Integrazione – dal tema: "LGNet Emergency Assistance (LGNetEA): Rete dei Comuni per una rapida risposta e servizi per l'inclusione d'emergenza in aree urbane svantaggiate".

Il Comune di Napoli ha aderito a tale proposta per la valenza tecnica idonea e congruente alla programmazione dell'Amministrazione in materia di accoglienza e per la potenziale ricaduta favorevole sul territorio. La proposta progettuale intende migliorare il livello di integrazione e garantire una rapida ed efficace presa in carico delle situazioni di particolare vulnerabilità in un'ottica di rafforzamento del welfare locale, valorizzare il contributo dei titolari di protezione all'interno delle comunità territoriali di accoglienza, intervenire operativamente nelle situazioni di emergenza socio-sanitaria e rafforzare le capacità gestionali e operative dell'ente locale.

La progettualità "LGNet Emergency Assistance (LGNet-EA) per il Comune di Napoli è stata sviluppata nello specifico sulla Sub-Azione 3 Attività 3.2 "Interventi per la presa in carico psico-socio-legale mediante equipe itineranti e di pronta assistenza (unità mobili) e di one stop shop (luoghi fisici per la

presa in carico dell'emergenza)". Si tratta di azioni di primo intervento volte a soddisfare i bisogni primari di persone migranti regolarmente soggiornanti sul territorio che temporaneamente non riescono a provvedervi e che, in ragione delle proprie condizioni di fragilità, sono fortemente esposte a condizioni di abbandono e grave emarginazione. Pertanto, tali servizi fungono da ponte per l'accesso dei beneficiari a servizi più strutturati.

Tali attività sono state realizzate attraverso l'allestimento di n. 2 One-stop-shop e n. 2 Unità mobili di supporto come di seguito specificato: Lotto 1: One Stop Shop e Unità Mobile di Strada su Municipalità I (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando) e Municipalità II (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe); Lotto 2: One Stop Shop e Unità Mobile di Strada su Municipalità III (Stella, San Carlo all'Arena) Municipalità IV (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale. Le attività sono terminate il 30 aprile 2022.

Fondo nazionale per le politiche migratorie" – progetto di inclusione dei cittadini dei paesi terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale "Sistema Cittadino per l'Integrazione di Comunità" SCIC.

A seguito di emanazione, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di una "Manifestazione di interesse per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie 2019 – Idee progettuali per l'inclusione dei cittadini di Paesi terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale", il Comune di Napoli con enti partner in co-progettazione ha presentato la propria proposta progettuale denominata "Sistema Cittadino per l'Integrazione di Comunità".

Gli enti co-partner selezionati con Avviso Pubblico espletano le attività di seguito indicate:

Linea A. Integrazione socio-lavorativa:

- 1 Sistema municipale di informazione, mediazione, segretariato sociale, orientamento, accompagnamento ai servizi di supporto all'inserimento socio-lavorativo, ricerca attiva del lavoro, di opportunità formative e imprenditoriali;
- 2 Sistematizzazione del network territoriale di servizi di mentoring e matching tra domanda e offerta, al fine di modellizzare una piattaforma multistakeholder di supporto alla ricerca attiva del lavoro;
- 3 Percorsi di formazione civico linguistica per adulti stranieri.

Linea D. Inclusione socio-lavorativa delle donne migranti:

1. Access point municipali e di primo ascolto: Percorsi di apprendimento linguistico; Orientamento e Accompagnamento all'accesso ai servizi prima infanzia;
2. Gruppi di sostegno alla genitorialità e di mutuo aiuto;
3. Laboratori interculturali per l'emersione/rafforzamento di competenze (cucina e artigianato);
4. Laboratori ludico/espressivi per adolescenti e giovani donne 2G.

Le attività sono iniziate il 18 gennaio 2021 e termineranno il 18 gennaio 2023.

3.5 Nuovi servizi e interventi

3.5.1 Progetto 8% ANCI Interventi straordinari di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale

Il Comune di Napoli ha manifestato il proprio interesse per candidarsi all'attivazione degli interventi straordinari di accoglienza integrata in favore di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il decreto di ripartizione della quota dell'Otto per Mille dell'IRPEF a diretta gestione statale (annualità di imposta 2016). Il progetto

è rivolto a 18 beneficiari richiedenti, titolari di protezione internazionale che presentano forme di vulnerabilità sanitaria e sociale. Si tratta, difatti, di un intervento “ponte” tra le dimissioni dal percorso comunitario dei neo-maggiorenni e la totale condizione di autonomia, al fine di rendere meno traumatico il momento dell'uscita dal contesto protetto della comunità.

Tale misura di accoglienza, funzionale al rafforzamento dei percorsi di autonomia delle persone con il diretto coinvolgimento delle comunità locali, è rivolta a giovani adulti, singoli, che ancora non abbiano completato il percorso di autonomia.

L'intervento persegue i seguenti obiettivi:

- permettere ai ragazzi un progressivo distacco dalla comunità e dalle figure di riferimento educative che li hanno accompagnati nel percorso di crescita;
- incoraggiarli a sperimentare l'autonomia abitativa, imparando a coordinare gli impegni lavorativi con una completa cura di sé e della propria abitazione;
- accompagnare i giovani ad acquisire nuove competenze di autonomia, riferite agli aspetti concreti della vita, ma anche allo stare nel mondo come richiesto dalla realtà;
- aiutare i giovani a dilatare i tempi di confronto con gli operatori rispetto alle proprie difficoltà, imparando a differenziare le ansie del cambiamento dalle vere emergenze;
- sostenerli nel raggiungimento degli obiettivi che vengono concordati al momento della presa in carico e verificati periodicamente nell'ambito del Progetto Educativo Individualizzato, costruendo insieme un futuro e aiutandoli a costruire relazioni significative che possano durare per la vita.

3.5.2 Ampliamento SAI

In data 12 ottobre 2021 il Ministero dell'Interno ha pubblicato un avviso, in relazione alle eccezionali esigenze di accoglienza conseguenti alla crisi politica in Afghanistan, per la presentazione di domande di ampliamento della rete SAI, fino a un complessivo di 3.000 posti, da destinare prioritariamente all'accoglienza di nuclei familiari, anche numerosi. Con D.M. del 21/12/2021 prot. 40783 il Ministero dell'Interno ha riconosciuto al Comune di Napoli l'ampliamento della rete SAI per n.75 posti riservati a nuclei familiari fino a naturale scadenza del progetto di cui questo Ente è già titolare (31/12/2022).

Successivamente, con D.L. 16 del 28/02/2022 recante “Ulteriori misure urgenti per la crisi in Ucraina”, è stata prevista e autorizzata l'attivazione di ulteriori posti di accoglienza nella rete SAI per far fronte alle eccezionali esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini in conseguenza del conflitto bellico in atto in quel Paese; inoltre è stata estesa ai profughi provenienti dall'Ucraina la riserva di posti del SAI già prevista e finanziata per i cittadini afgani evacuati.

Pertanto, In data 16 marzo 2022 il Ministero dell'Interno ha pubblicato un avviso per la presentazione di domande di ampliamento della rete SAI, fino a un complessivo di 3.530 posti, da destinare prioritariamente a nuclei familiari, anche monoparentali.

Il Comune di Napoli ha presentato domanda di ampliamento per n.75 posti riservati a nuclei familiari e, previa ammissione a finanziamento, si provvederà ad attivare il procedimento amministrativo al fine di affidare le attività progettuali.

In considerazione delle eccezionali esigenze di accoglienza e della conseguente attivazione di ulteriori posti finanziabile nel Sistema di accoglienza e integrazione – SAI, considerato che i posti oggetto di ampliamento della rete SAI, di cui al Decreto di finanziamento del Ministero dell'Interno prot. 40783 del 21/12/2021, sono riservati all'accoglienza dei profughi provenienti non solo dall'Afghanistan ma anche dall'Ucraina in conseguenza delle crisi politiche e militari in atto e che il suddetto D.L. 16 del 28/02/2022 all'art.3 co. 5 ha previsto la specificazione che i cittadini ucraini possono essere accolti nel SAI, a decorrere dall'inizio del conflitto bellico, anche se non in possesso della qualità di richiedente protezione internazionale o degli altri titoli di accesso previsti dalla normativa vigente per l'accesso al SAI.

3.5.3 Iniziativa per lo svolgimento delle attività di accoglienza diffusa "Accoglienza a beneficio delle persone provenienti dall'Ucraina in fuga dagli eventi bellici in atto" (Ordinanza di Protezione civile n. 881/2022)

L'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile (OCDPC) n. 881 del 29 marzo 2022 ha promosso interventi attraverso la strutturazione delle cosiddette misure di accoglienza diffusa (anche in coabitazione presso famiglie o in alloggi messi a disposizione dagli enti e/o da altri privati) e misure di accompagnamento per l'integrazione e per l'autonomia alle persone sfollate dall'Ucraina a causa del conflitto in atto.

In data 11/04/2022 è stato pubblicato sul sito del Dipartimento Protezione Civile, l'Avviso per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per lo svolgimento di attività di accoglienza diffusa nel territorio nazionale a beneficio delle persone provenienti dall'Ucraina in fuga dagli eventi bellici in atto finalizzato all'acquisizione di manifestazioni di interesse per lo svolgimento di attività di accoglienza diffusa per gli sfollati dall'Ucraina. Il suddetto Avviso specifica che i posti saranno attivati in base al fabbisogno territoriale, coordinandoli con altre forme di assistenza, e prevede il coinvolgimento dei Comuni sui cui territori insistono i posti di accoglienza.

In relazione a tale Avviso, rivolto, tra gli altri, agli enti del terzo settore, sono pervenute 8 istanze finalizzate ad acquisire una lettera di intenti da parte del Comune di Napoli in merito alla volontà di stipulare un Accordo di Partenariato, da sottoscrivere, nel caso in cui l'ente di terzo settore proponente sia positivamente valutato dal Dipartimento di Protezione Civile, con i Comuni sui cui territori si realizzano le attività di accoglienza diffusa.

Le istanze pervenute sono state prese in esame ed analizzate dallo scrivente Servizio per la valutazione del possesso di competenza professionale ed esperienza nell'ambito degli interventi e dei destinatari indicati nell'Avviso e sono risultate in linea con la mission indicata dall'Avviso ed in possesso delle caratteristiche tecniche e professionali idonee allo svolgimento delle azioni previste a tutela della popolazione ucraina.

3.6 Gli interventi per la comunità dei Rom di Napoli

3.6.1 Introduzione

Le comunità dei Rom sono una delle più vaste minoranze linguistiche presenti da secoli in Europa e la loro migrazione in Italia è legata prevalentemente a fattori socioeconomici e di estrema povertà dei nuclei familiari.

A differenza degli altri migranti, ove in genere è un membro della famiglia ad emigrare per poi ricongiungersi con il nucleo, i Rom si sono tradizionalmente spostati per interi gruppi familiari, come conseguenza delle loro abitudini originariamente seminomadi e della struttura sociale tuttora basata sulla famiglia allargata.

La peculiarità della loro migrazione e la presenza di nuclei allargati, al cui interno sono riscontrabili numerosi minori, sono elementi che incidono sulle scelte e sulla pianificazione degli interventi dell'Amministrazione in tema di diritto allo studio e di accoglienza abitativa da inserire nelle politiche di welfare locale.

Nel Comune di Napoli sono presenti esclusivamente nuclei di Rom alloctoni riconducibili a due gruppi, distinti per provenienza, tradizioni culturali e progetto migratorio.

La comunità di origine iugoslava, di più remota stanzialità, è presente nel quartiere di Scampia, in Cupa Perillo/Viale della Resistenza dove vivono circa 400 persone, e nei Villaggi attrezzati di via Circumvallazione Esterna (Secondigliano) che ospitano circa 400 persone.

Le comunità rom di cittadinanza rumena, di più recente migrazione, sono dislocate nel centro di accoglienza di via del Riposo (Poggioreale) dove sono presenti circa 120 persone, nel Centro comunale

d'accoglienza G. Deledda (Soccavo), in cui sono ospitate circa 80 persone, e negli insediamenti spontanei di via Mastellone (Barra), dove dimorano circa 250 persone e via Gianturco / Via del Macello (Poggioreale) dove sono rilevabili almeno 400 persone.

La presenza di campi rom sul territorio cittadino, sia autorizzati che non, riflette quanto di fatto accade anche nelle altre grosse aree metropolitane italiane.

Una quota di nuclei rom vive in tali insediamenti che rappresentano contesti ambientali degradati e socialmente emarginanti, in particolar modo per i tanti minori presenti e le fasce fragili.

Detti insediamenti sono costruiti con materiali di risulta, sprovvisti di allacciamenti urbani e servizi cittadini.

La precarietà e il degrado degli insediamenti rappresentano un fattore di rischio per gli stessi domiciliati e per i cittadini del territorio. Inoltre è da rilevare che la permanenza di tali contesti di vita alimenta sia forme di intolleranza e discriminazione nella cittadinanza locale, già in passato sfociate in atti di violenza, sia la pratica del conferimento illecito di ogni sorta di rifiuti.

3.6.2 Piano di Azione Locale

Il Piano di Azione Locale del Comune di Napoli, approvato con deliberazione di G. C. n. 342/2016, è realizzato in linea con la Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti del Governo italiano, e si articola in quattro direttrici di base:

Istruzione / Intercultura – Lavoro - Sanità - Abitare.

Obiettivi basilari del Piano di Azione Locale sono il passaggio graduale dalle politiche speciali alla politica generalista ed il richiamo a tre modelli d'integrazione che si intendono produrre nel sistema di governance locale:

- integrazione verticale, promuovendo la rete delle politiche espresse dai diversi livelli di governo locale a seconda delle loro competenze istituzionali. Nel caso del Comune significa rappresentarsi quale snodo d'integrazione verso le politiche espresse dalla Regione, dalla Città Metropolitana e dalle istituzioni statali ed europee;
- integrazione interna all'Amministrazione, sollecitando la funzionale armonizzazione delle politiche e degli interventi posti in essere dai vari settori secondo un approccio multidimensionale alle politiche d'inclusione;
- integrazione orizzontale, promuovendo la partecipazione di tutti i diversi stakeholders alla pianificazione, realizzazione e valutazione delle politiche, definendo modalità e tempi di coinvolgimento dei gruppi RSC, nel rispetto dei principi di rappresentanza e cittadinanza.

La funzione di governo dei processi legati alla realizzazione del Piano di Azione Locale è in capo all'Assessorato Politiche Sociali che coordina i lavori della conferenza dei servizi composta da Area Welfare, Patrimonio, Infrastrutture Lavori Pubblici, Pianificazione e gestione del territorio, Ambiente e Polizia Locale.

Il Piano, ancora, prevede la costituzione di un **Tavolo di Rete**, presieduto dall'Assessore, a cui partecipano i rappresentanti delle istituzioni e delle realtà, pubbliche e private, del territorio ritenuti maggiormente significativi.

Il Tavolo di Rete rappresenta pertanto il luogo privilegiato ove mettere in atto azioni di monitoraggio degli insediamenti e delle comunità locali e pianificare le politiche e gli interventi dedicati. Detti processi possono essere esperiti attraverso:

- la creazione di un database e la raccolta di documentazioni relative ai progetti ed ai servizi avviati da enti pubblici e privati sui temi dell'inclusione;
- la raccolta e l'elaborazione di dati quantitativi e qualitativi relativi ai gruppi locali;
- la promozione e la diffusione di seminari tematici di formazione ed il confronto sui temi oggetto del Piano.

Il Tavolo ha il compito di analizzare gli elementi necessari alla costruzione di politiche ed interventi basati sui dati di fatto rilevati dai servizi locali e su approcci sostenibili sotto il profilo organizzativo e

normativo e di raccordarsi con i percorsi di ricerca sulla condizione della minoranza rom promossi a livello nazionale ed europeo per concorrere alla realizzazione della Strategia.

3.6.3 Il quadro dei servizi attivi

La Residenzialità

Il Patto sociale di emersione, introdotto ed approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 266 de 30/07/2020, è finalizzato a regolamentare l'ingresso, la permanenza e la fuoriuscita dei nuclei all'interno delle strutture comunali dedicate alla riduzione del disagio abitativo delle comunità rom cittadine.

Contiene le disposizioni per la convivenza civile dei nuclei familiari rom all'interno dei siti d'accoglienza comunali ed impegna il nucleo che lo sottoscrive al costante rispetto di quanto prescrive ed a ricercare percorsi di autonomia, lavorativa ed abitativa, nonché di fuoriuscita graduale dal circuito dell'assistenza pubblica.

Le strutture di accoglienza comunali che ospitano nuclei familiari rom sono i Villaggi di via Circumvallazione Esterna, il Centro **DELEDDA** di via Cassiodoro di Soccavo ed il Centro di via del Riposo di Poggioreale

I Villaggi, costruiti nel 2000 in base alla delibera denominata *Patto di Cittadinanza Sociale fra Amministrazione e comunità Rom della ex Jugoslavia*, ospitano circa 60 nuclei familiari (400 persone di provenienza serba e in quota limitata macedone).

I nuclei sono accolti in moduli abitativi (*containers e servizio igienico esterno in muratura*). Rispetto agli insediamenti abusivi le condizioni abitative e igienico-sanitarie sono certamente migliori per via dei servizi idrici, elettrici e fognari, tuttavia una nota particolare è da farsi per le condizioni generali dei Villaggi ove sono stati effettuati esigui interventi di manutenzione ed esistono problemi strutturali e di usura dei manufatti.

I Villaggi, inoltre, sono situati su un'arteria ad alto scorrimento di traffico, sprovvista di collegamenti (autobus o altro).

Il centro Deledda può ospitare fino a 120 persone per le quali sono previste attività di vigilanza sociale h 24 e di mediazione sociosanitaria e culturale per l'accesso ai servizi cittadini.

Il modello di accoglienza implementato garantisce un equilibrato rapporto fra gli ospiti ed il territorio circostante.

Nell'aprile 2017 è stato allestito il centro di accoglienza di via del Riposo 151, dotato di 34 moduli abitativi che consentono ai nuclei accolti condizioni di vita dignitose;

Il Progetto E.Co (Esperienze condominiali) grazie al supporto di equipe multiprofessionali, intende fornire un adeguato supporto alla residenzialità dei nuclei familiari.

L'Amministrazione fonda l'accoglienza dei nuclei sulla base delle precarietà sociali ed economiche. Di fatto l'accoglienza nelle strutture è destinata a persone in condizioni di fragilità, quali lo stato di salute, l'anzianità, il disagio economico ed in particolare per la presenza di numerosi minori.

I nuclei presenti, all'atto dell'ingresso nei Centri, sottoscrivono il citato *Patto sociale d'emersione*, con cui si impegnano al costante rispetto delle regole di convivenza in esso contenute nonché a ricercare percorsi di autonomia e di fuoriuscita dal circuito dell'assistenza pubblica.

Al fine di realizzare un ottimale livello di convivenza all'interno e con l'esterno dei Centri, garantendo quindi un equilibrato rapporto con la cittadinanza locale, è prevista la realizzazione delle seguenti azioni:

- registrazione e monitoraggio delle presenze;
- aggiornamento delle notizie anagrafiche e rilascio del *Patto sociale d'emersione*;
- gestione corretta delle strutture ad uso privato e comuni;
- segnalazione di guasti e disfunzioni alle strutture dei Centri;
- mediazione e sostegno per fornire informazioni utili all'accesso agli uffici pubblici;

- raccolta delle richieste di ospitalità ed allontanamenti temporaneo da e per i Centri;
- verifica delle condizioni degli alloggi e delle aree comuni, educazione ambientale volta ad assicurare il rispetto della pulizia e dell'igiene;
- rispetto delle regole di convivenza civile ed adeguamento a provvedimenti in materia di accoglienza pubblica dell'Amministrazione;
- gestione di assemblee condominiali mensili finalizzate all'uso corretto delle strutture, a migliorare la convivenza ed indirizzare il corretto conferimento dei rifiuti, incluse forme di differenziata.

L'Inclusione scolastica dei minori rom.

Il progetto Integrazione ed Inclusione scolastica dei minori rom, sinti e caminanti elaborato in base alle linee guida ed alle metodologie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il MIUR, realizzato nel corso degli anni scolastici 2020/2021/2022, ha come obiettivo principale l'inclusione scolastica e sociale di bambini ed adolescenti delle comunità rom locali ed il contrasto all'abbandono/evasione scolastica, intervenendo nei loro contesti di vita ed educativi.

Per quanto riguarda gli interventi prettamente scolastici ed educativi, il Progetto, oltre a fornire sostegno alle attività d'aula programmate con le dirigenze scolastiche ed il corpo docenti, focalizza anche l'attenzione su attività laboratoriali (laboratori creativi e di *learning by doing* - imparare facendo), finalizzate allo sviluppo di competenze legate alla sfera personale e relazionale. Di fatto, si valorizzano competenze acquisite in ambiti extrascolastici dai bambini, allo scopo di armonizzare i mondi educativi e personali.

Per quanto concerne i contesti di vita dei discenti, gli interventi mirano a far dialogare l'istituzione scuola con i genitori degli alunni. Di fatto sono previsti incontri periodici con i nuclei familiari per sensibilizzarli ad una scolarizzazione responsabile e partecipata dei loro figli, interventi di counselling per favorire e rendere efficace l'accesso ai servizi locali nonché la realizzazione di laboratori e percorsi di socializzazione per aumentare il grado di inclusione extrascolastica e l'autonomia degli alunni.

Il Progetto, inoltre, permette di ottenere una puntuale raccolta di dati sulla frequenza scolastica degli alunni, grazie all'adozione di strumenti di lavoro (schede attività scuola/campo, riunioni di equipe, schede frequenza, ecc.) programmati e realizzati con i vari attori che ne prendono parte (Centri di Servizi Sociali Territoriali, Terzo Settore, ASL, Scuole).

L'Amministrazione comunale, anche per l'anno in corso, ha stipulato una Convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'attuazione del Progetto, i cui fondi PON Inclusione, sono destinati a finanziare parte delle attività.

Nelle attività sono inclusi studenti provenienti sia dai centri comunali d'accoglienza che dagli insediamenti spontanei.

Accompagnamento e trasporto scolastico

Il servizio di trasporto scolastico viene predisposto dall'Amministrazione in favore degli alunni rom che dimorano in insediamenti distanti dalle scuole di riferimento e rappresenta un'efficace misura di sostegno alla frequenza regolare dei minori.

3.7 Interventi per le persone detenute/prive di libertà e condannate ai lavori di pubblica utilità

3.7.1 Il quadro dei servizi attivi

Convenzione tra Tribunale di Napoli e Comune di Napoli per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità

A seguito della Deliberazione di G.C. n. 179 del 15/03/2012, in data 16/03/2012 è stata sottoscritta tra

il Tribunale di Napoli e il Comune di Napoli una Convenzione per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità come previsto dall'art. 73 co. 5bis DPR 309/1990, art. 105 della L. 689/1981, art. 54 D.L.vo 274/2000, artt. 164 e 165 c.p., artt. 186 e 187 del Codice della Strada e D.M. 26/03/2001, le quali norme consentono di espiare la sanzione al di fuori delle strutture penitenziarie mediante lo svolgimento, da parte del condannato e, previa acquisizione della sua disponibilità, di un lavoro di pubblica utilità.

Protocollo d'intesa per la promozione del lavoro di pubblica utilità "Mi riscatto per Napoli"

Nell'ottica di promuovere "ogni iniziativa tesa allo sviluppo delle attività lavorative in favore della popolazione detenuta, al fine di ridurre il rischio di recidiva, di recuperare alla comunità il reo e di favorire forme di recupero di riparazione del condannato nei confronti della collettività, individuando, in sinergia del Comune, percorsi di riabilitazione e di reinserimento sociale in favore di soggetti condannati...", in data 05/12/2018 è stato firmato il Protocollo d'intesa per la promozione del Lavoro di Pubblica Utilità "Mi riscatto per Napoli" tra Comune di Napoli, Ministero della Giustizia - nelle sue articolazioni di Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (Direttore Centro Penitenziario "P. Mandato" di Secondigliano, Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, Segretario Generale Cassa delle Ammende, Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria), Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna, Tribunale di Sorveglianza di Napoli - ed il Garante Regionale delle Persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Il Comune di Napoli e la Direzione del Centro Penitenziario "P. Mandato" di Secondigliano si sono fatti interpreti di quanto previsto dall'Ordinamento Penitenziario (Legge 354/1975), per avviare un'attività di "lavoro volontario e gratuito" per persone in stato di detenzione che possono usufruire dei benefici previsti dal comma 4-ter dell'art. 21 dello stesso Ordinamento Penitenziario.

Osservatorio Carceri

Il Servizio raccoglie dati e informazioni relativi alla condizione delle persone detenute e prive di libertà presso le strutture detentive di Napoli.

Tavolo delle persone detenute e prive di libertà

È istituito un Tavolo di confronto attraverso incontri periodici con Enti istituzionali e non, che operano in ambito locale e si occupano di diritti umani e di condizioni di detenzione, al fine di favorire la partecipazione attiva dei cittadini in una strategia volta a promuovere coesione sociale, a sensibilizzare sulle problematiche più rilevanti e a proporre mete comuni di riflessione e azione.

Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale

Con Delibera C.C. n. 44 del 25/06/2019 è stata approvata la proposta di G.C. n. 403 del 09/08/2018 avente ad oggetto: Istituzione del Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale ed approvazione del relativo Regolamento.

A seguito di Avviso Pubblico, con Decreto Sindacale n. 329 del 09/12/2019, è stato nominato il Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale. L'incarico dura 5 anni e può essere rinnovato un'unica volta. Il Garante non percepisce alcuna indennità o compenso, svolgendo la sua attività a titolo completamente gratuito.

Le funzioni del Garante sono rivolte a promuovere, a favore delle persone private della libertà personale, domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Napoli, compatibilmente con la condizione di restrizione, l'esercizio dei diritti, la partecipazione alla vita civile e la fruizione dei servizi comunali, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport; nonché a promuovere iniziative finalizzate alla sensibilizzazione della comunità civile sul tema dei diritti delle persone private della libertà personale e sull'esigenza di garantire loro dignità e trattamenti improntati al senso di umanità; a favorire il coordinamento di soggetti operanti nel campo della promozione delle iniziative sopra richiamate; a

promuovere, con le Amministrazioni interessate, intese utili all'espletamento delle sue funzioni, anche attraverso visite periodiche nei luoghi di detenzione, svolte in accordo con gli organi preposti alla vigilanza penitenziaria; ad assumere, rispetto a segnalazioni che riguardino violazioni di diritti e prerogative delle persone private della libertà personale, le iniziative necessarie a salvaguardia dei diritti fondamentali della persona umana, anche ricercando e richiedendo ulteriori informazioni alle Autorità competenti interessate, dei protocolli d'intesa utili a poter espletare le sue funzioni anche attraverso visite ai luoghi di detenzione.

3.7.2 Nuovi servizi ed interventi

Convenzione tra Tribunale di Napoli e Comune di Napoli

Allo stato attuale è in corso la stipula di una nuova convenzione tra l'Amministrazione Comunale di Napoli, il Tribunale di Napoli e l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna Campania, resasi necessaria a seguito di notevoli modifiche legislative intervenute. Lo spettro di applicazione della misura dei lavori di pubblica utilità è stato fortemente ampliato negli ultimi anni andando a ricomprendere sia nuove e diverse fattispecie di reato che l'istituto della messa alla prova, per tale ragione è necessario procedere alla ridefinizione del servizio.

Si provvederà a pubblicare un Avviso Pubblico per individuare Enti del Terzo Settore che, in convenzione con l'Amministrazione, si rendano disponibili ad accogliere i lavoratori di pubblica utilità, in promozione del principio della sussidiarietà orizzontale.

Mi riscatto per Napoli

Con riferimento al Protocollo d'intesa per la promozione del lavoro di pubblica utilità "Mi riscatto per Napoli", si conta di potenziare le attività, visto anche il feedback molto positivo ricevuto rispetto al lavoro di piccola manutenzione del verde pubblico presso la VIII Municipalità svolto dai due detenuti del Centro Penitenziario "P. Mandato" di Secondigliano.

Inoltre allo studio c'è un accordo con il suddetto Centro Penitenziario per lo svolgimento di lavori di piccola manutenzione, supporto operativo e attività amministrativa e di segretariato presso il Dormitorio pubblico – oggi Centro di Prima Accoglienza di via De Blasis.

Percorsi di inserimento

È emersa la necessità di strutturare interventi a favore delle persone che, al termine del periodo di detenzione, si trovano sprovvisti di dimora e assistenza. Per gli stessi s'intende avviare soluzioni auspicate di programmare l'accoglienza in strutture di adibite che possano facilitare il reinserimento sociale e lavorativo.

4. Azioni trasversali

4.1 Il quadro dei servizi attivi

4.1.1 La Centrale Operativa Sociale

Nel quadro dei servizi offerti alla cittadinanza, la Centrale Operativa Sociale è stata attivata dal Comune di Napoli a partire dall'annualità 2012 ed è finalizzata all'implementazione, nell'ambito del territorio cittadino, di una più ampia strategia di inclusione sociale della cittadinanza.

La C.O.S. può essere considerata pienamente come un'azione trasversale in quanto caratterizzata da quegli elementi che la legge 328/00 e la l. r. 11/2007 attribuisce ai servizi rientranti nell'area del welfare d'accesso, volti a favorire la piena fruizione, da parte dei cittadini, delle prestazioni previste dalla rete dei servizi sociali e sociosanitari.

Ad oggi, con l'implementazione di nuove attività e prestazioni nel corso degli anni, la Centrale Operativa Sociale si configura quale Servizio di Pronto Intervento Sociale con lo scopo di offrire prestazioni in grado di dare risposte tempestive ai cittadini in condizione di fragilità sociale, garantire un intervento immediato in favore di adulti in difficoltà, contrastare i processi di espulsione e di isolamento sociale, contenere le emergenze sociali, migliorare il livello di collaborazione e integrazione con e fra le diverse realtà territoriali; rilevare e analizzare le emergenze sociali per indirizzare gli interventi e i servizi.

In ragione della necessità di assicurare servizi stabili e strutturati in grado di unificare ed ottimizzare le azioni di telefonia sociale, pronto intervento sociale, supporto alle attività di tutore e amministratore di sostegno e telesoccorso per anziani e disabili, il progetto di pronto intervento sociale denominato "Centrale Operativa Sociale" rientra tra le azioni progettuali che nella nuova programmazione sono state ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO 2014-2020.

Nello specifico, la Centrale Operativa Sociale (C.O.S), svolge funzioni di:

1. Telefonia Sociale con attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento al cittadino nell'accesso ai servizi offerti dal Comune di Napoli e alla rete delle risorse attive sul territorio;
2. Pronto Intervento Sociale finalizzato a fornire forme di assistenza primaria urgenti alle persone in situazione di bisogno attraverso il raccordo tra le misure di pronto intervento immediato sul posto in seguito a segnalazione e i percorsi di inclusione sociale;
3. Attività di supporto alla funzione di Amministratore di sostegno e/o Tutore per soggetti sottoposti a misure di protezione;
4. Telesoccorso: fornisce un idoneo supporto per la gestione delle emergenze e degli stati di particolare necessità di persone anziane e non autosufficienti, invalidi, cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie che comportino uno stato di limitata autonomia, offrendo risposte tempestive ai segnali di allarme inviati dalle apparecchiature di telesoccorso installate presso gli utenti.

Nello specifico, le attività di Pronto Intervento Sociale della Centrale Operativa Sociale, si concretizzano anche in interventi di pronta reperibilità effettuati dagli assistenti sociali, i quali vengono attivati per tutte le situazioni di bisogno di natura sociale della popolazione per le quali risulta necessario compiere nell'immediato gli interventi più idonei volti alla eventuale soluzione della situazione di disagio espresso.

Esso rappresenta una risposta tempestiva a situazioni emergenziali che si verificano al di fuori dall'orario d'accesso al Centro Servizio Sociale Territoriale e la protezione offerta dura il tempo strettamente necessario ad individuare e realizzare condizioni favorevoli alla risoluzione del bisogno immediato.

Gli interventi di tipo sociale svolti in regime di reperibilità consistono in attività di aiuto, protezione e

tutela (es. collocamento di minori in comunità ai sensi dell'ex art. 403 c.c o su disposizione dell'autorità giudiziaria, interventi in favore di anziani o disabili soli, attivazione di interventi di protezione per le donne vittime di violenza, ascolto di minori da parte delle forze dell'ordine ecc.....).

A partire dalla programmazione del Piano di Zona 2019-2021, si è inteso sperimentare una nuova linea di intervento denominata “Attività di supporto alle Tutele e alle Amministrazioni di sostegno”.

Questa linea di azione è di nuova sperimentazione, pur rientrando a pieno titolo nell’ambito dei servizi strutturati ed attivi dell’Amministrazione comunale (Unità Operativa Supporto al Tutore Pubblico, Elenco esterno dei Tutori e degli Amministratori di sostegno).

Con l’approvazione della Deliberazione di Giunta Comunale n. 148 del 14.05.2020, si è inteso avviare un processo di ripensamento e riorganizzazione dell’intero sistema di gestione delle Tutele ed Amministrazioni di sostegno, al fine di garantire adeguata assistenza ai tutelati/amministrati.

Il Comune di Napoli risulta destinatario di circa 200 tra tutele e amministrazioni di sostegno e tale situazione emergenziale ha condotto all’implementazione di un Elenco esterno di persone e/o associazioni a cui delegare la funzione di Tutore e Amministratore di Sostegno affidata dal Tribunale al Sindaco ovvero all’Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli.

Ad integrazione dell’Elenco esterno dei tutori ed amministratori di sostegno, la D.G.C. n. 148 del 24.05.2020 ha altresì previsto il ricorso allo strumento dell’affidamento esterno per garantire il servizio di supporto all’istituto dell’Amministrazione di sostegno e Tutela a favore dei soggetti affidati al Comune dal giudice tutelare.

Il nuovo modello di gestione del sistema Tutele e Amministrazione di sostegno definito a Doppio Binario consente il miglioramento della qualità del servizio offerto a tutto vantaggio dei beneficiari delle misure di protezione e nel rispetto delle disposizioni contenute nei decreti emessi dai Giudici Tutelari.

Il servizio di supporto alla funzione di Tutore e/o Amministratore di Sostegno si pone in linea di continuità con la naturale configurazione della Centrale Operativa Sociale (C.O.S.), quale nucleo di pronto intervento sociale volto a fronteggiare situazioni di emergenza, nonché a garantire adeguata tutela ai soggetti in condizione di fragilità.

4.1.2. Rafforzamento del Servizio Sociale Professionale e coordinamento dei CSST (Centri di Servizio Sociale Territoriale)

Nell’ambito del sistema di welfare cittadino, un nodo strategico è ricoperto dai Centri di Servizio Sociale Territoriale che costituiscono l’interfaccia tra i cittadini e le famiglie e il sistema di interventi e servizi previsti per rispondere ai bisogni e problematiche.

È attraverso il lavoro degli assistenti sociali impegnati nel Servizio Sociale professionale che è possibile agganciare le famiglie, far emergere e decodificarne le domande ed i bisogni, proporre e realizzare percorsi di aiuto e di sostegno. I Centri di Servizio Sociale sono luoghi che nel corso degli anni hanno vissuto e vivono tuttora numerose difficoltà da quelle logistiche (in particolare gli spazi) a questioni di tipo organizzativo e professionale (metodologie di lavoro, strumenti...).

Ai fini del rafforzamento del Servizio Sociale professionale e del raggiungimento del Livello essenziale delle prestazioni di assistenza sociale di 1 assistente sociale ogni 5000 abitanti, l’articolo 1 comma 797 della Legge di Bilancio 2021 prevede l’attribuzione a ciascun Ambito territoriale di contributi stabili e strutturali per l’assunzione a tempo indeterminato di assistenti sociali. Il Comune di Napoli ha aderito alla suddetta misura che prevedrà l’erogazione del contributo nel mese di giugno 2022, secondo quanto previsto dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali.

Il rafforzamento del Servizio Sociale professionale è garantito anche dalla programmazione del personale a valere sulle risorse del Fondo Povertà Nazionale al fine di garantire la presa in carico dei nuclei familiari beneficiari del RDC ad opera delle Equipe multidisciplinari.

Il lavoro di coordinamento generale, indirizzo e monitoraggio delle attività sociali territoriali relative ai Centri di servizio sociale territoriale si pone come obiettivo quello di introdurre processi di cambiamento e miglioramento a supporto dei CSST, anche attraverso la costruzione di sistemi informativi in grado di migliorare l'esercizio delle professioni sociali e l'organizzazione dei servizi territoriali.

Inoltre, nella programmazione del Piano di Zona 2019-2021 è stato previsto un percorso di formazione e supervisione del personale dei servizi sociali. L'attività si pone in linea con il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023 che ha inserito la supervisione tra i Livelli essenziali delle prestazioni (LEPS 2.7.2). Si intende dare rilevanza alla formazione e supervisione di quegli operatori che quotidianamente impattano con i problemi degli utenti presenti sul loro territorio, nell'ottica di rafforzare la qualità del servizio sociale professionale ed in particolare di prevenire il fenomeno del burn out (forma di malessere e stress) legati all'esercizio della professione.

L'attività di sostegno e supervisione degli operatori sociali intende incrementare la professionalità e favorire la condivisione di competenze mediante la rielaborazione delle dinamiche relazionali e dei vissuti degli operatori attraverso un percorso di riflessione costruttiva rispetto alle difficoltà, alle fatiche e ai problemi, sia nell'ambito delle relazioni con le persone beneficiarie degli interventi professionali, sia con riferimento al contesto generale, all'organizzazione e alle istituzioni.

Sulla base delle nuove previsioni normative, nella programmazione del Piano Sociale di Zona del triennio 2019-2021, si è inteso dare rilevanza alla formazione di quegli operatori che quotidianamente impattano con i problemi degli utenti presenti sul loro territorio. L'attività formativa riguarderà la dimensione metodologica dell'azione professionale al fine di ricollocare l'intervento in una dimensione corretta, con spirito critico e di ricerca e con uno sguardo sempre attento alla dimensione psicologica dell'agire professionale.

Il percorso in fase di definizione, riguarderà in linea generale sia l'elaborazione dei vissuti emotivi degli assistenti sociali (esposizione alla perdita, sentimenti di impotenza, sentimenti di isolamento) che la dimensione metodologica relativa alla strutturazione di nuovi strumenti relazionali e comunicativi.

Il percorso darà spazio alla condivisione in gruppo delle esperienze lavorative valorizzando attraverso la possibilità di raccontarsi, le strategie adottate, le buone pratiche messe in atto, le capacità di *problem solving* utilizzate.

Lo Scopo del Percorso potrà anche essere anche quello di raccogliere dati ed elementi per la sistematizzazione delle conoscenze e delle buone prassi di intervento sociale e per l'elaborazione di progetti di ricerca.

4.1.3 Reddito di Cittadinanza (RdC) - Equipe Multidisciplinari

Il decreto legislativo n. 147 del 2017, istitutivo del Reddito di Inclusione (REI), nonché il DL n. 4 del 28.01.2019, convertito con Legge n. 26 del 28 marzo 2019, che ha introdotto nel nostro ordinamento il Reddito di cittadinanza (RdC), in sostituzione della precedente misura del Reddito di Inclusione (REI), prevedono che il beneficio economico sia accompagnato da "un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà" definito "in esito ad una valutazione multidimensionale del bisogno del nucleo familiare".

In tale quadro normativo, il Piano di Intervento presentato dal Comune di Napoli ha previsto la realizzazione di interventi strutturali finalizzati al rafforzamento dei servizi sociali per consentire la presa in carico dei nuclei familiari beneficiari del REI/RdC a valere sul Fondo Povertà-Quota Servizi.

In concreto, il rafforzamento dei Servizi Sociali Territoriali è avvenuto attraverso l'assunzione di professionisti (assistenti sociali, educatori professionali, psicologi e amministrativi) per formare specifiche Equipe Multidisciplinari da destinare ai 21 CSST cittadini.

Alle Equipe Multidisciplinari è affidato il compito dell'elaborazione ed attuazione dei progetti personalizzati a partire dalla valutazione multidimensionale dei bisogni e delle problematiche dei nuclei familiari beneficiari del RdC.

In considerazione dell'elevato tasso di turnover del personale assunto a TD ed in seguito alle stabilizzazioni di alcune unità di personale, il personale Rdc si è ridotto notevolmente, pertanto, al fine di incrementare le ormai ridotte unità di personale, nella programmazione del Piano Sociale di Zona II annualità approvato con DGC n. 371 del 29.07.2021 sono state previste specifiche risorse del Fondo Nazionale Povertà 2020 per il reclutamento, attraverso concorso, di nuove unità di personale indispensabili per la continuità delle attività di presa in carico dei cittadini che beneficiano del Reddito di Cittadinanza.

E' evidente che l'assetto organizzativo territoriale delineato con l'implementazione dell'equipe multidisciplinari presenti presso ogni Centro di Servizio Sociale Territoriale garantisce i livelli essenziali delle prestazioni previsti per l'attuazione dei Patti per l'inclusione sociale, attraverso la programmazione del personale a valere sulle risorse del Fondo Povertà Nazionale in linea con le priorità di impiego della "Quota Servizi del Fondo Povertà" relative al rafforzamento del servizio sociale professionale per la presa in carico dei nuclei familiari percettori del Reddito di Cittadinanza (RDC).

4.1.4 Supervisione professionale e supporto metodologico alle attività di Tutore e Amministratore di Sostegno

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 148 del 20.05.2020 si è provveduto all'approvazione delle Linee di indirizzo per la costituzione, la disciplina e la tenuta dell'elenco delle persone e/o Associazioni a cui affidare le attività di supporto alla funzione di Amministratore di Sostegno e/o Tutore attribuita dal Tribunale all'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli.

Con Disposizione Dirigenziale n. 5 del 07.07.2020 è stato approvato il primo Elenco delle persone e associazioni cui affidare le attività di supporto alla funzione di Amministratore di Sostegno e/o Tutore. L'art. 4 delle Linee di Indirizzo approvate con DGC n. 148 del 20.05.2020 disciplina le modalità di iscrizione nell'elenco stabilendo che le persone e/o le associazioni di volontariato possono fare richiesta di iscrizione nell'elenco in qualunque momento dell'anno.

Attualmente l'Elenco è composto da n. 27 persone fisiche e n. 1 Associazione regolarmente iscritte a fronte di un numero di circa 200 tra tutele e ads in carico all'Unità Operativa Supporto al tutore Pubblico. Nell'ambito del complessivo processo di riorganizzazione del sistema Tutele/ads è stata prevista nella nuova programmazione del Piano di Zona 2019-2021 specifiche attività di supporto metodologico e supervisione professionale diretta ai professionisti iscritti ed impegnati nell'esercizio delle funzioni tutelari.

La supervisione si configura come un peculiare profilo di formazione che riguarda la rielaborazione delle dinamiche relazionali e dei vissuti degli operatori attraverso un percorso di riflessione costruttiva rispetto alle difficoltà, alle fatiche e ai problemi, sia nell'ambito delle relazioni con le persone beneficiarie degli interventi professionali, sia con riferimento al contesto generale, all'organizzazione e alle istituzioni.

Il percorso si porrà come obiettivo quello di supportare i professionisti delegati dall'Assessore alle Politiche Sociali nell'esercizio delle funzioni di tutore e di amministratore di sostegno.

Tale funzione richiede competenze multidisciplinari ed investe diverse dimensioni che afferiscono sia alla sfera burocratico-amministrativa che a quella psicologica ed emotiva.

Il percorso si pone come obiettivo anche la discussione di situazioni professionali o vissuti personali che potranno essere affrontate secondo un'ottica relazionale, deontologica o metodologica.

L'obiettivo è di migliorare il benessere dei professionisti impegnati nell'esercizio delle funzioni tutelari e di amministratore di sostegno nonché di raccogliere elementi per la definizione di contenuti e strategie per la formazione continua e, eventualmente, materiale per l'elaborazione di progetti di ricerca e di buone prassi di intervento sulle Tutele ed Amministrazioni di Sostegno.

5. Le politiche per le donne in difficoltà e il contrasto alla violenza di genere

5.1 Introduzione

I numeri della violenza contro le donne: omicidi, violenze fisiche e sessuali

Nel mondo la violenza contro le donne interessa 1 donna su 3. Il numero delle donne uccise nel 2021 è cresciuto dell'8% rispetto all'anno precedente: a comunicarlo è il Dipartimento della pubblica sicurezza –Direzione centrale della polizia criminale in un rapporto elaborato a fine anno.

Tale rapporto evidenzia inoltre che:

- nel 2021 sono stati 119 gli omicidi con vittime di sesso femminile, a fronte dei 117 dello stesso periodo del 2020
- le donne uccise in ambito familiare/affettivo nel 2021 sono state 103 a fronte delle 101 del 2020
- le donne vittime di partner o ex partner nel 2021 sono state 70, a fronte delle 68 del 2020
- gli omicidi con vittime di sesso femminile nel 2019 ammontarono a 111
- le donne uccise in ambito familiare/affettivo nel 2019 sono state 94
- nel primo semestre 2021 secondo il Report semestrale della Polizia di Stato le donne uccise in ambito familiare affettivo per mano del partner o ex partner sono state l'89%
- riguardo il movente, nel primo semestre 2021 il 44% delle donne è stata uccisa per "lite/futili motivi"

Nel 2021 inoltre, sono state 15.720 le donne che hanno contattato il "1522", il numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking, un dato stabile rispetto al 2020 (15.128) ma quasi raddoppiato dal 2019 (8.427).

In Italia i dati Istat mostrano che il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner o ex partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner. Il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). Ha subito violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner il 13,6% delle donne (2 milioni 800 mila), in particolare il 5,2% (855 mila) da partner attuale e il 18,9% (2 milioni 44 mila) dall'ex partner. La maggior parte delle donne che avevano un partner violento in passato lo hanno lasciato proprio a causa della violenza subita (68,6%). In particolare, per il 41,7% è stata la causa principale per interrompere la relazione, per il 26,8% è stato un elemento importante della decisione. Il 24,7% delle donne ha subito almeno una violenza fisica o sessuale da parte di uomini non partner: il 13,2% da estranei e il 13% da persone conosciute. In particolare, il 6,3% da conoscenti, il 3% da amici, il 2,6% da parenti e il 2,5% da colleghi di lavoro. Le donne subiscono minacce (12,3%), sono spintonate o stratonate (11,5%), sono oggetto di schiaffi, calci, pugni e morsi (7,3%). Altre volte sono colpite con oggetti che possono fare male (6,1%). Meno frequenti le forme più gravi come il tentato strangolamento, l'ustione, il soffocamento e la minaccia o l'uso di armi. Tra le donne che hanno subito violenze sessuali, le più diffuse sono le molestie fisiche, cioè l'essere toccate o abbracciate o bacciate contro la propria volontà (15,6%), i rapporti indesiderati vissuti come violenze (4,7%), gli stupri (3%) e i tentati stupri (3,5%). Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner, nel 3,6% da parenti e nel 9,4% da amici. Anche le violenze fisiche (come gli schiaffi, i calci, i pugni e i morsi) sono per la maggior parte opera dei partner o ex. Gli sconosciuti sono autori soprattutto di molestie sessuali (76,8% fra tutte le violenze commesse da sconosciuti).

Dall'analisi dei dati elaborati dall'Istat a fine 2021, in occasione di del convegno scientifico dal titolo "Conoscere per decidere. L'attuazione del Piano Nazionale sulla violenza di genere contro le donne attraverso i dati", emerge che:

- La violenza maggiormente riportata è quella da parte dei partner, una violenza soprattutto fisica e psicologica
- Durante la pandemia è emersa con maggiore enfasi anche la violenza subita in ambito familiare, non solo di coppia, delle donne più giovani maltrattate dai genitori e delle donne più anziane dai figli
- Le vittime che chiamano riportano stati di profondo disagio, se non di vera e propria paura per la propria incolumità e per quella dei figli
- Le Violenze, in prevalenza, non sono denunciate
- Circa il 50% dei figli assiste alla violenza del padre sulla propria madre e il 10% la subisce.

L'emergenza generata dalla pandemia ha pertanto posto i governi di fronte a nuove sfide in tema di contrasto alla violenza maschile sulle donne. Risulta, infatti, accresciuto il rischio di violenza sulle donne, in particolare per quanto concerne gli atti che si consumano tra le mura domestiche. Inoltre le misure di distanziamento introdotte per diminuire la possibilità di contagio hanno frenato gli interventi di accoglienza delle vittime da parte dei centri antiviolenza e delle case rifugio.

Il primo anno di attuazione del “Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023” del Ministro con delega alle pari opportunità e alla famiglia.

Il Piano vuole agire sui molteplici aspetti connessi alle condizioni di violenza: la prevenzione, la protezione delle vittime, la punizione degli uomini che agiscono la violenza, la formazione e l'educazione di operatori e popolazione, l'informazione e la sensibilizzazione, l'autonomia lavorativa, economica e abitativa. Attraverso l'azione strategica e operativa del Piano, si intende fornire risposte positive e concrete agli obiettivi strategici prioritari per il triennio 2021-2023 e, quindi, individuare strutture, interventi e risorse adeguate per contrastare il fenomeno della violenza di genere, mettendo in campo iniziative efficaci ed efficienti.

Altro documento di rilievo è la prima Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026, che rappresenta lo schema di valori, la direzione delle politiche che dovranno essere realizzate e il punto di arrivo in termini di parità di genere. Il punto di snodo della Strategia è rappresentato dall'empowerment femminile.

Dall'esame dei dati e dei documenti citati emergono in sintesi le seguenti priorità:

- investire nella prevenzione primaria
- garantire continuità dei Servizi per assicurare punti di riferimento stabili per le donne
- investire nella formazione dei docenti e operatori
- investire in comunicazione, anche sui social
- affrontare le politiche relative alla violenza assistita

5.2 Il quadro dei servizi attivi

Il Comune di Napoli in coerenza con quanto definito a livello nazionale e regionale, ha promosso un programma di interventi strategici mirati alla salvaguardia, tutela e sicurezza, delle donne sole e/o con minori vittime di violenza assistita.

5.2.1 I Centri Antiviolenza

La rete cittadina dei Centri Antiviolenza di Napoli ha l'obiettivo di realizzare spazi dedicati all'empowerment e al supporto delle donne vittime di violenza.

Sul territorio cittadino sono stati attivati n. 5 Centri Antiviolenza con i relativi sportelli: Centro Antiviolenza Centrale, Municipalità 1-2

Centro Antiviolenza Polo 1, Municipalità 4-6

Centro Antiviolenza Polo 2, Municipalità 3-5

Centro Antiviolenza Polo 3, Municipalità 7-8

Centro Antiviolenza Polo 4, Municipalità 9-10

I centri offrono servizi gratuiti ed aperti a donne in difficoltà, l'offerta comprende Consulenza Psicologica, Consulenza Legale, Orientamento al Lavoro.

La gestione dei Centri Antiviolenza comunali è stata affidata a soggetti del terzo settore, a seguito di regolari procedure ad evidenza pubblica, a fine 2021. Attualmente il Servizio è in corso di esecuzione.

5.2.2 Fondo regionale per le donne vittime di violenza

Nel corso dell'anno 2021 il Comune di Napoli, a valere sulle risorse del Fondo Regionale L.R. 34/2017, ha provveduto ad elaborare progetti individuali per le donne vittime di violenza di genere e per i loro figli, prese in carico dai Centri Antiviolenza del Comune di Napoli e dai servizi sociali territoriali e per le donne che si trovavano presso la casa di accoglienza per donne maltrattate "Fiorinda".

5.2.3 Accoglienza residenziale delle donne vittime di violenza

L'Amministrazione garantisce l'accoglienza residenziale presso Casa Fiorinda (bene confiscato alla criminalità presso il quale ha istituito la prima casa comunale per donne vittime di violenza) e presso 9 strutture accreditate e convenzionate con il Comune.

Tali strutture rappresentano una risposta concreta ai bisogni indifferibili delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori. L'accoglienza residenziale fornisce protezione e tutela e mira a rafforzare l'autonomia delle donne accolte mediante percorsi di accompagnamento individualizzati, attraverso specifiche consulenze legali e psicologiche, orientamento al lavoro, gruppi di auto mutuo aiuto e percorsi di supporto alla genitorialità.

Nel corso del tempo sono state definite specifiche procedure di accesso e presa in carico delle donne vittime di violenza, attraverso l'approvazione delle Linee Operative per l'accesso alle strutture residenziali. Al fine di coordinare il sistema implementato, il Servizio Giovani e Pari Opportunità, si occupa delle attività relative al contrasto alla violenza di genere, con la funzione istituzionale di coordinamento e di regia degli interventi di tutela, di messa in sicurezza e protezione delle donne sole e/o con minori presenti sul territorio cittadino.

Il Progetto "A.B.I.T.A.R.E." (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda", finanziato con i Fondi Pon Metro 2014-2020, prevede soluzioni abitative protette in favore di donne vittime di violenza ed i loro figli, la cui proposta progettuale sperimentale ed innovativa di conduzione della comunità residenziale "Casa Fiorinda" tiene conto: del bisogno di accoglienza temporaneo delle donne e dei loro figli; del raggiungimento delle autonomie abitative e lavorative; del supporto psicologico e della consulenza legale specialistica. Il Progetto realizza le seguenti attività:

- a) Supporto psicologico, legale, sociale e lavorativo per l'autonomia;
- b) Attivazione e creazione di reti territoriali di supporto
- c) Gestione della Casa e della vita quotidiana

L'ente gestore inoltre garantisce:

- la preparazione e somministrazione dei pasti a colazione e a cena (per il pranzo ogni ospite provvede autonomamente utilizzando la cucina comune con prodotti acquistati autonomamente o consumando il pasto fuori casa);
- la manutenzione ordinaria della casa;

- gli arredi di tutti gli ambienti e la loro manutenzione o sostituzione in caso di usura o rottura;
- tutti i consumi e le utenze relative a elettricità, gas, riscaldamento, acqua, condominio; la attivazione pulizia straordinaria degli ambienti comuni almeno una volta al mese;
- la fornitura di utensili e materiali per la cucina e per la pulizia degli ambienti ad uso personale;

Il Progetto è stato rifinanziato il 2 Aprile 2021 a seguito di regolare procedura pubblica e terminerà il 31/12/2022.

Di seguito le tabelle esplicative degli interventi dal periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021

Accoglienza residenziale Fiorinda - donne e minori messi in protezione	
Donne	16
Minori	8
Totale	24

Convenzioni con le case di accoglienza accreditate ai sensi del Regolamento Regionale 04/2014

A seguito delle attività di sensibilizzazione e prevenzione promosse dal Comune di Napoli con la rete dei servizi territoriali in favore delle donne vittime di violenza, si è incrementata la richiesta di ricettività residenziale, tale da richiedere di intervenire con un potenziamento delle suddette attività.

Il potenziamento è stato possibile mediante la pubblicazione di Avvisi pubblici a valere sui fondi PON Metro 2014-2020, dei quali l'ultimo biennale con termine previsto il 31/12/2022, con i quali sono state individuate 9 strutture, idonee all'accoglienza per donne vittime di violenza. Il Comune di Napoli ha provveduto a stipulare degli atti di Convenzionamento con tali strutture accreditate, assicurando in questo modo l'accoglienza residenziale per le donne. Di seguito le tabelle esplicative degli interventi dal periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021

Accoglienza residenziale donne e minori messi in protezione	
Donne	40
Minori	51
Totale	91

Progetto “Semi(di)Autonomia” effettuato nell’ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014.2020 (PON Metro) (Asse 3 Servizi per l’inclusione sociale).

La metodologia d’intervento proposta per l’organizzazione progettuale si basa sugli assunti concettuali di Appartenenza/Emancipazione per il rafforzamento delle competenze e dell’autostima delle donne, finalizzata alla loro complessiva autonomia. La soluzione abitativa residenziale come primo step. L’obiettivo principale di tale intervento è mirato a veicolare ed orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all’atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate, con la finalità di rafforzare l’autonomia abitativa. Sono individuate, a tal fine, due misure di supporto: la dote autonomia e la dote abitare, che non rappresentano assegni economici ma set di servizi:

- **La dote autonomia** comprende un borsellino ai servizi alla persona (es: frequenza presso centri autorizzati per il conseguimento di titoli specifici utili per il reinserimento lavorativo – iscrizione all’Università) e/o un contributo per far fronte alle prime necessità relative al minore (pagamento asilo

nido, acquisto libri ecc.). Tale progettualità risponde alla necessità di veicolare ed orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all'atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate che abbiano scelto di rafforzare un percorso di uscita dai circuiti di violenza attraverso un piano di intervento individuale basato sulla emancipazione ed indipendenza abitativa e lavorativa secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 11/2007 e dalle L.R. 2/2011 e L.R. n. 34/2017.

- La **dote abitare** prevede soluzioni abitative a bassa intensità assistenziale sociale per sperimentare percorsi di autonomia guidata per il gruppo target donne vittime di violenza sole e/o con figli minori che abbiano terminato un percorso di presa in carico in una casa rifugio o in una casa di accoglienza per donne maltrattate e che necessitano di un graduale reinserimento nelle comunità territoriali di appartenenza o di elezione.

Il progetto è partito il 1° ottobre 2019; da maggio 2022 non è possibile attivare nuove prese in carico ma saranno portate a termine quelle già avviate che termineranno il 30 novembre 2022. Dall'inizio del progetto sono stati presi in carico 31 nuclei familiari (donne sole o donne con figli) con 45 minori per un totale di 76 utenti. Il progetto ha consentito, per le donne inserite, la fuoriuscita dalle strutture di protezione offrendo loro un concreto aiuto nella costruzione del progetto di autonomia.

Le utenti sono state supportate nella ricerca e sostenute nell'affitto di un appartamento, oltre che accompagnate nell'arredamento e nell'attivazione delle utenze. Sono state coadiuvate nei tempi di conciliazione, nell'orientamento ai servizi, nell'orientamento al lavoro e alla formazione. Laddove richiesto sono state accompagnate nei percorsi legali e in quelli psicologici.

Progetto “Semi(di)Autonomia”	
Donne	31
Minori	45
Totale	76

5.3 Politiche LGBTQI

Il Comune di Napoli è da tempo in prima linea sul fronte della lotta alle discriminazioni di genere, all'omotransfobia, ai crimini di odio ed ha svolto azioni a sostegno delle persone che si identificano nella sigla LGBTQI+ mantenendosi sempre in una posizione di estremo rispetto per ciascuna delle diversissime realtà che sotto questa sigla si rappresentano.

Il Tavolo istituzionale LGBTQI svolge un ruolo forte di mediazione istituzionale tra le diverse voci che il territorio esprime in tale ambito e si candida ad essere per il futuro, il luogo d'elezione della programmazione delle risorse indirizzate a questi cittadini.

Il silenzio sociale che ha avvolto finora le persone LGBTQI+ ha determinato una carenza nella rilevazione di dati chiari ed esaustivi sul fenomeno della violenza e dell'emarginazione presente sui nostri territori: tuttavia, episodi recenti di inaudita ferocia, accendono una luce inequivocabile e preoccupante del fenomeno.

Napoli e Città Metropolitana

La sinergia tra le due istituzioni territoriali ha dato vita ad una intensa attività di co-progettazione: l'amministrazione comunale in risposta ad un Bando di Città Metropolitana ha attivato misure a vantaggio delle associazioni LGBTQI+ soprattutto rivolte ai tanti giovani che ne fanno parte, con ore

lavoro retribuite, finalizzate a fornire strumenti di progettazione, autoimprenditorialità, formazione professionale e diffusione della consapevolezza LGBTQI+.

La Casa delle Culture e dell'Accoglienza LGBTQI+

La Casa delle Culture e dell'Accoglienza delle persone LGBTQI+, già operante dal 25 gennaio 2021, è la prima struttura in Italia a gestione mista tra Comune e una cordata di soggetti esterni individuati a seguito di procedura pubblica, con "Antinoo Arcigay Napoli" quale capofila del gruppo di associazioni (tra queste le associazioni "Alfi le Maree", "Trans Napoli", "Pride Vesuvio Rainbow", "Famiglie Arcobaleno" e "Agedo"). Le attività svolte nel 2021 includono l'accoglienza di persone LGBTQI+ vittime di violenza domestica o in condizioni di disagio economico aggravate dalle conseguenze della pandemia da Covid-19.

Nonostante le difficoltà dovute all'emergenza pandemica, è stato avviato lo sportello sociale volto all'individuazione delle fragilità presenti sul territorio e nel primo semestre sono state accolte 5 persone (di cui 3 attualmente presenti all'interno della struttura) a fronte di 17 richieste di accoglienza ricevute. Delle persone accolte vi sono "survivor" di violenza intrafamiliare LGBTQI+, e altre in condizioni di disagio economico. Il più giovane ospite della Casa è stato un ragazzo di vent'anni allontanato dalla famiglia di origine a causa del suo orientamento sessuale. L'ospite più anziano è invece un uomo transessuale che da circa dieci anni non riesce a trovare utile collocazione lavorativa a causa di violenze sistemiche in ambito lavorativo.

Agli ospiti della Casa vengono garantiti pasti regolari e un piccolo supporto economico giornaliero grazie al progetto "Nessuno in strada, circoli rifugio", attraverso una collaborazione tra l'Arci nazionale e l'associazione Eventi Sociali, su finanziamento dell'8x1000 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai. Inoltre, gli ospiti – come previsto dagli obiettivi del progetto di cogestione – hanno a disposizione, uno sportello legale (offerto su base volontaria da legali di "Antinoo Arcigay Napoli" e dell'Associazione "Trans Napoli") e uno spazio di consultazione psicologica (offerto su base volontaria dal partner dalla onlus "Nèfesh") che prevede anche gruppi di mutuo-auto aiuto.

È stato implementato, altresì, uno spazio di orientamento lavorativo (offerto su base volontaria dagli operatori alla pari di "Antinoo Arcigay Napoli").

La necessità di garantire agli ospiti un percorso di accoglienza rispettoso della dignità individuale e che tenga conto delle fragilità, dei bisogni e delle potenzialità di ciascuno promuovendo percorsi volti all'autonomia e all'inclusione sociale, richiede uno sforzo economico ed organizzativo importante che l'ente pubblico intende assicurare nel futuro.

Scopo della misura economica richiesta pari a 100.000 euro annuali, è quello di radicare un sistema stabile di accoglienza capace di sostenere almeno 30 persone LGBTQI+ annualmente vittime di violenza domestica o in condizioni di disagio economico ed inoltre quello di avviare attività significative per la diffusione delle culture LGBTQI+, con azioni volte allo sradicamento di comportamenti violenti e di pregiudizi omofobici.

5.3.1 Nuovi servizi ed interventi proposti

Cohousing sociale per donne in fuoriuscita dai percorsi di contrasto alla violenza

Il Piano Sociale Regionale della Regione Campania 2019 - 2021 ha previsto, tra le azioni strategiche, la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere al fine di:

- potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne vittime di violenza;
- promuovere percorsi di sostegno finalizzati all'autonomia personale e all'inserimento socio lavorativo.

A tal proposito si propone la sperimentazione di percorsi di cohousing sociale, come azione che può rappresentare una risposta concreta alle esigenze abitative delle donne che -dopo essere state accolte nelle Case Rifugio - devono completare il percorso di fuoriuscita dalla violenza di genere e ricostruire una nuova vita per sé e, spesso, per i propri figli.

La predetta forma di coabitazione solidale permette di ammortizzare i costi del canone di locazione ed offrire alle donne occasioni di mutuo aiuto, supporto nella conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

In tal senso, le donne vittime di violenza possono sperimentare nuove forme di coabitazione solidale continuando il percorso di accompagnamento volto all'acquisizione e/o al mantenimento della autonomia, facendo leva sulla loro capacità di auto gestione e sui processi di empowerment.

Per consentire la costruzione di un percorso di autonomia è necessario strutturare questa tipologia di intervento pianificando dei servizi di supporto che sostengano la donna nel periodo di permanenza presso gli alloggi individuati.

Si valuta opportuno prevedere un periodo di 6 mesi prorogabile fino a 12 mesi sulla base delle difficoltà oggettive della donna. A sostegno del percorso di autonomizzazione dovranno essere attivati:

- servizi di conciliazione (baby-sitting) allo scopo di fornire strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare,
- servizi di orientamento al lavoro e formazione finalizzati all'inserimento lavorativo per garantire la sostenibilità del progetto di autonomia,
- sostegno per l'orientamento e accesso ai servizi, tenuto conto che molte delle donne che sono state nelle strutture di accoglienza per donne vittime di violenza hanno concrete difficoltà nella gestione del quotidiano per aver vissuto -spesso per lunghi anni- in condizioni di isolamento, pertanto devono (ri)costituire le relazioni con il mondo esterno.

Per favorire l'empowerment delle donne e fornire loro un'occasione certa di autonomia sicuramente l'elemento centrale è l'azione di supporto all'inserimento lavorativo. L'orientamento al lavoro rivolto alle donne che abbiano subito violenza deve costituire un'azione diversificata a partire dalla multiproblematicità del target e dalla necessità di fornire risposte operative ai bisogni effettivi delle donne. A tal fine si dovranno realizzare percorsi di orientamento al lavoro e alla formazione che potranno evolvere nella definizione dei bilanci di competenze, nella ricerca attiva e in tirocini in azienda.